Anno VII - N. 2108 - Lire 25

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Sabato 22 agosto 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

LO SCIÀ RIENTRA OGGI A TEHERAN ponendo fine a un esilio di 5 giorni

L'arrivo in aereo a Bagdad - Il gen. Zahedi ha assunto anche i Ministeri degli Interni e della Guerra - Attesa una dichiarazione sulla politica estera

Bagdad, 21

Lo Scià di Persia è arrivato a Bagdad alle 12.05 di oggi (ora italiana), a bordo del «Constellation» delle K.L.M. che egli aveva noleggiato da Roma a Bagdad.

Lo Scià, all'aeroporto, mentre una banda militare dell'Iraq, suonava l'inno nazionale persiano, si è irrigidito, stanco ma sorridente, sull'attenti. Egli è stato calorosamente accolto dal Principe ereditario dell'Iraq, Abdullah, che si è recato a riceverlo all'aeroporto insieme ad un gruppo di alte autorità governative.

Quando lo Scià è disceso dall'aereo è passato attraverso file di soldati della Guardia reale dell'Iraq nei pittoreschi costumi di parata con tunica bianca ed elmetti bianchi. Il picchetto d'onore gli ha presentato le armi.

E' stata un'accoglienza assai diversa, questa, da quella ricevuta dallo Scià di Persia lunedì scorso, dopo il suo volo dalla cittadina di Ramsar sul Mar Caspio ove egli e la Regina Soraya si trovavano quando è scoppiato il colpo di Stato non riuscito. Nessuno lo attendeva allora e solo alcuni dignitari iraqeni che attendevano l'arrivo di Re Feisal lo accolsero, casualmente, pieni di meraviglia.

Lo Scià ha detto ai giornalisti e ai fotografi che erano a bordo del suo aereo, che prima di atterrare aveva ricevuto da Feisal un messaggio con il quale lo si invitava a passare la notte a Bagdad. Lo Scià ha accettato l'invito del Sovrano dell'Iraq. «Sto aspettando anche delle notizie dal Premier Zahedi sugli ultimi sviluppi della situazione — ha detto lo Scià — e sono veramente felice di tornare fra il mio popolo».

Lo Scià si è rifiutato di incontrarsi con i membri della Ambasciata persiana. Il Sovrano ed il suo seguito, trascorreranno la notte nella lussuosa «Casa dell'ospite» del Governo dell'Iraq, chiamata «Casa Bianca», che si erge alla periferia di Bagdad. Nello stesso palazzo lo Scià aveva trascorso la prima notte del suo breve esilio. Domani lo Scià rientrerà a Teheran in aereo. Si apprende che il Primo Ministro Zahedi ha inviato a Bagdad per mezzo di un aereo appositamente noleggiato una uniforme militare che lo Scià indosserà al momento del suo ingresso a Teheran.

A Teheran, frattanto, il Primo Ministro gen. Zahedi ha tenuto la sua prima riunione di Gabinetto. Il Ministero è composto interamente di noti avversari di Mossadegh. Zahedi si è riservato il Dicastero della Guerra e quello degli Interni.

La capitale si prepara intanto ad accogliere lo Scià. Nelle vie principali si innalzano carri di trionfo e si riassesta il selciato sconvolto dalla sommossa. Continuano gli arresti dei principali seguaci di Mossadegh. L'ex primo Ministro è sempre al circolo ufficiali in attesa del processo.

Si apprendono ora nuovi particolari sull'arresto del vecchio statista. Egli fu subito portato dinanzi al vincitore gen. Zahedi che gli disse: «Signor Mossadegh, mi spiace, ma la colpa è della politica. Avete posto sulla mia testa una grossa taglia e ora siete voi ad essere mio prigioniero. Vi esprimo il mio più profondo rispetto».

Zahedi ha riaffermato oggi la sua promessa che non sarà «torto un capello a Mossadegh» fino a quando la giustizia non abbia stabilito la sua sorte. Egli ha detto anche che la radio di Teheran non rinnoverà a sua volta gli attacchi allo ex Premier e che il linguaggio del nuovo Governo rifuggirà dalle «demagogiche cantilene del passato».

Oggi sono cominciati ad arrivare al nuovo Governo telegrammi da ogni parte del paese con l'appoggio di numerosissimi capi locali e personalità rappresentative della vita pubblica e sociale persiana. Non mancano le proteste perchè si proceda sommariamente contro coloro che sono ritenuti responsabili — come Mossadgeh — della bancarotta morale e finanziaria del paese.

Nel pieno dell'attività di riorganizzazione del nuovo Governo, il partito comunista del Tudeh è rimasto particolarmente silenzioso, malgrado le continue notizie che i suoi affiliati hanno intenzione di attaccare il nuovo Governo. Si dice che i comunisti nel paese siano in possesso di notevoli quantità di armi, ma l'Esercito è stato posto da Zahedi in una posizione di costante allarme. Ogni tentativo di creare dei disordini deve essere immediatamente soffocato con i mezzi più energici, ha ordinato il Governo. Zahedi ha fatto un pubblico annuncio nel quale dice che la legge marziale nel paese ha lo scopo di «salvaguardare la sicurezza pubblica».

Da fonte bene informata si apprende che uno dei motivi della sollevazione dell'Esercito e del rovesciamento di Mossadegh è stata la dichiarazione di Eisenhower che Mossadegh è stato appoggiato dai comunisti nel referendum per lo scioglimento della Camera del Majlis. Si è appreso anche che dopo la fuga dello Scià da Teheran, l'Ambasciatore Henderson degli Stati Uniti aveva fatto sapere a Mossadegh che l'America non avrebbe riconosciuto il suo regime, essendo egli stato destituito dallo Scià con pieno rispetto da parte di quest'ultimo della Costituzione. Questo fatto — secondo la fonte — avrebbe messo il panico fra i seguaci di Mossadegh.

Specialmente certi comandanti militari che prima si erano appoggiati a lui, dopo il chiaro avvertimento americano che Mossadegh non poteva contare sul riconoscimento degli Stati Uniti, abbandonarono precipitosamente il vecchio Premier, e fu allora che i monarchici indipendenti ed i seguaci di Kashani, il capo religioso mussulmano dell'Iran, passarono alla riscossa per rovesciare Mossadegh.

Carri armati e autoblindo sono intervenuti stamane a Teheran per disperdere una dimostrazione di seguaci di Mossadegh. E' stato sparato anche qualche colpo d'arma da fuoco e stando alle prime informazioni vi sarebbero una decina di feriti leggeri. Dopo un'ora la calma è stata ristabilita.

Nei quartieri meridionali della capitale regna una confusione assai maggiore, sebbene il controllo della situazione sia completamente in mano alle forze filogovernative. Stamane diversi negozi appartenenti a persone sospette di simpatia per il partito comunista «Tudeh» sono stati saccheggiati e incendiati. In questi casi la polizia o l'esercito sono molto lenti a intervenire ed è facile comprenderne il motivo.

Lo Stato maggiore persiano, indipendentemente da questi incidenti, ha pubblicato un comunicato in cui si afferma che «la situazione è sotto controllo in tutto il paese».

Mossadegh è stato intanto installato, dopo l'arresto, al quarto piano del Circolo ufficiali di Teheran, in un appartamento attiguo a quello riservato allo Scià. Gli uffici del Ministero della Difesa nazionale riservati al generale Zahedi si trovano all'altro lato della strada.

Ieri sera dopo una leggera cena, Mossadegh si è sentito male. Un medico militare e un medico legale, immediatamente chiamati, gli hanno praticato un'iniezione di morfina. Zahedi ha fatto installare nella stanza di Mossadegh un apparecchio per l'aria condizionata.

Le altre personalità arrestate con Mossadegh, Alì Cheyegan, l'ex Ministro degli Interni Holam Hosse Sadighi, e l'ingegnere Moazami, occupano un appartamento vicino a quello di Mossadegh. I quattro prigionieri non hanno fatto finora alcuna dichiarazione. Il solo Alì Cheyegan ha mormorato al momento dell'arresto: «Siamo completamente battuti».

Non si riescono ancora ad avere notizie precise sulla sorte toccata all'ex Ministro degli Esteri, Fatemi, dato in un primo tempo come linciato e successivamente fuggito oltre frontiera. Si è tuttavia propensi a credere che Fatemi sia ancora vivo e nascosto nella stessa Teheran presso l'abitazione di un amico fidato. In taluni ambienti si è convinti che l'arresto di Fatemi è ormai imminente.

L'arrivo del Sovrano, previsto, come si è detto, per domani, dovrà portare una maggiore chiarificazione nella situazione persiana.

Dal generale Zahedi è poi attesa entro domani una dichiarazione sulla politica estera della Persia. In taluni ambienti si sostiene che Zahedi potrebbe chiedere la riapertura delle relazioni diplomatiche con Londra, interrotte alcuni mesi or sono.

L'ex presidente del Parlamento Abdollah Moazzam, il quale era stato arrestato stamane è stato rimesso in libertà questo pomeriggio. Il gen. Zahedi si è scusato con Moazzam per l'arresto che ha affermato essere stato dovuto ad un «malinteso».

Numerose sedi militari evacuate dai russi in Austria

Vienna, 21

L'agenzia A. P. A. ha annunciato che le truppe russe d'occupazione in Austria hanno iniziato ieri l'evacuazione di numerose sedi di comandi militari e di posti di controllo russi stradali e fluviali nella Bassa Austria. La notizia è stata confermata anche dal Governo austriaco, il quale ha precisato che i russi hanno evacuato cinque «Kommandantur» nella giornata di ieri

I russi hanno inoltre soppresso numerosi posti di controllo e di sorveglianza su alcune strade che conducono alla Baviera ed alla frontiera cecoslovacca.

Nella Bassa Austria oltre agli ufficiali ed al personale amministrativo delle «Kommandantur» soppresse, anche alcuni contingenti di truppe di stanza nelle località vicine alle «Kommandantur» ora evacuate sono stati ritirati e avviati verso altre «Kommandantur», tuttora in attività.

Le autorità austriache avevano più volte chiesto a quelle russe di ridurre il numero delle «Kommandantur» e di limitarne gli interventi nella vita pubblica ed amministrativa dell'Austria. Negli ambienti bene informati di Vienna si avanza l'ipotesi che le autorità russe, avendo rinunciato al rimborso delle spese di occupazione a partire dal 1.o agosto, intendano ora ridurre la entità delle loro forze in Austria.

GLI OBIETTIVI ECONOMICI del programma di Pella

NELLE dichiarazioni programmatiche fatte dal Presidente del Consiglio, on. Pella, dinanzi ai due rami del Parlamento, la materia economico-finanziaria ne rappresenta il nocciolo più consistente ed anche più felice. Nè poteva essere diversamente, data la ineluttabile impostazione del Governo nell'attuale caratteristica figura di «amministratore». Tuttavia rileviamo immediatamente un «leitmotiv» sostanziale sul quale il Capo del Governo è ritornato ad insistere per ben tre volte: «...sarà sempre tenuta presente l'esigenza di una maggiore occupazione e di una migliore distribuzione dello scarso reddito nazionale»; e poi: «Nel campo dell'imposizione tributaria saranno perseguiti obiettivi di giustizia sociale»; e, infine: «...senza la dilatazione della produzione agricola ed industriale, accompagnata ad una sempre migliore distribuzione delle risorse disponibili»...

Ad osservatori superficiali potrebbe venire il sospetto di una qualche indulgenza verso una facile demagogia verbale; ma così non è per chi ben conosce il Ministro Pella: è da tempo che egli sostiene la necessità di una «migliore redistribuzione del reddito» intesa sia come postulato sociale sia come politica di pieno impiego. Già in un suo discorso, tenuto alla Camera di Commercio di Milano nell'inverno scorso, ebbe ad affermare che «non bisogna deflettere dall'azione dinamica della direttrice di marcia intesa a creare sempre nuove fonti di reddito organizzando nel contempo «una sempre migliore distribuzione» e concluse: «Occorre garantire a ciascuno un minimo che soddisfi i bisogni; dare un sovrappiù che riconosca il merito».

Per questo egli si propone di dare sollecita concreta realizzazione ai piani già predisposti per gli investimenti pubblici, impiegando i mille miliardi disponibili attraverso un acceleramento dei tempi tecnici d'utilizzo, e senza perdersi dietro il miraggio seducente di altri più ampi programmi. Si tratta di aumentare le possibilità di lavoro alla mano d'opera che preme per trovare un'occupazione ed incrementare, nel contempo, la produzione. Da quest'ultima ad una accelerazione del giro d'affari, premessa prima per un miglioramento della situazione economica delle imprese, il passo è breve e conseguenziale. Chiaro che questa concezione economica è l'unica via sanamente ortodossa per conseguire la meta postulata, senza incappare nel sempre latente pericolo dell'idra inflazionista pronta a scrollare la linea di difesa della moneta ove si obliassero i due insuperabili limiti delle possibilità del bilancio dello Stato e la situazione della bilancia commerciale internazionale: sono proprio gli interessi vitali dei lavoratori e dei ceti meno abbienti e medi che vengono difesi su codesta linea. Per questo l'entità del deficit attuale del bilancio pubblico deve essere ridotta con gli aumenti automatici delle entrate rispetto alle previsioni (ed il solo perfezionamento degli strumenti fiscali permette il ricupero di circa 80 miliardi all'anno), mentre ogni eventuale possibile nuova o maggiore spesa deve essere coperta con riduzione di altre spese o con l'istituzione di nuovi cespiti di entrate.

Rispetto alla bilancia commerciale ed a quella dei pagamenti abbiamo la soddisfazione di vedere avallate da così alta cattedra quanto siamo andati sino ad oggi affermando, e cioè che la soluzione del loro problema non va ricercata nelle misure restrittive alle importazioni, che provocherebbero l'effetto di rarefare le materie prime e le derrate alimentari a disposizione dell'economia interna, incidendo in modo negativo sul livello dell'occupazione e sul costo della vita; occorre invece concentrare gli sforzi nella ricerca degli sbocchi ad esportazioni supplementari che costituiscano contropartita alle importazioni.

Se il Governo riuscirà a tenere fermo nei propositi programmatici enunciati per questi due delicati settori dell'economia nazionale, allora potremo serenamente ritenere non più utopistico il conseguimento concreto della programmazione relativa alla «migliore redistribuzione dei redditi».

In qualche ambiente si è tuttavia rilevato che la redistribuzione dei redditi verificatasi in via del tutto naturale in Italia in questi ultimi anni (un miglioramento generale del comune tenore di vita è connesso con lo sviluppo della civiltà) ha condotto, secondo recenti rilevamenti statistici, ad un sensibile aumento di alcuni consumi voluttuari, impoverendo i risparmi e distogliendo disponibilità dagli investimenti: questo perchè il parametro di incremento delle spese per gli spettacoli in confronto all'anteguerra è oggi circa il doppio dell'aumento subito dal costo della vita ed è almeno il quadruplo dell'incremento nominale dei risparmi. Quindi — si conclude — ogni intervento a favore dei cosiddetti economicamente deboli presuppone che lo Stato, nel «distribuire» questa maggiore giustizia, necessariamente tolga agli uni e dia agli altri, venendo in genere a punire coloro che meglio hanno operato a tutto vantaggio di coloro che meno sono riusciti.

Simile illazione è arbitraria, prima di tutto perchè sarebbe puerile e suicida un Governo che agisse in modo così semplicisticamente demagogico, e secondariamente perchè dimentica la legge economica engeliana della erogazione dei redditi secondo una ferrea scala di soddisfazioni dei bisogni primari e secondari. L'essere raddoppiata in termini reali la spesa per gli spettacoli è indice che gli aumenti verificatisi nelle retribuzioni alla base della piramide sociale sono sufficienti a coprire le necessità vitali e presentano inoltre un margine che permette di seguire l'evoluzione del divenire civile, per cui i bisogni aumentano man mano che si eleva il tenore di vita della Nazione.

Orbene, riteniamo per fermo che proposito del nuovo Governo sia proprio di sollecitare questo primigenio fattore di dinamica economica attraverso la dilatazione della produzione agricola ed industriale: nell'impulso alla produzione ed ai commerci sta la possibilità di aumentare sempre più il complesso del reddito nazionale e, per il noto fenomeno detto del «moltiplicatore», questa maggiore disponibilità di mezzi si riverbera in uno sviluppo di investimenti capaci di assorbire altra quantità di mano d'opera: le retribuzioni delle classi alla base della piramide sociale aumenteranno — in equo riscontro con gli aumenti di quelle situate al vertice — secondo una percentuale superiore all'aumento del reddito medio pro-capite. E allora si verificherà che l'aumento del potere d'acquisto della base sociale si tradurrà automaticamente in nuove possibilità di lavoro per i più compressi soddisfacimenti di bisogni che esistono in tali strati.

Questo, e non altro, ci sembra possa essere lo schema concettuale di politica economica ortodossa secondo il quale intende praticamente operare il Ministero Pella nella realizzazione di quell'imprescindibile imperativo sociale che è il conseguimento di una «migliore redistribuzione dei redditi».

ALFIO TITTA

NELLA TARDA MATTINATA DI OGGI IL PRIMO VOTO DI FIDUCIA

IL DIBATTITO AL SENATO CONFERMA l'orientamento favorevole al Governo

Obiettive difficoltà di un accordo generale fra i partiti per l'elezione a Camere riunite dei cinque giudici costituzionali - Martedì a Palazzo Madama una relazione economica del Presidente del Consiglio Pella

Roma, 21

A tempi serrati, il Senato procede verso la fiducia al Governo Pella. Si può dire senza altro verso la fiducia, perchè oramai lo schieramento parlamentare, dopo la definizione dell'atteggiamento di diversi gruppi, assicura al nuovo Ministero un sicuro margine di maggioranza. Il Presidente del Consiglio replicherà domani mattina a Palazzo Madama agli oratori intervenuti nel dibattito, e si ritiene che la sua replica sarà piuttosto succinta, in relazione alla stringatezza ed alla rapidità che ha avuto la discussione.

Nei corridoi di Palazzo Madama si prevede che la votazione sulla fiducia avverrà nella tarda mattinata. E non passeranno molte ore che il dibattito si trasferirà nell'aula di Montecitorio. Infatti la Camera è già convocata per le 17 di domani avendo all'o.d.g. l'esame del disegno di legge per la proroga al 31 ottobre dell'esercizio provvisorio del bilancio e per la discussione sulle comunicazioni del Governo, che avverranno, come è stato annunciato, abbinatamente.

Anche a Montecitorio il dibattito sarà contenuto in un ristretto limite di tempo e, con due sedute domenicali, si prevede di arrivare al voto nella serata di lunedì. Per i comunisti parleranno l'on. G. C. Pajetta e l'on. Di Vittorio, soprattutto nella sua qualità di segretario della CGIL, e forse si avrà una dichiarazione di voto dell'on. Togliatti; per i socialisti del PSI parlerà l'on. Riccardo Lombardi e forse anche Lizzadri, in discussione generale, mentre la dichiarazione di voto sarà fatta da Nenni. Per la D.C. parleranno l'on. Jervolino e un sindacalista, ai quali aggiungerà la sua dichiarazione di voto il presidente del gruppo on. Moro. Per i monarchici interverrà nel dibattito l'on. Covelli, per i liberali l'on. Cortese e l'on. Villabruna. Gli altri gruppi designeranno domani i rispettivi oratori.

Conclusasi col voto anche alla Camera la discussione politica, senatori e deputati si riuniranno a Montecitorio in seduta comune per l'elezione dei cinque giudici della Corte costituzionale la cui nomina è demandata dalla legge al Parlamento. Come è noto altri cinque giudici sono stati già eletti dalle magistrature, mentre gli ultimi cinque verranno nominati direttamente dal Capo dello Stato. Sarà la prima volta dall'11 maggio 1948 (ossia dal giorno della elezione del Presidente della Repubblica) che i membri delle due Camere si riuniranno insieme nella seduta che sarà presieduta dall'on. Gronchi.

A proposito di questa designazione dei cinque giudici di nomina del Parlamento, occorre registrare come da qualche parte si osservi che sarebbe opportuno un rinvio a settembre, in attesa che da parte degli organi giurisdizionali venga sostituito il defunto giudice Russo. E questo perchè la legge prevede che l'elezione dei cinque giudici avvenga dopo quella dei giudici costituzionali.

Questa ipotesi è rispecchiata in una nota dell'agenzia APE, la quale smentisce che Meuccio Ruini, ex presidente del Senato, sia candidato a giudice della Corte.

Il meccanismo richiesto per l'elezione dei cinque giudici detta indubbiamente motivi di perplessità, in quanto occorrerà che si giunga ad accordi interpartitici perchè nella votazione si possa conseguire il «quorum» necessario che è quello dei tre quinti delle due assemblee riunite. In altre parole, sommando i componenti dei due rami del Parlamento complessivamente a 833, e poichè per la nomina è richiesta la maggioranza qualificata di tre quinti dei membri delle due assemblee nelle prime due votazioni e dei tre quinti dei votanti nelle votazioni successive, bisogna che le intese fra i partiti consentano di conseguire un complesso di 500 voti.

Non è facile, per il momento, prevedere quali potranno essere le basi di tali intese. Comunisti e socialisti sarebbero pronti all'occordo se questo prevedesse l'assegnazione di due giudici alla D. C., uno al PCI, uno al PSI ed uno infine ai partiti minori. In tal modo però la destra rimarrebbe completamente esclusa benchè numericamente più consistente dei gruppi democratici minori, non solo, ma l'elezione avrebbe un carattere politico ed impronta ciellenistica, mentre, trattandosi della creazione del supremo organo giurisdizionale, negli ambienti democristiani si osserva che occorrerebbe giungere ad una votazione unanime, senza cioè esclusioni aprioristiche che non hanno ragione di essere in tale materia.

A questo punto occorre rilevare che la maggiore difficoltà al conseguimento di una intesa tale da soddisfare tutti i settori deriva dal numero dei giudici che bisogna eleggere. Se infatti invece di cinque i giudici di nomina parlamentare fossero sei, evidentemente la tesi della sinistra non avrebbe difficoltà di essere accolta perchè un posto rimarrebbe disponibile per le destre. Invece nella situazione di fatto l'accordo risulta complesso e difficile benchè il proposito del partito di maggioranza sia appunto quello di una intesa accetta da tutti i settori.

Nei corridoi della Camera pertanto si prospettano le ipotesi che potrebbero portare ad una soluzione. La prima è quella che dei partiti minori, socialdemocratici e repubblicani si accordino con il PSI per la scelta di un candidato comune, mentre i liberali, a loro volta, potrebbero accordarsi sulla scelta di un nome che avesse l'adesione anche del PNM e del MSI: in tal modo rimarrebbero un giudice proveniente dal PCI e due designati dalla D.C. In mancanza di un accordo di questo o di altro genere, dunque, una parte dello schieramento parlamentare verrebbe a mancare di un suo rappresentante nella rosa dei cinque giudici. A meno che, ed è questa un'altra ipotesi che affiora, il Presidente della Repubblica nella scelta dei cinque giudici la cui nomina è di sua competenza non tenga conto di questa situazione e, nella sua sensibilità, trovi modo di colmare una lacuna per la quale non tutte le forze parlamentari troverebbero la loro espressione nel supremo organo costituzionale.

Il conteggio che sopra abbiamo indicato dimostra comunque che i tre quinti necessari per la nomina dei cinque giudici designati dal Parlamento potrebbero essere raggiunti soltanto o con un accordo che vada dal PSI alla D.C. o con un accordo che vada dalla D.C. attraverso il PSI, PRI, e PSDI fino al PNM e al MSI. L'una ipotesi come l'altra segnerebbero una evidente divisione di carattere politico su un problema che per la sua natura non dovrebbe avere alcuna caratterizzazione di questo genere. Per questo negli ambienti parlamentari si tende a trovare un accordo che possa comprendere tutto lo schieramento parlamentare dall'una all'altra ala.

Subito dopo la seduta congiunta per la nomina dei giudici la Camera si aggiornerà fino al 16 settembre. Il Senato invece nello stesso pomeriggio di martedì ascolterà la relazione sulla situazione generale economica del paese con la quale il Presidente Pella, nella sua qualità di Ministro del Bilancio aprirà il dibattito sui tre bilanci finanziari (Tesoro, Bilancio e Finanze).

Questo dibattito si concluderà prevedibilmente venerdì sera e anche il Senato allora sospenderà i propri lavori fino al 21 settembre. La proroga dello esercizio provvisorio, che a Montecitorio si discuterà congiuntamente alla fiducia, al Senato invece sarà esaminata nel quadro del dibattito sui bilanci finanziari. Questi verranno discussi dalla Camera alla riapertura, fissata, come abbiamo detto, al 16 settembre.

Otto oratori a Palazzo Madama

La discussione è terminata in una inconsueta atmosfera di correttezza parlamentare - Gli argomenti dell'estrema sinistra illustrati da Lussu e Secchia - L'appoggio dei monarchici annunciato da Lauro - L'opera ricostruttrice di De Gasperi sottolineata da Medici - Un ordine del giorno di don Luigi Sturzo

Roma, 21

Tutti i gruppi parlamentari del Senato hanno ormai preso posizione nei confronti del nuovo Governo ed hanno spiegato le ragioni per cui l'appoggeranno o perchè gli voteranno contro o perchè si asterranno dal voto. La discussione dopo due lunghe sedute è finita questa sera; domattina il Presidente del Consiglio risponderà agli oratori e dopo le dichiarazioni di voto si procederà allo scrutinio.

Nelle due sedute odierne hanno parlato otto oratori e sono stati illustrati tre ordini del giorno.

LUSSU del PSI ha sostenuto che il Governo Pella rappresenta un passo indietro rispetto a quello che avrebbe voluto formare l'on. Piccioni se il suo partito non l'avesse intralciato. Ha detto che comunque così come il nuovo Governo si definisce di transizione l'atteggiamento del partito socialista sarà anch'esso transitorio, nel senso che negativo oggi può diventare positivo in avvenire se l'on. Pella cercherà di risolvere effettivamente i problemi del paese con fede nella democrazia e nel progresso.

LAURO, monarchico, ha affermato da canto suo che se il nuovo Governo è monocolore è già un passo avanti rispetto a quelle formule ciellenistiche e di centro che erano ispirate a pericolose tendenze di apertura a sinistra.

«Il paese — ha detto — ha bisogno di un Governo che senza porre limiti di tempo predeterminati alla propria esistenza ispiri fiducia all'opinione pubblica, la quale attende ansiosamente la soluzione dei moti e gravi problemi nazionali».

Dopo avere espresso il proprio compiacimento per le dichiarazioni del Presidente del Consiglio in materia di legislazione sociale e avere chiesto in politica estera una strenua difesa dei valori nazionali, il leader monarchico ha concluso dicendo che il suo partito, pur riservandosi la massima libertà di critica, accoglie il nuovo Governo con spirito di benevole attesa e lo appoggia.

Per i democristiani ha parlato il sen. MEDICI, per il quale il fatto che il nuovo Governo sia monocolore, come viene sottolineato dalle sinistre, significa soltanto che la democrazia cristiana ha ritenuto suo stretto dovere assumersi nuove responsabilità data la delicata situazione interna e internazionale. L'accusa che la DC sia animata da sete di potere rappresenta un offensivo e ingiustificato disconoscimento dello immenso lavoro compiuto dal Governo negli ultimi cinque anni.

«E a quest'opera — ha detto il sen. Medici fra gli applausi dei suoi colleghi di partito — è legato strettamente il nome di De Gasperi, che ha saputo sollevare il paese da uno dei momenti più gravi. Nel dare il voto favorevole al nuovo Governo la DC intende che restino fermi i capisaldi fondamentali della politica che circa undici milioni di italiani con il voto del 7 giugno hanno dimostrato di approvare e che sono la ferma difesa dello Stato democratico, l'intransigente tutela delle istituzioni, l'attuazione della Costituzione e la realizzazione delle riforme sociali nella misura compatibile con la situazione economica».

Una dichiarazione favorevole al nuovo Governo l'ha fatta anche il sen. BOSIA, l'unico e primo rappresentante al Senato del partito dei contadini, di tendenza monarchica. «Il programma dell'on. Pella — ha detto — contiene concrete proposte costruttive e pertanto va appoggiato nel superiore interesse del paese. Al nuovo Governo noi raccomandiamo però la tutela degli interessi della classe contadina».

Che i senatori del movimento sociale si asterranno dal voto lo ha preannunziato il sen. FRANZA, il quale ha soggiunto: «Noi attendiamo con interesse l'azione che il Governo si propone di spiegare sia in campo internazionale per la difesa dei diritti dell'Italia sia nel campo interno specie per ciò che riguarda la fine di ogni forma di discriminazione fra i cittadini».

SECCHIA ha ribadito invece le ragioni del voto contrario dei comunisti, soggiungendo tuttavia: «Il linguaggio del Presidente del Consiglio ci ha favorevolmente colpito, ma in sostanza il suo programma e la composizione del Governo ignorano i voti riportati dalle forze popolari».

Anche il sen. MARIANI del PSI ha riaffermato che il suo gruppo non può dichiararsi favorevole al Governo fino a quando la crisi delle industrie non sarà sanata e finchè non verranno assicurate tutte le libertà anche nelle fabbriche.

I socialdemocratici si asterranno, ha detto il sen. CARMAGNOLA. «Noi abbiamo lavorato e continueremo a lavorare per la realizzazione di un Governo aperto a sinistra. Nell'attesa di questo Governo noi ci asterremo dal voto per consentire all'attuale Gabinetto il compimento di quegli atti politici che sono necessari alla vita immediata del paese. Riteniamo comunque che sia per giungere il momento di attuare una coraggiosa politica sociale in favore delle classi lavoratrici: quello che ci distingue dai comunisti è il profondo attaccamento alla libertà e alla dignità umana. Noi rappresentiamo la vera alternativa socialista senza alcuna ipoteca. Se il Governo dell'on. Pella dissiperà le perplessità che esso suscita oggi in noi renderà un prezioso servigio alla normalità dei rapporti sociali e in definitiva all'intera vita del paese».

Il primo degli ordini del giorno è stato illustrato dal sen. STURZO. Il vecchio e vigoroso sacerdote ha chiesto al Governo di vietare che una medesima persona ricopra più di una carica, anche se non retribuita nelle pubbliche amministrazioni, negli enti statali e di diritto pubblico. «Io propongo — ha detto fra il consenso generale — che il Governo presenti al Parlamento un elenco dei posti occupati simultaneamente da funzionari dipendenti dallo Stato allo scopo di evitare sia il cumulo degli incarichi sia la figura del controllore controllato. Questo per moralizzare la nostra vita pubblica e per impedire la formazione di clientele e consorterie».

Il senatore democristiano SANTERO ha invitato dal canto suo il Governo ad insistere in una politica che assicuri la ratifica della comunità europea di difesa e la conclusione del trattato per la comunità politica, strumenti entrambi — ha detto — di rinnovamento sociale nel nostro continente e di consolidamento della pace nel mondo.

DOPO LO SCOPPIO DELLA BOMBA «H» IN RUSSIA

L'AMERICA CONSERVERÀ la preminenza atomica

Così ha dichiarato il presidente della Commissione per l'energia nucleare al termine di una seduta straordinaria

New York, 21

Un'alternativa che ormai sta per prendere l'aspetto di uno dei più angosciosi problemi dell'epoca moderna è questa: corsa al riarmo atomico o intensificazione dei tentativi per un controllo internazionale e un disarmo delle bombe termonucleari? La Commissione parlamentare americana della energia atomica è stata riunita d'urgenza questa sera a Washington: essa sta esaminando i rapporti e le informazioni segrete sullo scoppio della bomba a idrogeno avvenuto in Russia il 12 agosto, e sta studiando il testo del discorso che Eisenhower si prepara a pronunziare tra qualche giorno per mettere gli Stati Uniti e l'opinione mondiale al corrente della situazione presente nella corsa agli armamenti atomici, dei rischi e delle incognite che essa comporta e delle misure che devono essere prese per assicurare la difesa del suolo metropolitano.

L'annunzio che la Russia possiede anch'essa la bomba a idrogeno ha dato luogo a considerazioni e correnti divergenti: da una parte si ritiene che lo sviluppo immediato di questa grave realtà debba essere l'accelerazione dell'organizzazione difensiva contro un eventuale attacco atomico; dall'altra c'è chi ritiene invece più opportuna la ripresa di un'azione diplomatica per giungere a una formula mondiale di disarmo nel campo degli armamenti atomici e termonucleari.

E' probabile che il discorso di Eisenhower conterrà l'uno e l'altro elemento, come reazione logica e necessaria all'annunzio sovietico, ma è evidente che la stesura del discorso presenta notevoli difficoltà, date le esitazioni dei tecnici sulla misura delle notizie che possono essere fornite, senza danno per il paese, all'opinione pubblica per ciò che riguarda lo stadio dell'attuale progresso degli studi e delle realizzazioni nucleari sia della Russia che degli Stati Uniti. Segreti del genere, che coinvolgono la sicurezza militare, sono negati alle enunciazioni in discorsi al pubblico e vi è molta perplessità nella valutazione di ciò che è opportuno o non opportuno dire. Non ci si deve quindi stupire se il testo del discorso esaminato dalla Commissione parlamentare dell'energia atomica, è già alla sua quattordicesima susseguente stesura rispetto al primo testo originariamente formulato da Eisenhower una settimana fa nel suo ritiro estivo del Colorado.

Il presidente della Commissione, Sterling Cole, al termine della riunione ha dichiarato ai giornalisti che gli Stati Uniti «sono e continueranno ad essere in una posizione preminente» per ciò che concerne lo sviluppo di bombe atomiche e di bombe all'idrogeno. Egli ha aggiunto che la commissione da lui presieduta è «pienamente al corrente» circa l'ultimo esperimento effettuato dalla Russia, nel quale avvennero una fissione di materiale radioattivo ed una reazione termonucleare.

I funzionari delle dogane americane hanno ricevuto in questi ultimi tempi uno speciale addestramento inteso a rendere impossibile l'ingresso clandestino negli Stati Uniti di armi atomiche e batteriologiche. Il provvedimento è stato attuato in tutti i principali porti di entrata e presso le stazioni di frontiera.

Uno „spettacolo" per i russi che non avrà più luogo

Londra, 21

Secondo informazioni londinesi l'annuncio sovietico sulla bomba all'idrogeno ha bloccato un'audace iniziativa di cui si erano fatti portavoce influenti consiglieri del Presidente Eisenhower. L'idea era d'invitare i russi ad accettare il controllo internazionale delle armi nucleari facendo loro provare con mano, per così dire, quale spaventoso strumento di distruzione possedesse l'America. Si pensava di invitarli, insomma, con altri rappresentanti delle Nazioni Unite, ad assistere a un'esplosione della bomba H. Lo «spettacolo» avrebbe dovuto svolgersi nel prossimo autunno in qualche località del Pacifico.

Il Presidente pare non fosse entusiasta della trovata nè molto convinto della sua utilità. In ogni caso l'annuncio che anche Mosca possiede ora l'arma terribile ha fatto automaticamente cadere il progetto.

TEHERAN: UNA VIA INVASA DAI CITTADINI IN RIVOLTA

CRONACA DELLA CITTA'

RAPIDO SVILUPPO DELLE TELECOMUNICAZIONI NELL'ALTA ITALIA

FRA BREVE COLLEGAMENTI telefonici quasi immediati e perfetti

Una densa rete di stazioni trasmittenti e ripetitrici fra Trieste-Venezia-Bologna-Milano-Torino e Genova

I servizi telefonici sono da un anno ormai sulla via di un così deciso miglioramento, grazie all'ammodernamento tecnico degli impianti, da far prevedere prossimo il raggiungimento di uno sviluppo e una perfezione tali da mettere il nostro Paese in prima linea fra quelli in questo campo più progrediti d'Europa. L'uso dei Ponti radio e dei Cavi coassiali — già in gran parte posati e in attesa di completamento delle apparecchiature costosissime e complicate — ha dato un impulso decisivo a quest'opera imponente, che comporta complessivamente spese per oltre 60 miliardi.

Nel campo delle telecomunicazioni, Venezia può considerarsi ora la sede d'un centro organizzativo di primo ordine per i servizi telefonici, che si svolgono ormai in minima parte su linee aeree e poi su cavi sotterranei per comunicazioni in bassa e alta frequenza, su cavi coassiali e infine attraverso una considerevole rete telefonica sussidiaria su Ponti radio. E' di questi in particolare che il collega Mario Nordio ha di recente scritto un interessante articolo sul «Gazzettino».

Le antenne riceventi e trasmittenti dei Ponti radio hanno — scrive Mario Nordio — una funzionalità analoga a quella dei proiettori, propagando in linea retta, anzichè fasci luminosi, fasci di onde cortissime elettromagnetiche. I collegamenti attraverso l'etere si effettuano nè più nè meno che attraverso i comuni cavi aerei e sotterranei, tanto è vero che il fascio d'onde che collega due punti estremi o intermedi viene chiamato «cavo» herziano: perchè sono sempre le onde herziane che fanno da veicoli per il lancio di segnali e messaggi a grande distanza.

Nel caso dei Ponti radio telefonici e televisivi è indispensabile però che esista visibilità diretta fra i punti da collegare, cioè fra le due stazioni interessate alla trasmissione o ricezione, perchè le onde cortissime impiegate — al pari, come fu detto, delle onde luminose — si propagano in linea retta e si arrestano di fronte a ostacoli materiali. Ed ecco la tecnica rimediare a questo inconveniente con l'uso di Ponti radio intermedi: le cosiddette Stazioni ripetitrici, che consentono di effettuare trasmissioni a distanze enormi, come quelle del Ponte radio americano che congiunge New York a San Francisco di California.

Si tratta di circa 6000 chilometri, dalle coste atlantiche a quelle del Pacifico, lungo i quali, fra le due stazioni terminali, sono disseminate sul percorso ben 105 stazioni ripetitrici, che permettono di superare il formidabile ostacolo della catena delle Montagne Rocciose e consentono eccellenti trasmissioni telefoniche, telegrafiche e televisive in varie direzioni.

Le reti telefoniche su Ponti radio costituivano finora invidiata prerogativa delle Nazioni ricche. Di fronte agli impianti di modesta portata esistenti in Germania, Francia e Inghilterra, le reti più importanti e più diffuse si trovano negli Stati Uniti, che dispongono di mezzi, fabbriche e laboratori specializzati nella produzione di strumenti e nei complicati studi relativi alle telecomunicazioni.

L'Italia non poteva rimanere inoperosa di fronte a tanto progresso. Perciò funzionari particolarmente dotati dall'Azienda di Stato per i Servizi telefonici hanno studiato con vera passione la moderna tecnica e progettato una rete telefonica su Ponti radio, con stazioni ripetitrici non sorvegliate, che — partendo da Trieste, con ripetitrice a Clauzetto sulle Prealpi Carniche — raggiunge Mestre e Venezia, e poi, con una Ripetitrice a Monte Cero sui Colli Euganei, si estende a Bologna e a Verona.

A mezzo di un'altra Ripetitrice sul Monte Maddalena (Brescia) si comunica con Milano e, infine, con le due Ripetitrici di Forneglio e Pino Torinese, si potrà comunicare con Torino e, mediante la Ripetitrice di Beigna fino a Genova. Si che oggi — possiamo dirlo con orgoglio — ciò che si è fatto già supera e fra non molto supererà ancora notevolmente, gli impianti similari di ogni altro Stato d'Europa.

Basti dire che la rete attuale si sviluppa, in linea d'aria, per circa 530 km. e quando sarà completata, si svilupperà per circa 760 chilometri, com'è dato rilevare dalla tabella che segue:

Trieste - Clauzetto	Km.	92
Clauzetto - Mestre	»	98
Mestre - Monte Cero	»	52
Monte Cero - Bologna	»	90
Monte Cero - Verona	»	56
Verona - M. Maddalena	»	57
M. Maddalena - Milano	»	86
Milano - Forneglio	»	83
Forneglio - Torino	»	40
Forneglio - Beigna	»	78
Beigna - Genova	»	30

E con ciò abbiamo superato di gran lunga lo sviluppo chilometrico di qualsiasi altro similare impianto europeo.

Lo sviluppo dei «chilometri-circuito», considerando i «canali» attualmente in servizio fra Trieste-Venezia-Bologna ed oltre, è di chilometri 10.000 circa. A fine settembre, per i lavori in corso di ultimazione saranno complessivamente 20 mila, elevabili, con l'ulteriore sviluppo della rete Nord-Italia ad oltre 30.000. Questa imponente opera è stata compiuta in un tempo brevissimo: infatti, i lavori iniziati lo scorso anno in luglio, saranno ultimati entro settembre, mentre le esperienze di collegamento via Radio da Trieste a Milano, hanno già dato risultati di eccezionale bontà di trasmissione.

Gli impianti poi sono stati concepiti in modo da permettere un sovraccarico fino allo sviluppo di molte altre migliaia di «chilometri-circuito», con possibilità d'impiego di particolari fasci per le trasmissioni televisive. Ed è augurabile che, dopo i brillanti risultati conseguiti a Nord, l'Ispettorato Generale delle Telecomunicazioni non tardi a provvedere ad una graduale estensione del sistema alle più importanti località dell'Italia centrale e meridionale.

Del resto, ciò è nell'interesse stesso delle comunicazioni, poichè si è dimostrato — e si sta sempre più confermando — che al miglioramento dei servizi telefonici corrisponde l'aumento delle richieste da parte del pubblico: quasi in rapporto geometrico. E una parola di doveroso riconoscimento va agli organi di Governo che hanno affrontato coraggiosamente un programma così vasto e impegnativo inteso a modernizzare le telecomunicazioni, non meno che agli organi competenti dell'Ispettorato Generale delle Telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici.

Queste realizzazioni, in tempo così recente progettate ed ora attuate quasi nella loro totale estensione, senza manifestazioni di esteriorità o clamori pubblicitari, cominciano ad imporsi sempre più all'attenzione degli utenti, in prima linea, che ne sentono e valutano direttamente i benefici e poi anche dei tecnici e degli studiosi di cose telefoniche, italiani e stranieri. E anche più largamente saranno apprezzati questi vantaggi, il giorno ormai non più lontano, in cui sarà possibile telefonare da una città all'altra della Penisola, quasi senza attesa.

I LICENZIATI DI SBOCCHELLI saranno riassunti in servizio

Accettato dal personale viaggiante dell'Acegat l'accordo sui turni-orario

Giornata nel complesso calma, quella di ieri, per la vita sindacale, se non per l'attività dei sindacalisti, almeno per i risultati che ne sono scaturiti. Due notizie «calmanti» rappresentano infatti il bilancio delle ultime ventiquattr'ore: l'approvazione, da parte del personale viaggiante dell'ACEGAT, dell'accordo concluso all'Ufficio del lavoro, e il componimento della vertenza sorta allo stabilimento Sbocchelli.

Il primo avvenimento, del resto prevedibile, si è determinato in due assemblee nella sede della Camera del Lavoro, combinate in modo da consentire la consultazione con tutto il personale del servizio autofilotranviario, e cioè una la mattina e una nel pomeriggio. Udita la relazione dei rappresentanti sindacali sui particolari dell'accordo, la «base» si è dimostrata favorevole all'accettazione dei punti programmatici concordati all'Ufficio del lavoro, pur riservandosi di esaminarne la proiezione nelle tabelle dei nuovi turni-orari; in altre parole, è stata una approvazione di massima, prima di entrare nel merito della questione. Si confida peraltro che sulle direttrici tracciate dall'Ufficio del lavoro tanto l'azienda quanto i lavoratori interessati possano marciare concordi verso la sistemazione della complessa disciplina del servizio.

Per lo stabilimento Sbocchelli, la vertenza sorta in seguito alla riduzione di personale è stata virtualmente composta ieri mattina in una riunione delle parti all'Associazione piccole industrie. Il titolare dell'azienda ha accolto infatti il principio di riassumere in servizio i lavoratori licenziati all'atto dell'apertura del nuovo stabilimento al Porto industriale, conservando ad essi le condizioni di miglior favore finora praticate. Del risultato dell'incontro i dipendenti della falegnameria sono venuti a conoscenza nel corso della assemblea indetta dalle organizzazioni sindacali; assemblea che si è conclusa con il mandato ai rappresentanti dei lavoratori di portare a termine la vertenza sulla base delle proposte già accettate dal titolare dell'azienda.

Un'iniziativa a favore dei sinistrati di Zante

La libreria Zigiotti ha sfarzosamente allestito una mostra in omaggio ai due poeti che, nati a Zante, amarono egualmente la Grecia e l'Italia: Ugo Foscolo e Dionisios Solomòs, ed ha posto in vendita a favore dei sinistrati, come già preannunciato, l'«Inno alla libertà» illustrato da 55 quadri del triestino Gatteri. L'intero ricavato della vendita di 135 volumetti (a 750 lire) andrà devoluto a favore di Zante; i nomi degli acquirenti vengono scritti in un albo.

Abbiamo sott'occhio una lettera giunta da Atene che dice: «Qui viviamo l'orrenda tragedia dei terremoti. Vittime innumerevoli e un disastro mostruoso. Delle tre isole non rimangono più se non macerie! Mi piange l'anima per quella Zante che sempre sognavo di conoscere, tanto avevo sentito parlarne, per tutti i tesori d'arte colà raccolti. Aveva, sembra, un carattere tutto suo, infinitamente affascinante: edifici pittoreschi fra olezzanti giardini. E una signorilità di palazzi, dagli ammobigliamenti sontuosi e preziosissimi, con intere raccolte di opere (del Tintoretto, di Tiziano, di Rubens e che so io). Lascio da parte le magnifiche chiese, istoriate dai cretesi, pittori d'ottima scuola, e poi gli archivi, colmi di documenti di massimo valore. Andarono in fiamme pure gli oleifici, e Zacinto, la sacra la bella Zacinto, è tutta quanta in un inferno di fuoco, tra dense nuvole di brutto fumo grasso. La statua di Solomòs, frantumata, giace bocconi fra tutto quell'esterminio. Piange l'anima!».

LE ELEZIONI ALLE COOPERATIVE OPERAIE

Finalmente superato anche l'ultimo ostacolo

Il regime commissariale in atto alle Cooperative operaie e intorno al quale s'era negli ultimi tempi sviluppata una polemica non priva di addentellati politici — è ormai avviato alla scadenza, con il superamento dell'ultimo ostacolo che ancora si frapponeva alle elezioni sociali.

Com'era richiamato nei recenti comunicati di due partiti, tale ostacolo si identificava con la provata impossibilità di ottemperare pienamente al disposto del Tribunale di Trieste, che aveva prescritto al Comitato di sorveglianza delle Cooperative di dare adeguata pubblicità, tanto a Trieste, quanto in Zona B, all'intimazione di adeguamento delle quote sociali, o più esattamente all'obbligo per i soci di adeguarsi alle norme impartite dal G. M. A. con gli ordini 198 e 31. Tra le varie forme di pubblicità da esperirsi, era contemplato nel decreto del Tribunale anche l'inserimento dell'intimazione nel bollettino ufficiale di Capodistria. Ed appunto su questo scoglio si è arenata l'azione del comitato di sorveglianza, conforme alle direttive dell'autorità giudiziaria: la burocrazia instaurata dagli occupatori jugoslavi nella Zona B ha infatti boicottato le ripetute richieste degli amministratori commissariali delle Cooperative, con il classico sistema del palleggiamento delle competenze, dalla VUJA al Comitato circondariale, dal Comitato distrettuale al Tribunale di Capodistria. Questa musica è durata quasi tre anni, e cioè dall'ottobre del 1951 ai primi di agosto del 1953, allorchè l'azione perseguita dalle Cooperative si è trovata al punto di partenza.

Visto l'implicito rifiuto delle autorità della Zona B di pubblicare nel bollettino ufficiale l'intimazione richiesta, il Comitato di sorveglianza chiedeva al Tribunale di Trieste la revoca della disposizione che vi si riferiva. Ed in tale senso il Tribunale ha appunto deliberato in data 19 agosto con un nuovo decreto.

L'Arcivescovo di Gorizia tra gli orfani di guerra triestini

S. E. Padre Giacinto Ambrosi, Arcivescovo di Gorizia, ha visitato la Colonia marina di Grado, gestita ed organizzata dall'Opera per gli orfani di guerra di Trieste, la quale, con sentimenti di fraterna solidarietà, ospita anche un rilevante numero di figli di Caduti della provincia di Gorizia.

S. E. l'Arcivescovo, ricevuto dalle autorità di Grado, dal presidente dell'Opera e dai dirigenti della Colonia, è stato accolto al suo arrivo con entusiastiche acclamazioni dai bambini.

Onorificenza. Il signor P. Mario Jurza, della Commissione Grotte dell'Alpina delle Giulie, già decorato delle Palme accademiche americane dell'International Accademy di Washington, e altri Ordini francesi, è stato in questi giorni insignito del titolo di cavaliere dell'Ordine francese della «Piccola intellettuale».

† Dopo lunga e penosa malattia spirò il 21 corrente

Giacomo Valli

Capitano marittimo

lasciando nel dolore la moglie ANTONIA, le figlie FRANCA, ANITA in GODELLI, il genero FULVIO, le nipotine ANITA e MARISA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, sabato, 22 corrente, alle ore 16, partendo dalla cappella dell'Ospedale Psichiatrico.

† Addì 21 corrente, munita dei conforti religiosi, si è spenta

Luigia Scarlavai

ved. PETRINA

Ne dànno l'annuncio, a quanti l'ebbero cara, i dolenti figli, le nuore, i cognati, la sorella, i nipoti ed i pronipoti.

I funerali seguiranno oggi, 22 corrente, alle ore 16.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Ida Hübner**

è spirata il giorno 21 corrente.

La cognata STEFANIA, unitamente a tutti gli altri parenti ne dà il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, 22 corrente, alle ore 16.15, dalla cappella dell'Ospedale di San Giovanni.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di MARESSI ANDREA fu Pietro e fu Dapas Caterina, nato a Rovigno d'Istria il 28-10-1904, arrestato in Rovigno d'Istria il 16-9-1943 dai partigiani jugoslavi, le comunichi al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dall'ultimo annuncio.

Avv. Franco Ianche

Adeguamento ai nuovi compiti dell'opera pro Seminario

DELLA NUOVA IMPOSTAZIONE SARA' TRATTATO NELLA IMPORTANTE RIUNIONE DI DOMENICA

L'Opera pro Seminario — istituita nel 1937 e stabilita più organicamente nel 1939 — si è trovata alleggerita di parte dei suoi compiti da quando la raccolta dei fondi per l'integrazione del bilancio del Seminario viene curata dal Collegio dei Parroci attraverso la organizzazione dell'apposito Comitato, alleggerimento questo che cosentirà ora all'Opera di dedicarsi più alacremente al suo più specifico scopo. Dell'impostazione della futura attività sulle nuove basi sarà trattato nella riunione che, presente il Vescovo Mons. Santin, si terrà in Seminario domani domenica, con inizio alle 16.30 precise.

All'importante riunione sono invitati tutti i collaboratori dei Comitati locali, gli antichi zelatori e zelatrici dell'Opera, nonchè i genitori dei seminaristi cui nulla di ciò che ha attinenza alla vocazione dei loro figliuoli può rimanere estraneo. L'Opera è dolente di non poter estendere l'invito, per l'insufficienza dell'ambiente ad accogliere una più larga assemblea, ad altre categorie per le quali saranno invece predisposte in seguito riunioni specializzate. Superfluo rilevare, però, che la presenza di quei sacerdoti cui sia possibile intervenire sarà particolarmente gradita.

LE NUOVE IMPOSTE COMUNALI ancora all'ordine del giorno

Interventi della Camera di commercio - Esclusa dall'imposta la camomilla - Sette ore di discussioni nella sede dei commercianti al dettaglio

La Camera di commercio, a seguito delle decisioni prese nella riunione di mercoledì sera, ha intensificato in questi giorni l'azione di tutela delle categorie economiche nella vertenza per i tributi comunali. Sin da giovedì il presidente camerale cap. Antonio Cosulich ha avuto contatti con la Amministrazione civica, e successivamente tali contatti sono stati proseguiti dagli uffici della Camera di commercio presso i competenti reparti del Comune, al fine di affrettare l'auspicata chiarificazione di carattere tecnico sulle note questioni tributarie. E' in corso, inoltre, la convocazione delle consulte camerali e della commissione tributaria, per la ricerca di ragionevoli intese.

Frattanto, un particolare aspetto dell'imposta di consumo per i generi extra-tariffa è stato discusso e favorevolmente risolto ieri presso il Comune. A seguito dell'imposizione della tassa sulla camomilla, fatta dall'Ufficio imposte di consumo, i commercianti sono ricorsi al Comune, ottenendo soddisfazione. In una riunione, tenuta ieri mattina, è stato infatti convenuto che la camomilla non può essere assoggettata alla imposta quale surrogato del tè, trattandosi di un genere medicinale.

La questione dei tributi comunali è stata ieri oggetto di tre lunghe sedute nella sede dell'Associazione dei commercianti al dettaglio, iniziatesi alle 16.30 e sospese — causa l'ora tarda — dopo le 23. Per prima si è riunita la Giunta esecutiva dei dettaglianti e quindi il Consiglio direttivo della stessa Associazione. Subito dopo si è riunito il Comitato di coordinamento delle piccole e medie aziende cittadine, con la partecipazione dei rappresentanti di varie Associazioni di categoria. Oggetto d'esame sono stati il comunicato emesso ieri l'altro dalla Camera di commercio ed i problemi tributari in relazione alla situazione economica generale. Al termine delle riunioni non è stato emesso alcun comunicato, e la seduta del Comitato di coordinamento è stata virtualmente sospesa, per essere ripresa questa sera oppure domani mattina.

Nelle lunghe ore di discussione, a quanto abbiamo potuto apprendere, sono stati esaminati tutti gli aspetti della situazione, in ordine all'azione che il Comitato dovrà svolgere dopo quanto deciso dalla Camera di commercio. Ci consta che sono state formulate varie proposte, che i rappresentanti delle varie Associazioni si sono riservati di approfondire oggi, ciascuno nell'ambito della propria categoria, per il parere che verrà poi espresso alla ripresa della riunione comune dei componenti il Comitato di coordinamento.

ALLA CASA DI CACCIA G.E.I.

Iniziato il IV corso per dirigenti scouts

Ieri alle ore 17.30 si è inaugurato, alla Casa di caccia GEI di Villa Opicina, il IV corso della Scuola nazionale dirigenti. Alla cerimonia, che si è aperta con l'alza bandiera al campo, erano presenti, in rappresentanza della Presidenza generale e del Commissariato centrale di Roma, il dott. ing. Aldo Marzot, vice-capo scout, che ha porto ai presenti il saluto dell'on. Gaetano Martino, presidente generale dell'Ente morale, e quello del capo scout nazionale ing. Riccardo Morandi, per il Comitato patrocinatore della Sezione di Trieste il conte e la contessa de Smecchia, per la Commissione amministrativa il dott. Riccardo Gopaiz.

Il direttore della Scuola nazionale capi GEI, Antonio Viezzoli di Trieste, ha riepilogato i risultati dei corsi precedenti ed ha tracciato il programma degli attuali, incitando i giovani capi alla maggior attività durante le giornate triestine, per portare poi nelle loro Sezioni lo spirito scout del GEI triestino e dei suoi componenti. Particolarmente apprezzata la presenza, fra gli insegnanti dei corsi, della dott.ssa Olivo di Bologna, del dott. Bellegatti di Reggio Emilia, del dott. Strozzi di Reggio Emilia, del dott. Boeche di Vicenza e della signora Costa di Roma. Al completo, il Commissariato di Trieste nelle persone del dott. Carabei, della prof.essa Zumin, dei signori Iesurum e Scattorin e della signora Lazzari Scattorin.

Alla fine della cerimonia, subito dopo la consegna dei distintivi della Scuola agli allievi, il dott. Bruno Zuccheri, presidente del X Clan seniores, ha porto ai giovani capi il saluto e l'augurio degli scouts anziani di tutta Italia.

JUGOSLAVI ALLA FIERA DELLA CARINZIA

La politica dell'orango

Fra i malesi ha ancor oggi assai credito un antico adagio, un adagio che si tramanda di padre in figlio come un piccolo patrimonio di saggezza: «Guardati dall'orango che ha gli occhi dolci e sereni; è quello lo animale più pericoloso». Analoga, del resto, la diffidenza dei colonizzatori inglesi per le fiere dagli «occhi felpati»; c'è tutta una letteratura in merito, a riprova della loro preferenza per gli incontri con le belve furenti e dagli occhi cerchiati di fuoco. Tutto questo potrebbe interessare poco, al massimo come «curiosità», se anche nel nostro continente non servissero e l'adagio malese e la diffidenza dei colonizzatori inglesi. Anche nella nostra vecchia Europa, infatti, occorre guardarsi dalla «politica dell'orango», dalla tecnica dello sguardo dolce e dei propositi aggressivi; politica e tecnica nelle quali i dirigenti della repubblica jugoslava hanno ormai conseguito una spiccata specializzazione. Prontissimi a promettere lavoro ed equità di trattamento per tutti i ceppi etnici, nell'ambito di una democrazia con la «D» maiuscola, gli esponenti del comunismo belgradese sono altrettanto larghi di sorrisi invitanti nei rapporti internazionali, salvo poi a tirar fuori le unghie al momento opportuno, magari all'atto stesso in cui sorridono.

In questi giorni, s'è avuta a Klagenfurt una conferma di questa singolare tattica: mentre i rappresentanti ufficiali della repubblica federativa nonchè popolare di Tito, in visita alla Fiera della Carinzia, s'addolcivano la bocca con lusinghiere parole di lode per l'oculata politica economica austriaca e con calde profferte di collaborazione, i giornali sloveni e croati indirizzavano un coro di invettive contro i nazi-vatican-fascisti carinziani rei di opprimere le civili popolazioni slovene di quella regione. Tanto che l'autorevole giornale di Graz, la «Süd-Ost Tagespost», ha adeguatamente commentato le stonate filippiche di numerosi giornali titini, primo fra tutti il «Vjesnik», che aveva dato l'avvio alla campagna denigratoria avanzando ben undici postulati. Ai triestini, che conoscono le «democratiche richieste» sostenute a ricorrenze periodiche dalla propaganda jugoslava, non occorre enumerarle; bastino, a titolo di specificazione, alcuni fra i più succosi degli undici postulati: bilinguismo nei pubblici uffici, nei tribunali e nelle scritte commerciali; introduzione della lingua slovena in tutte le scuole carinziane — quindi anche in quelle di zone nelle quali di minoranze slave non esiste neanche l'ombra — a parità di condizioni con la lingua tedesca; istituzione di una scuola magistrale superiore per insegnanti di ceppo sloveno; creazione di una scuola agricola superiore per i carinziani sloveni; pieno riconoscimento nella Carinzia e nella Stiria dei titoli di studio emessi dalla Federativa.

Non è istruttiva l'esemplificazione? Mentre il «Vjesnik» con linguaggio violentissimo avanzava tali modeste rivendicazioni, la delegazione ufficiale slovena alla Fiera di Klagenfurt manifestava alle superiori autorità austriache ben torniti omaggi per il risollevamento di quella economia. Tutto si ripete. A Trieste, poco tempo addietro, era accaduto lo stesso fenomeno in occasione della venuta di Bebler: buone parole di stima e di incoraggiamento durante la visita alla Fiera, e subito dopo filippiche contro Roma, il G.M.A. e le autorità economiche triestine. Ecco la tecnica degli «occhi felpati» e dell'attacco improvviso.

Ai turisti stranieri, le agenzie jugoslave non si stancano di mostrare gli sguardi languidi; e chi abbocca all'amo sa, se non di star bene, almeno di poter contare su condizioni di particolare favore, nei confronti del «popolo sovrano» della Federativa. Le discriminazioni di trattamento, atte a rendere meno pesante agli stranieri il soggiorno ad Abbazia o in Dalmazia, sono tanto evidenti, che persino l'«allineatissima» stampa di Fiume non ha potuto fare a meno di raccogliere le lamentele del «popolo sovrano». E già «autocritiche» sul favoreggiamento usato ai turisti di altre Nazioni, che tanto negli alberghi, quanto nelle navi, sono i soli a poter consumare i pasti al fresco sulle terrazze e fruendo di un rapido servizio, mentre gli indigeni si cucinano al coperto e si annoiano nell'attesa delle (poche) portate.

Ma in realtà la Federativa vede nemici dappertutto, nella Zona A, nel Goriziano, in Austria, in Albania, fino a po- impegnati a combattere Mar- co tempo fa anche fra i greci, kos. Fioriscono le alleanze, fioccano le offerte di collaborazione, ma gli «occhi felpati» non bastano a nascondere gli impulsi aggressivi e xenofobi di un regime costituzionalmente affetto dal più esasperato sciovinismo.

Un autista della CRI pompiere d'occasione

Il caso ha fatto assumere ieri mattina, magari per pochi minuti, la veste di vigile al fuoco all'autista della CRI Berto Obran. Pochi minuti prima delle 7.30, diretto verso l'ambulatorio di piazza Sansovino, dove presta servizio, l'Obran percorreva la via Castaldi. Giunto nei pressi dello stabile n. 3, dove s'apre ora l'ingresso della casa occupata da esuli, egli udiva disperate grida di donna che uscivano da un alloggio al pianoterra. Sul filo di quell'«aiuto, aiuto» tanto intensamente invocato, l'Obran entrava nel cortile e si rendeva conto che nella cucinetta, dove la donna stava urlando, era in corso un incendio. O per un ritorno di fiamma o per il malvezzo di provare il funzionamento avvicinando alla bombola un fiammifero acceso, una bombola di gas liquido s'era incendiata. Mentre un uomo correva da un vicino fornaio a telefonare ai vigili del fuoco, l'Obran, aiutato da un'infermiera, si dava da fare per estinguere le fiamme. Chiusi per prima cosa i rubinetti, egli tagliava la canna di gomma che unisce la bombola al fornello. La cannuccia per l'appunto stava bruciando. Con una mano ha bloccato la parte attaccata al deposito, che poi ha saldamente legato, ed ha quindi sedato le ultime fiamme con qualche secchio d'acqua. All'arrivo dei vigili, usando un linguaggio tecnico, si può dire che l'«immediato pericolo» era già cessato.

Dalla riva vide il nonno scomparire sott'acqua

Le grida di aiuto del giovane fecero accorrere un bagnino che riuscì a salvare il pericolante

Una spiacevole avventura balneare è capitata ieri al pensionato Pietro Bubbian, di 76 anni, abitante in via San Michele 5. Di primo pomeriggio, assieme al nipote Gianni Avanzi, di 14 anni, coabitante, il vecchio signore prendeva la strada della «Lanterna», dove intendeva bagnarsi. Nonno e nipote si immergevano più volte in mare, e poi si stendevano sulla spiaggia. L'ultimo contatto che il Bubbian ha avuto col mare è avvenuto alle 16.15, quando, distanziatosi dal nipote che si teneva piuttosto vicino alla riva, egli si è spinto un po' al largo. Da qualche tempo il vecchietto soffre di crampi al ventre, che, quando lo colgono, lo fanno quasi svenire. Stava appunto nuotando, quando il dolore si è fatto improvvisamente sentire, paralizzandogli i movimenti. Senza riuscire a dire una sola parola, il povero Bubbian si è inabissato. Per fortuna suo nipote, che lo seguiva con lo sguardo, si è accorto di quanto stava succedendo e, dopo avere invocato a gran voce soccorso, si è lanciato a nuoto verso il nonno, già sommerso. Il grido d'aiuto è stato accolto da un bagnino, certo Novak, il quale, con quattro bracciate, ha raggiunto il naufrago e, afferratolo per i capelli, lo ha riportato alla superficie. Il coraggioso Novak ha preso poi il Bubbian sulle spalle ed è riuscito a trascinarlo sino sulla riva. Qui il vecchietto, ch'era privo di sensi, è stato adagiato su una delle barelle in dotazione allo stabilimento balneare e il Novak, coadiuvato da un infermiere, ha incominciato a praticargli un'energica respirazione artificiale. E' stata anche avvertita la CRI e l'autolettiga dell'ambulatorio di piazza Sansovino è volata sul posto. All'arrivo dei sanitari, grazie alle cure a cui è stato sottoposto, il Bubbian aveva già ripreso i sensi. Egli è stato tuttavia adagiato sull'autolettiga, dove ha preso posto anche il nipote, e la macchina si è subito avviata verso l'ospedale. Appena arrivato all'astanteria, il Bubbian ha incominciato a parlare. «Me sento meio», egli ha detto, ed ha soggiunto subito dopo che desiderava rincasare. Ma non hanno potuto accontentarlo, avendogli il medico astante riscontrato sintomi di soffocazione d'annegamento ed edema polmonare (conseguenza dell'acqua ingerita); egli è stato perciò trasferito nel III reparto medico e qui ricoverato con prognosi di 15 giorni.

LA DICHIARAZIONE AI FINI DELL'IMPOSTA DI FAMIGLIA

ALCUNI CHIARIMENTI

In ventimila case è ormai arrivato il modulo inviato dall'Ufficio imposte del Comune, per la compilazione della dichiarazione dei redditi ai fini dell'imposta di famiglia. In corso è pure la distribuzione delle cartelle dell'Esattoria per le tasse che dovranno essere pagate a partire dal prossimo mese. Ad evitare confusioni, sarà pertanto opportuno che i contribuenti distinguano bene le due cose: le cartelle dell'Esattoria riguardano le tassazioni già fissate dalla Finanza e dal Comune, rispettivamente in base alla denuncia Vanoni dello scorso aprile per quanto riguarda le tasse erariali e per i normali tributi quelle comunali. Tali tasse saranno da pagare in sei rate a partire dal prossimo mese, ed a scadenze bimestrali da ottobre al prossimo giugno.

Il modulo in bianco del Comune di Trieste, intestato «Scheda di dichiarazione dei redditi» è, invece, quello che servirà per l'imposta di famiglia, e dovrà essere compilato e presentato entro il termine, improrogabile, del prossimo 20 settembre. Per tutti i chiarimenti necessari ai contribuenti per l'esatta compilazione del modulo, un apposito servizio di informazioni è stato attivato ieri nella sala al pianterreno dell'ala nuova del Municipio, con ingresso da via Malcanton 3. Agli sportelli si sono presentati ieri mattina già parecchi cittadini con la denuncia già pronta per la consegna.

Due quesiti ci sono stati posti da numerosi lettori sulla interpretazione delle norme per la compilazione della denuncia, in merito ai pensionati e alle convivenze familiari. Chieste informazioni al competente ufficio comunale, eccone il relativo parere. Per i pensionati, non vi è dubbio che i loro redditi debbano essere denunciati quali redditi di lavoro, purchè di pensioni di lavoro si tratti, cioè trattamento di quiescenza per il servizio prestato (e non di rendite di beni acquisiti per eredità o di investimenti). Il pensionato non ha da presentare alcuna dichiarazione dell'azienda presso la quale lavorava. Dovrà invece esibire il libretto di pensione all'atto della presentazione della denuncia agli uffici del Comune, perchè questi prendano nota di esso. Considerati quindi quali lavoratori, anche a favore dei pensionati verranno concesse, oltre alla detrazione fissata di 225 mila lire e quella per i carichi di famiglia, le riduzioni accessorie del reddito imponibile previste a favore dei prestatori d'opera.

Per le convivenze familiari, il dubbio era sorto per i casi in cui si abbiano parenti legati da un fatto economico (ad esempio, la corresponsione degli alimenti) ma non conviventi nella stessa abitazione. Così il caso dei figli che provvedono ai genitori. Al riguardo, le norma fissata dal Comune precisa che i membri della famiglia devono essere coabitanti e conviventi in regime di unità economica; in altre parole medesima abitazione e comunanza di economia domestica. Il capofamiglia che abbia un figlio temporaneamente assente, poniamo per ragioni di studio, dovrà includerlo tra i membri della famiglia e conteggiare anche per lui le 50 mila lire di riduzione dell'imponibile previste per il carico di famiglia. Non dovrà invece farlo il figlio che provvede agli alimenti dei genitori se questi abitano per proprio conto, in altro alloggio. Ciascuna delle due famiglie, quella del figlio e quella dei genitori, dovrà quindi fare una propria denuncia dei redditi.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30: «Qualcuno mi ama», con Betty Hutton, Ralph Meeker. Technicolor Paramount. Precede Incom. Ult. 22.
NAZIONALE. (Cupola aperta). 16.30: «Di notte per le strade», con Hildegarde Neff, Hans Albers. Precede Incom. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. Chiuso per ferie.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Stazione Termini», con Jennifer Jones, Montgomery Clift. Precede «Dolomiti», documentario a colori. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: «La Republic presenta: «La valle dei bruti», film a colori con Brian Donlevy, Rod Cameron, Forrest Tucker, Barbara Britton. Segue Settimana Incom. Locale refrigerato.
GRATTACIELO. 16.30: Gregory Peck nel capolavoro Fox: «Le chiavi del paradiso». NB.: La sala è refrigerata.
ALABARDA. 16.30: «Giuochi proibiti», il capolavoro della cinematografia moderna, con Georges Poujouly e Brigitte Fossey. Proibito ai minori.
ARISTON. 17: «Si può entrare», è un film scanzonato, divertentissimo, originale, coll'arguta interpretazione di Clifton Webb, Joan Bennet e Robert Cummings. Locale refrigerato.
AURORA. 16.30: Luciano Tajoli nel film: «Il romanzo della mia vita», la più avvincente interpretazione e le più belle canzoni del popolare cantante. Prima visione.
GARIBALDI. 15.30: Cine varietà N. 1: «I fuorilegge dell'Oklahoma», «A caccia con l'arco», «Brivido bianco». Attualità: 3 cartoni animati in technicolor «Rosicchio», parlato in italiano.
IDEALE. 16.30: Un capolavoro Zeus: «I figli non si vendono», drammatico passionale con L. Padovani, V. Sernas.
IMPERO. 16: «Quebec» (La rosa di ferro), con Corinne Calvet e John Barrymore Jr. Grandioso e appassionante technicolor, prod. Paramount.
ITALIA. 16.30: Eccezionale spettacolo unico: «Negli abissi del Mar Rosso», premiato a Venezia, e «I pescatori alati», in technicolor (RKO).
MARE. 16.15: «L'arciere del Continente nero» e «Ai confini del mondo», due documentari meravigliosi.
MODERNO. 16: «Il corsaro dell'isola verde», un magnifico technicolor con Burt Lancaster.
SAVONA. 16: «La montagna dei sette falchi», film spettacolare in technicolor, con Alan Ladd e Lizabeth Scott. (Paramount).
VIALE. 16: «I tre corsari», con Marc Lawrence e Barbara Florian. Dal romanzo di E. Salgari.
VITTORIO VENETO. 16.30: «A fil di spada», Frank Latimore, Milly Vitale, Franco Marzi. Regia C. L. Bragaglia. Cappa e spada della D.O.N.
AZZURRO. 16: Le epiche gesta dei pionieri del West, in technicolor: «La grande avventura del generale Palmer», con Edmund O'Brien, Laura Elliot. Successo Paramount.
BELVEDERE. 16: «I 4 cavalieri dell'Oklahoma», avventuroso technicolor Celad.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Africa sotto i mari», il più grande film italiano a colori girato negli abissi marini.
MASSIMO. 16.30: «L'ingenua maliziosa», film Metro con June Allyson e Van Johnson. Precede cortometraggio tridimensionale Metroscopix.
NOVO CINE. 16.30: «Mezzogiorno di fuoco», il premiato capolavoro con Gary Cooper.
ODEON. 16: «Inganno» con Nadia Gray e Gabriele Ferzetti. Questo nuovo grandioso film girato a Trieste della serie d'oro della «Manenti» supera il successo di «Cuore ingrato» che ha entusiasmato i pubblici di tutto il mondo. Vietato ai minori di 16 anni. Ultimo giorno a grande richiesta.
RADIO. 16: «La croce di Lorena», una storia vera dell'eroica resistenza francese, con Gene Kelly e J. Pierre Aumont e Peter Lorre.
VENEZIA. «L'orma del gorilla», con Johnny Weissmuller.

ALL'APERTO

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.30: «Non cedo alla violenza», technicolor con McDonald Carey e Alexis Smith. Si ripete il primo tempo.
ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Dalle 20 (cassa 19.30): Un gioiello in technicolor: «Cantando sotto la pioggia», le canzoni più belle, le danze più inebrianti con Gene Kelly, Debbie Reynolds e Cyd Charisse.
ESTIVO GARIBALDI. 20: Cine varietà N. 1: «I fuorilegge dell'Oklahoma», «A caccia con l'arco», «Brivido bianco», Attualità. 3 cartoni animati in technicolor «Rosicchio» parlato in italiano. Prima visione. Ult. 22. Due spettacoli.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.15: due rappresentazioni: «Un giorno a New York», technicolor M. G.M con Vera Ellen, Gene Kelly e Frank Sinatra.
ESTIVO SECOLO. Ore 20.15 e 22: «Notti d'Oriente», technicolor con Cornel Wilde e Adele Jergens.
ESTIVO GINNASTICA. 20.15 e 22: Un magnifico technicolor: «La voce magica», con Boris Karloff.
ESTIVO PARADISO. due spettacoli: ore 20 e 22 (cassa 19.30): «Atollo K» supercomico con Stan Laurel e Oliver Hardy.
ESTIVO PONZIANA. 20 e 22: «Il sadico misterioso» (Inchiesta giudiziaria). Brivido e sensazione, con R. Souplex.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22 (cassa 19.30): «Il cielo può attendere», grandioso successo in technicolor con Gene Tierney, Don Ameche.
ESTIVO F. SEVERO. 20.30: «Presi tra le fiamme», technicolor con Fred Mac Murray e Paulette Goddard.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «Pelle di rame», con Burt Lancaster.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA 6 Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
GRADO - servizio giornaliero estivo, ore 8.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO, giornaliera.
ARTA - PALUZZA - TREPPO - RAVASCLETTO, giornaliera.
BELLUNO - AGORDO - VAL DI FASSA - PASSO SELLA - SELVA - ORTISEI, martedì, giovedì, domenica
CORTINA, lunedì, martedì, giovedì, sabato.
CORVARA, domenica
FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA, mercoledì, domenica ore 6.30.
FRASSENE' - FORCELLA AURINE - PASSO ROLLE - PREDAZZO - MOENA - CANAZEI, mercoledì, sabato
SAPPADA - S. STEFANO - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.
S. VIGILIO MAREBBE, domenica.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.
VAL DI ZOLDO - FALCADE - PASSO S. PELLEGRINO - MOENA - VIGO DI FASSA - LAGO CAREZZA - NOVA LEVANTE - BOLZANO, lunedì, mercoledì, venerdì

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.
GROSSGLOCKNER - ZELL AM SEE - SALISBURGO, sabato.
SPITTAL - RADSTADT - SCHLADMING - BAD AUSSEE - BAD ISCHL - GMUNDEN - LINZ, lunedì
LIENZ via Hermagor, Koetschach, sabato.
VIENNA, lunedì.
VILLACO - KANZEL - VELDEN - KLAGENFURT, giornaliera.
VILLACO - LAGO DI WOERTH - KLAGENFURT - GRAZ, giovedì, sabato, ore 7.45.

GITE CIT

SABATO POMERIGGIO:
ARTA - PALUZZA - TREPPO - RAVASCLETTO, ore 15.
AURONZO, ore 14.30.
PAULARO, ore 14.
SAPPADA, ore 14.30.

DOMENICA
FUSINE LAGHI, via Sella Nevea.
PAULARO,
RAVASCLETTO,
RIGOLATO - SAPPADA,
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO DI CAVAZZO, ore 7.30.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA 6 Telefoni 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

Società Commerciale
KOZMANN
GODESIA scaldabagno germanico a gas. - Vendita esclusiva
Prezzi fabbrica
Piazza Ospedale 7

CAVALLAR
NOZZE
ONOMASTICI
GIUBILEI

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II -- Tel. 8030

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

ORE DELLA CITTA'

★ E' aperto un concorso per la assegnazione di borse di studio per gli Stati Uniti, per l'anno accademico 1954-55. Le domande dovranno essere presentate entro il 1.o ottobre prossimo. Il bando può essere consultato presso la Sala pubblica di lettura, via Trento 2.

★ Gite per mare: domani con l'«Istria-Trieste» a Grado, partenza dal molo Pescheria alle ore 8.30 e, al ritorno partenza da Grado alle 18.30. Per Grignano e Sistiana partenze dal molo Audace alle ore 9 e 14.20; al ritorno partenze da Sistiana alle 12.10 e 18.30; da Grignano alle 12.50 e 19.10.

★ Domani alle ore 10, l'Associazione per il diritto alla casa terrà una adunanza al cinema Alabarda, per una discussione sul problema degli alloggi.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 28.2, minima 20.5; pressione 756.7 stazionaria; temperatura del mare 23.8; umidità 67 per cento.

Oggi: S. Timoteo. — Il sole sorge alle 5.13, tramonta alle 19.2. La luna sorge alle 17.40, tramonta all'1.47.

Maree: OGGI: alta ore 8.40, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 14.20, cm. 19 sotto il l. m.; alta ore 19.55, cm. 40 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SEZ. DI TRIESTE DEL C.A.I. Sabato 29 e domenica 30 agosto gita al rifugio Castiglioni con salita della Marmolada. Informazioni e iscrizioni in sede, via Milano n. 2, dalle 19 alle 21, tel. 52-40.

C.I.S.S. Ultimi turni nei soggiorni economici al lago di Dobbiaco ed a Camporosso. Domenica gita a Tolmezzo, Misurina e Dobbiaco. Informazioni seralmente in via S. Francesco 4.

ASS. XXX OTT. - SEZ. C.A.I. Oggi alle 15 partenza gita nel gruppo del Civetta (rif. Coldai, Torre Coldai e traversata al rif. Vazzoler, Listolade). Domattina gita a Valbruna, rif. Nordio e salita al Monte Oisternig. Ultimi turni soggiorno a Solda e Valbruna. Iscrizioni in sede, via Rossetti 15, telefono 93-329.

Pagamento a domicilio dell'indennità post-sanatoriale

L'Istituto nazionale della previdenza sociale comunica che a partire da lunedì 24 corrente, l'indennità post-sanatoriale e l'indennità giornaliera ai familiari, saranno pagate al domicilio degli interessati, a mezzo assegno di conto corrente postale.

STATO CIVILE

MORTI: Rondi Carlo a. 59; Rebol in Franco Maria a. 74; Valli Giacomo a. 72; Maram Giacomo a. 74; Scarlavai in Petrina Luigia a. 76; Fragiacomo in Ortiga Antonia a. 89; Gregoretti in Waiz Celestina a. 75.

MATRIMONI RELIGIOSI: Kosuta Egidio professore con Bercè Armanda studentessa; Guerrini Domenico sald. elettr. con de Carli Lidia casalinga; Tedesco Egidio meccanico con Andreassi Lidia cartotecnica; Rossoni Natale bracciante con Mezghez Maria Teresa casalinga; Bonifacio Mario perito ind. con Zomaro Maria Rosa insegn. elem.; Pintar Dragotin minatore con Rotari Giov.nna casalinga; Pieron Richard A. capor. eserc. amer. con Grey Betty Brigitte impiegata; Coccolo Riccardo pittore con Secchieri Iole casalinga; Russo Angelo fattorino con Scheimer Annamaria casalinga; Caisel Sergio impiegato con Micheli-Predulin Amelia casalinga; Kneipp Silvano sald. elettr. con Infante Andreina casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Kozicky Alexander marmista con Pataki Maria tessitrice.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Canti hawaiani; 11.45: Parata d'orchestre; 12.15: Ritmi e canzoni; 13.25: Musica operettistica; 14.5: Il pappagallo; 14.15: Corrispondenza di Tullio Kezich dal Festival cinematografico di Venezia; 14.25: Complessi celebri: Quartetto Pro Arte; 17: Sorella radio; 17.45: Musica operistica; 18.30: «La fama viene di notte», radioscena; 19: Rassegna della stampa americana; 19.5: Musica d'America; 19.35: Estrazioni del lotto; 19.40: Attualità economiche del professor Giorgio Roletto: «Problemi marittimi: la situazione del tonnellaggio e delle petroliere»; 20.25: Giramondo — canzoni d'ogni paese; 21: Romanzi sceneggiati: «Il velo dipinto», di Maugham — secondo e ultimo episodio; 22.10: Musica da ballo; 23.30: Premio letterario Viareggio — radiocronaca

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 18.45: Orchestra Strappini; 19.15: Musica da ballo; 20: Musica leggera; 21: «Gente in treno», radio-grottesco in tre tempi di E. Giannini; 22.15: Orchestra Petralia; 22.45: La vita della Spagna nel secolo XVII.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14: Canzoni; 15.15: Orchestra Ferrari; 16: Rassegna di giovani cantanti lirici; 16.15: Cavalcata napoletana; 17: Ecco Armstrong; 17.15: Musiche di Debussy, eseguite da Gieseking; 17.30: Destinazione Terra, avventure astrofantastiche; 18: Ballabili; 19: La natura e la musica: Le stagioni; 20.30: Mostra personale: Il sor Clemente; 21: Attualità cinematografiche; 21.30: Musiche da film.

SOFFICI E TOMMASEO

NOI italiani della sponda adriatica orientale professiamo, non dirò un culto, ma certo un profondo rispetto per la memoria di Niccolò Tommaseo. Con ciò non neghiamo o scusiamo quelli che furono i suoi difetti d'uomo: bensì riconosciamo in lui, scrittore e cittadino, una delle personalità che più e meglio rappresentarono, nell'Ottocento, l'irrequieto e tormentato spirito di noi gente di confine e quella nostra risentita italianità, a cui fu e sarà sempre argomento di domestico orgoglio il fatto che la sola opera che un conoscitore della lingua di Dante come Gabriele d'Annunzio volle prendere seco, quale viatico filologico, quando lasciò l'Italia per il volontario esilio di Arcachon, furono i sette volumi del vocabolario del Tommaseo.

Non possiamo pertanto non rammaricarci di quanto, dopo «riletto un gran brano del diario fiorentino del Tommaseo», ha scritto recentemente su di lui, con caustica penna, uno dei maggiori toscani del nostro tempo, il geniale pittore, critico e moralista Ardengo Soffici, che fu anche un prode soldato della guerra di redenzione, in un articolo apparso nel *Tempo* di Roma e consistente d'una serie d'ironiche e mordaci annotazioni sul genere di quelle che diedero meritamente fama al *Taccuino di Arno Borghi*. Ecco le parole del Soffici: «Il Tommaseo ha gran talento, del genio magari, e molta forza come scrittore, sebbene la sua lingua ed il suo stile siano assai torbidi, e spesso falsi. Ma come natura d'uomo mi repelle. Questo jugoslavo *ante litteram*, bacchettone piuttosto che cattolico, mi ha del pretaccio spretato, sporco, ipocrita e maligno. Col suo peccare, pentirsi e ripeccare, con le sue maldicenze, con le sue lussurie da vecchio sagrestano, i suoi piedi caramente lavati, il suo concubinaggio ancillare, i suoi subdoli tentativi d'arraffar doti marchionali, mi sembra un personaggio di Dostojewski, uno di quei lerci personaggi misticheggianti, bugiardi, perfidamente amorevoli e devoti. Uno Smerdiakof, per esempio; l'etimo del cui nome è puzzolente».

Nulla da eccepire, beninteso, alle riserve che il Soffici fa sul modo di scrivere del Tommaseo, pur impartendogli delle giuste lodi generiche. Per quanto il gran Dalmata non sia affatto immeritevole dell'epiteto di «potente scrittore», datogli dal Carducci, e dei riconoscimenti che non gli lesinò lo stesso Croce, definendolo «originale natura di poeta e d'artista», è giusto ammettere col Soffici che non sempre la lingua e lo stile del Tommaseo sono perfetti, vanno cioè esenti da una certa dose d'artificio e di affettazione. Che il Tommaseo come natura d'uomo possa repellere, vogliamo anche concedere: infatti, «quel d'Adamo» era in lui rappresentato da molte e non sempre simpatiche o compatibili imperfezioni.

Ma è giusto, è, soprattutto, generoso chiamare il Tommaseo uno jugoslavo *ante litteram*? Qui egli è a posto, qualunque significato si voglia attribuire alle parole del Soffici. Moralmente, il Tommaseo aveva, sì, il temperamento aspro e forte dei veneti della Dalmazia, che strappava a San Girolamo l'esclamazione famosa «*Parce mihi, Domine, quia dalmata sum!*», ma esso è tutt'altra cosa da quelli che sono i difetti caratteristici degli attuali jugoslavi. Fisicamente, di slavo in lui non c'era che poco: qualche goccia del sangue ereditato dalla madre, figlia di uno slavo e di un'italiana. Innegabile, invece, ch'egli nutrisse delle romantiche simpatie — originate forse, più che altro, da cari ricordi e affetti di famiglia, nonchè da qualche invincibile nostalgia dalmatica — per la razza slava meridionale, o «illirica», com'egli soleva denominarla; e che frutto di queste tendenze sentimentali fosse il sottile manipolo di canti croati da lui stesso composto. Culturalmente, tuttavia, egli si limitò a sognare un'intesa tra la civiltà degli slavi di Dalmazia e quella dell'Italia; e nel campo politico stette pago ad auspicare un'armonica fusione dei vari popoli europei d'origine slava. Nient'altro; e tutte irrealizzabili utopie, come si vede, scaturite, in un clima storico propizio alle fantasie novatrici, da un pensiero non scevro d'incertezze e di contraddizioni, ma che, ad ogni modo, era e restava fondamentalmente e gagliardamente italiano, come la famosa lettera del Tommaseo al Cantù, in sommo grado vibrante di sentimento nazionale, e come tutta la meritoria azione patriottica e politica da lui svolta ai fini risorgimentali indiscutibilmente dimostrano. Cosicchè neanche sembra del tutto esatto affermare — come fa nella sua poderosa biografia del Tommaseo il Ciampini — ch'egli fosse «uomo di due lingue e di due culture». E quanto poco slavo gli stessi jugoslavi d'oggi lo ritengano, è a luce meridiana provato dalla circostanza ch'essi vollero demolito il monumento erettogli, al tempo dell'invisa, ma di loro tanto più civile Austria, nella nativa Sebenico.

Quanto al resto della serrata requisitoria del Soffici, non vogliamo davvero credere si possa seriamente giudicare del Tommaseo uomo dal solo contenuto di un suo diario intimo, anzi intimissimo, ch'egli, capace persino, com'è noto, di ridomandare ai corrispondenti le sue lettere per cassarne i passi più delicati, non aveva di sicuro destinato alla pubblicità, e dove, come spinto da un irresistibile e, in sostanza, forse religioso bisogno di confessarsi, mette inesorabilmente a nudo, dinanzi al tribunale della propria coscienza tutte le miserie umane da cui era afflitto, quasichè volesse esercitare anche su se stesso quella spietata critica che non costumava risparmiare agli altri. Senza dubbio, il Soffici non si sognerebbe mai di giudicare, poniamo, l'umanità del Foscolo da certe lubriche confessioni che si leggono nelle lettere di lui alla Fagnani Arese, nè quella del Leopardi da ciò che svela della sua vita più intima lo sconsigliato Ranieri.

E allora perchè fare il contrario col Tommaseo? Perchè non tenere equo conto, come uno spassionato giudizio esigerebbe, anche delle sue buone qualità; qualità che non gli mancavano punto e che gli valsero la stima, l'amicizia e l'affetto di alcuni dei più insigni e degni italiani dell'epoca sua, a cominciare dal Capponi e dal Rosmini? E perchè non mettere pure all'attivo del Tommaseo l'aver egli scontato duramente gli eccessi del senso con la perdita della vista?

Quasi verrebbe fatto di credere che il Soffici volesse punire della sua irrefrenabile mordacità il Tommaseo e infliggergli perciò, dicendo corna di lui e paragonandolo addirittura a uno dei più odiosi personaggi del Dostojewski, la pena del contrappasso.

Ma forse lo sfogo del Soffici contro il Tommaseo è principalmente dovuto, come farebbe credere la sua intemperante irruenza, a un momento di cattivo umore e di fastidio per un diario che (e in questo siamo pienamente d'accordo con l'illustre autore dell'indimenticabile *Kobilek*) viviseziona un po' troppo, e alle volte con una sorta, si direbbe, di malsano compiacimento, quelle deficienze e debolezze umane, che, chi più e chi meno, tutti possiamo facilmente riscontrare in noi con un tantino d'umiltà e sincerità, ma che ben pochi tra noi hanno il coraggio morale di affidare alle pagine, per quanto intime e segrete, di un diario.

GIOVANNI QUARANTOTTI

GLI UFFICIALI ED I SOLDATI DI CAMP ROBERTS, IN CALIFORNIA, HANNO DONATO 150 BALLE DI VESTIARIO A 50 ORFANOTROFI E CENTRI D'ASSISTENZA DELLA ZONA DI SEUL. QUI ALCUNE ASSISTENTI SOCIALI PROVVEDONO ALLA DISTRIBUZIONE DEL VESTIARIO

TESTIMONIANZE SULLE ORIGINI DI UN'ANTICHISSIMA REPUBBLICA

ERA ABITATO IL MONTE TITANO prima della venuta di San Marino

Materiale archeologico rivelatore - Il sacro numero dodici che ricorre nei castelli longobardici - Un argomento definitivo

San Marino, agosto

Tutte le monografie e le guide della Repubblica di San Marino ripetono pedissequamente, salvo una o due, ma di sfuggita, che il Titano era disabitato quando vi giunse il Santo Tagliapietre. Orbene è tempo di riconoscere che ciò non è vero. Detto questo — e ne fornirò le prove — sarà bene che qualche storico e studioso s'accinga ad indagare «ex novo» le origini della piccola Repubblica. A dir il vero, lo storico e lo studioso adatto allo scopo ci sarebbe già, ed è lo ingegnere Gino Zani, attuale dirigente dell'Ufficio tecnico di San Marino; purtroppo egli tutto preso dai problemi della sua carica, non riesce a trovare il tempo e la serenità necessari per indagini di tal genere.

Parlare con lo Zani di storia sanmarinese è un gaudio indicibile; non solo perchè le sue argomentazioni si snodano in modo storicamente rigoroso, ma anche perchè egli aggiunge capitoli nuovi, nuovissimi alle vicende secolari del suo Staterello, sia per quanto riguarda l'archeologia, la preistoria, la numismatica, sia per quanto riguarda la letteratura, l'arte, la demologia. Giorni fa, ho avuto con lui un lungo colloquio, motivato da alcuni ritrovamenti archeologici in territorio «Castellaro». Non pochi sono stati i miei quesiti, le mie obiezioni, i miei dubbi; qui tuttavia ometto la forma dialogica, pago d'aprire ai lettori uno squarcio culturale di indubbio interesse.

Bisogna premettere che, fino ad oggi, il materiale archeologico rinvenuto sul Titano è molto scarso: il piano roccioso assai inclinato per movimento bradisismico, che tuttora persiste, fa sì che la poca terra venga facilmente asportata dalle acque, e che i frammenti di vasi, di rocchetti, di fusarole in terracotta siano raccolti e si rintraccino solo nei crepacci e nelle anfrattuosità della pietra. C'è però da aggiungere che le scoperte furono sempre il risultato o del puro caso o, al massimo, di scavi regolari a piccolo, piccolissimo raggio.

Nonostante ciò, alla fine del secolo scorso e, più ancora, nei primi lustri del corrente, si giunse a notevoli rinvenimenti, di cui fece parola l'emerito prof. Onofrio Fattori. Fra i detriti della vecchia Pieve (pertanto nel cuore della città) venne alla luce un magnifico rasoio lunato di bronzo, con manico terminante in anello e sormontato da due piccoli corni. In località i «Fossi», a poche decine di metri dalla Pieve, fu segnalato un profondo strato nerastro interposto fra il terreno vegetativo e la roccia e furono ivi trovati avanzi di ossa umane bruciacchiate, ornamenti femminili, vasi formati con argilla impastata con combustibile, rocchetti pure d'argilla. Fra la Rocca e la Fratta, nell'ex macchia dei Cappuccini, furono esumati rottami di vasi con motivi decorativi e rocchetti fittili. Tutto questo materiale conferma lo stanziamento sulla sommità del monte di popolazioni dell'età del bronzo e forse anche dell'età del rame e della pietra. Quanto ai ritrovamenti oltre il pomerio, rammento, in primo luogo, un'ascia piatta di bronzo con alette, splendido esemplare del II millennio a. C.; alcune fibule d'oro massiccio d'età gallica; tombe a fossa ellittica, con fondo a conola; fittili dell'epoca repubblicana; una statuetta in bronzo di Mercurio sedente sullo scoglio e un cavallo con cavaliere, pure in bronzo, di epoca romana più recente.

Gli scavi di Cásole

In questi giorni, l'ing. Zani sta scavando in fondo alla vallata di Càsole, là dove, prima della guerra, rinvenne punte di frecce, lance e, quel che più conta, un capitello portante un'iscrizione, in cui si riuscì a decifrare una sola parola: «Urso». L'epigrafe, al dire dello Zani, potrebbe convalidare il «placito feretrano», documento del 20 febbraio 885 relativo ad una controversia territoriale fra il vescovo di Rimini e l'abate di San Marino risolta da Giovanni, vescovo feretrano, e da Urso, duca della corte di Cereto. I primi frutti degli scavi in corso sono lusinghieri: sono stati trovati i resti di Castellaro, di quel «Mons Diodati», di cui parlano i documenti del secolo XI; armi di vario tipo e due monete, una pisana, l'altra ravennate. Le pietre del castello portano tracce evidenti d'incendio; certamente la distruzione avvenne quando lo edificio era ancora in efficienza; una volta abbattuto, dovette essere in qualche modo ancora abitato.

Trattasi d'un castello longobardico? Tutto lascia pensare che sia così. I resti infatti dei castelli che circondano la Repubblica, da quello di Fiorentino a quello di Penna Rossa, da quello di Cereto a quello di Busignano, da quello di Sorbo a quello di Montelupo, sono notoriamente di origine longobardica. Non basta: altri tre fatti, perlomeno, possono essere indizio dell'influenza del dominio longobardico sulla Comunità di San Marino: la pianta pentagonale delle tre torri del Titano, i Castaldi del «placito feretrano», il numero dodici. A quest'ultimo proposito, è noto che il numero dodici fu una specie di numero sacro per i Longobardi: a dodici anni, ogni libero longobardo diventava «arimanno», capo d'una «fara»; sopra dodici «fare» comandava «decano»; sopra dodici «decanie» comandava uno «sculdascio»; sopra dodici «sculdasci» un «duca», sopra tutti il «re». E «duchi» e «castaldi» e «decani» giudicavano assistiti da un'assemblea di dodici «sacramentali» o «boni homines». Ebbene, non è forse significativo il fatto che fino dai tempi più remoti i «rectores», i «consules», i «capitanei» della Repubblica sanmarinese fossero coadiuvati da un congresso costituito appunto da dodici «boni viri»? Dodici furono gli statutari ancora nel 1295, dodici i riformatori degli statuti nel 1320, ed il Consiglio dei Dodici vige anche ai nostri giorni, mentre lo stesso Consiglio Grande e Generale ha più volte variato il numero dei componenti.

Una leggenda germanica

Un altro argomento è da addurre a riprova dell'impronta longobardica della costituzione politica di San Marino: certe querce che si trovano nei dintorni dei castelli sunnominati appartengono a quella specie particolare usata dai Longobardi nei loro boschi sacri. Anche la leggenda infine ha il suo peso: ancor oggi i contadini che abitano vicino ai luoghi ove sorgevano i castelli di Cereto e di Montelupo ripetono che, in certe notti, si sente lavorare al telaio: la donna ha i capelli d'oro; ad un tratto, squarcia l'aria un fragore di oggetti che si rompono. Questa leggenda, al dire dello archeologo Felbameier, venuto qui qualche anno fa, è identica a quella ancor viva in alcune località della Germania.

Ritornando ai tempi più remoti della venuta di S. Marino in questa terra, c'è da osservare che S. Marino fu diacono, cioè amministratore del patrimonio dei poveri, una specie di segretario della primitiva aggregazione cristiana. Ma l'amministratore presuppone gli amministrati. Dunque il monte era abitato. E gli abitatori erano d'ambo i sessi, sia perchè il celibato ancora non era obbligatorio, sia perchè sarebbe inconcepibile l'origine monastica di una repubblica, per quanto piccola. Aggiungiamo che S. Marino, secondo quanto si tramanda da sedici secoli, fu tagliatore di pietre, portando quassù la arte appresa nella natia Dalmazia, dove Diocleziano erigeva palazzi e monumenti. Ma come e perchè esercitò l'arte del lapicida sul monte Titano? Non certamente per mandare la pietra lavorata alla città di Rimini, sia perchè mancavano strade per i trasporti, sia perchè Rimini si riforniva dalla Dalmazia, sia finalmente perchè negli antichi monumenti della città adriatica manca ogni traccia di pietra del Titano. Eppure il Santo staccò dal monte e lavorò grossi blocchi secondo l'uso romano, come lascia supporre la parete rocciosa tagliata verticalmente per tredici metri d'altezza a colpi di scalpello, ai piedi della quale scavò il suo letto e la sua tomba. E' logico adunque credere che già al tempo di Marino fosse aperta sul Titano una cava di rilevante importanza, dalla quale fu tratto il materiale per la «domus plebis», i cui avanzi si potevano notare fino al 1825.

NEVIO MATTEINI

A DISPOSIZIONE DEGLI AMBIZIOSI UNA PERFEZIONATA TECNICA DELL'ARRIVISMO

Per raggiungere il successo a Parigi giova ostentare una certa eccentricità

È redditizio anche l'estremismo politico specie se orientato a sinistra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, agosto

Creando Rastignac, Balzac ha messo al mondo un personaggio spiccatamente parigino: l'arrivista e l'ambizioso. Ogni giorno, dalle più remote province francesi, e spesso dall'estero, dei giovani pieni di ambizione e di progetti, arrivano nella capitale decisi a conquistarla. Essi non si recano più, come l'eroe di Balzac, sull'altura del «Père Lachaise» per lanciare la famosa sfida: «A nous deux, Paris». L'epoca della magniloquenza romantica è passata. Invece, il Rastignac moderno, in apparenza più modesto, si reca in un caffè di Saint Germain-des-Prés, oppure dei Champs-Elysées, ed è di là che comincerà la sua grande avventura.

Le vie per arrivare al successo, per riuscire, sono, in una metropoli come Parigi, infinite. Il cinema, la letteratura, il teatro, il music-hall, il cabaret, il giornalismo, la moda, la pubblicità, la politica sono altrettante porte che voi potete aprire non appena sarete in possesso delle rispettive chiavi.

Esistono, naturalmente, diversi metodi e diverse tecniche per far spalancare le porte dorate della capitale. La loro utilizzazione dipende dal genio personale dell'individuo, dalle sue inclinazioni, dai suoi costumi.

Il grosso pubblico è convinto che per diventare qualcuno nell'alta moda bisogna possedere dei costumi speciali. Non si tratta, probabilmente, di una regola matematica, ma non vi è dubbio che anche gli individui normali affettano qualche singolarità per essere più facilmente introdotti nell'Eden dell'alta moda. E' questa una delle mille astuzie dell'arrivista: apparire quello che non è per approfittare delle condizioni del momento e delle debolezze degli altri uomini.

Ma negli altri campi, la regola principale che l'ambizioso dovrà osservare, sarà quella della eccentricità. Vi sono individui che sono arrivati, che si sono fatti una posizione sociale assumendo gli atteggiamenti e le posizioni più avanzati. Il surrealismo, l'astrattismo, l'esistenzialismo, il lettrismo sono stati, per molti, degli ottimi trampolini di lancio.

Esaminiamo alcuni casi recenti di riuscite, più o meno straordinarie. Due mesi fa, quando Juliette Greco si sposò con il giovane attore Philippe Lemaire, gli amici e gli invitati rimasero stupiti nello scoprire la ricchezza e il lusso dell'appartamento che i due abitano nel quartiere dei Champs-Elysées. Il proprietario del Café de Flore, che era tra gli invitati e che ha l'occhio dell'intenditore, ha narrato che tutto era perfetto: lo champagne, i pasticcini, il servizio. Il ricevimento di Juliette Greco non aveva nulla da invidiare a quelli delle più illustri e reputate famiglie.

Ora, la carriera di Juliette è stata rapidissima. Figlia di un funzionario di polizia, dalla natia Montpellier ella venne a Parigi subito dopo la fine della guerra. Cominciava allora la moda di Saint Germain-des-Prés e del così detto esistenzialismo. Anzi, secondo la leggenda del quartiere, fu proprio Juliette Greco a trovare la definizione di «esistenzialisti» per i primi e strani frequentatori di Saint Germain-des-Prés e delle sue «caves».

Juliette Greco era diventata il simbolo vivente del quartiere maledetto: il viso pallidissimo, i capelli corvini sparsi sulle spalle, il golf e i pantaloni neri attillatissimi. Migliaia e migliaia di ragazze, a Parigi, in provincia e nel mondo, ne hanno imitato il modo di vestire. Molti scrittori di grido hanno composto appositamente per lei delle canzoni: da Sartre a Mauriac, da Camus a Queneau. Da tutti i quartieri di Parigi, dalla provincia e dall'estero, la gente accorreva alla «Rose rouge» per ascoltare Juliette che cantava «Je hais le dimanche» e «Fillette, fillette».

Ma un bel giorno, con grande scandalo dei «puri», Juliette attraversò la Senna ed emigrò sulla riva destra del fiume, cioè nei quartieri dell'alta borghesia, dell'alta moda, dei miliardari americani. Oggi, Juliette fa parte di quel gruppo di 1500 privilegiati, detto «Le tout Paris», che rappresenta il fior fiore della società parigina.

Partita Juliette, un'altra giovane donna ha fatto la sua comparsa a Saint Germain-des-Prés, una giovane magra, esile, alta un metro e cinquanta, i capelli tagliati alla maschio, pantaloni di tela azzurra e camicetta attillata. E' Poucette, pittrice, scrittrice, animatrice del movimento «esternista» che ha come organo il giornale «Le soulevement de la jeunesse», e che si propone di realizzare la rivoluzione dei giovani.

Poucette va di tavola in tavola, nei caffè, nei ristoranti, nei bar, nelle «caves» del quartiere, offrendo per mille franchi uno dei suoi acquerelli o dei suoi disegni di avanguardia, oppure proponendo l'acquisto di qualche volume o di una copia del giornale. E con dolce pazienza spiega ai turisti e ai provinciali stupiti i principi dell'esternismo e le ragioni del sollevamento dei giovani.

Poucette non è ancora arrivata come Juliette Greco, ma in breve tempo è diventata uno dei personaggi più in vista del quartiere. I giornali, anche i più seri e i più togati, si sono occupati e si occupano di lei. Negli ultimi tempi, durante un giro di propaganda esternista effettuato sulla «Costa d'Argento», Poucette è stata ricevuta a Biarritz e a Saint-Jean-de-Luz negli ambienti e nei ritrovi più chiusi.

La stravaganza e l'avanguardismo sono, dunque, elementi essenziali di successo in una società che si annoia come quella parigina. Anche l'estremismo politico, specialmente quello orientato a sinistra, è redditizio, e Picasso non sarebbe diventato quello che è, non avrebbe venduto ai prezzi a cui vende, se non avesse abbracciato il comunismo. Forse Picasso era, ed è, in buona fede, ma egli è diventato una specie di alibi, di cauzione per i suoi acquirenti. Il ricco borghese, l'industriale, il banchiere che abitano in Avenue Foch o al Trocadero, mostrano con soddisfazione i quadri e le stampe di Picasso appesi alle loro pareti. Essi sono la prova tangibile del loro progressismo in arte e della loro spregiudicatezza.

Esistono, naturalmente, molte altre strade per arrivare. Una via importante è quella del salotto, del «salon». La giornalista France Roche ha proposto la seguente definizione: «Ogni luogo nel quale si trova alzata una tavola che sopporta dei bicchieri, dei sandwiches e dei pasticcini, è per definizione un salotto».

Negli ultimi anni la voga dei «cocktails» si è imposta a Parigi. Un «cocktail» è meno impegnativo di un pranzo o di un ricevimento notturno. Inoltre, esso permette di invitare un grande numero di persone, senza tener troppo conto delle condizioni politiche, sociali o mondane di ciascuna di esse.

I «cocktails» sono dei luoghi di incontro, dove si possono stringere delle conoscenze e annodare delle utili relazioni. Per esempio, i «cocktails» che l'editore Gallimard offre ogni mese nei suoi saloni, sono ricercatissimi e ambitissimi dalla grande folla di aspiranti scrittori e intellettuali che pullula a Parigi. Tanto che alla fine, per mettere un po' d'ordine nei suoi disordinati ricevimenti aperti a tutti i venti e alle maree, Gallimard è stato costretto a stabilire un controllo all'ingresso, e ad ammettere nei suoi saloni soltanto le persone munite di un regolare biglietto d'invito.

Per i giovani a corto di quattrini, i «cocktails» rappresentano anche un vantaggio materiale. A tal proposito France Roche consiglia di praticare due tecniche. La prima consiste nel vestirsi con cura, perchè «un uomo deciso e ben vestito può pranzare tutte le sere con dei sandwiches nei cocktails parigini». La seconda, invece, consiste nel genere rustico e selvaggio: «La barba di tre giorni e i pantaloni di velluto sporchi fanno meraviglie, soprattutto se si tratta di cantanti realisti, di poeti zigani o di borseggiatori filosofi».

Come si vede, l'obiettivo di Rastignac, arrivare, rimane sempre il medesimo; cambiano, invece, i metodi. Trasportato nella società parigina dei nostri giorni, l'eroe di Balzac farebbe la figura dello sciocco o del dilettante. I suoi numerosi nipoti e pronipoti hanno perfezionato la tecnica dell'arrivismo, tanto che si sono avuti degli esempi di riuscite straordinarie. Quelli che abbiamo citato nel nostro breve panorama, non sono certo tra i più clamorosi e sensazionali. Ma contribuiscono a caratterizzare l'atmosfera e la situazione di una data società.

BRUNO ROMANI

IL NUOVO COMANDANTE DELLE OPERAZIONI NAVALI DELLA MARINA AMERICANA, AMM. ROBERT CARNEY (a destra) RIPRESO MENTRE PRESTA GIURAMENTO A WASHINGTON

Avventure delle parole

Anatra e anitra

Si è letto in un giornale toscano una notizia di cronaca così intitolata: «un'*anitra* provoca uno scontro fra un autotreno e un'autocisterna: un morto e un ferito». In Firenze e in Toscana si suol dire però *anatra* mentre *anitra* è piuttosto delle altre parti d'Italia. Ma lo scambio fra le due forme è frequente, tanto più che, se in latino abbiamo *anas, anatis*, si ha pure il genitivo volgare *anitis*. E Dante (Inf. XXII, 130) dice di uno dei diavoli: «Non altrimenti l'*anitra* di botto», paragonando Ciampolo all'anatra che in un attimo si tuffa. Ed anche si trova la forma *anitra* nella frase popolare, usata da certi nostri antichi, «tirar all'anitre» per morire, perdersi.

Fabio Tombari, nel suo suggestivo volume «Il libro degli animali», parla dell'*anitra* domestica, selvatica, tabaccata, e dà un'anima a una di esse che è rimasta ferita dal colpo di una schioppettata di un rozzo cacciatore, Cencio della Bandita; accasciata sull'erba perde, tutta la notte, il suo sangue a stilla a stilla. «Troppo le pesava il cuore per tentare ancora il volo. Riandò con la mente le terre lontane altra volta trascorse, poi a poco a poco guardò nascere l'alba dal mare. Una freschezza nuova le radeva le giovani carni, un amore pietoso di sè, una voglia di sonno e di pace, un brivido caldo di sensi nascosti l'invase. Ecco: l'alba nasceva. Ed era come se tutto il mondo, il cielo, il mare, la terra fossero tinti del suo povero sangue». Questa lirica citazione conforti un poco l'arida nota grammaticale.

I significati di "bello,,

La parola *bello*, oltre al significato proprio originale, indica tante altre cose che paiono talvolta in contraddizione con la prima e letterale accezione. Ecco qua: «gli ho dato una bella purga» (cosa non piacevole); «ieri ci fu una bella burrasca»; «è stata una bella fregatura»; «ha avuto una bella paura»; «ha una bella età» (cioè molti anni, cosa brutta per chi li possiede). E sfumature di senso si colgono sempre in periodi o frasi in cui questo vitale aggettivo si trova: «hai un bel dire, ma non ti sei trovato nel caso mio»; «l'ha fatta bella!».

Dà forza familiare a espressioni confidenziali come «bello mio, bella mia, mia bella». Questo tono confidenziale col *bello* si riproduce infinite volte e chi l'adopera deve stare attento: gli arguti fiorentini, male lingue, si appropriarono, molti anni fa, di una frase che un principe reale di casa Savoia, generale di cavalleria, usava dire ai suoi soldati durante le esercitazioni di maneggio: «sù, bello, con la vita!» e i satirici cittadini non la fecero più finita: si sentiva dire dappertutto in qualunque circostanza per la strada, nei caffè, nelle trattorie: «sù, bello, con la vita!» La cosa passò dapprima inosservata finchè intervenne la polizia e ci furono parecchi fermi. Anche come sostantivo questa nostra voce si rifrange in parecchi colori e sapori: «il bello è che...» per dire che è cosa singolare, curiosa a dirsi.

Bello vive anche come avverbio e una delle sue più popolari forme è *bel bello* per dire pian piano, a passo lento. Infatti, una sera del 7 novembre dell'anno 1628, Don Abbondio tornava «bel bello dalla passeggiata verso casa». E poi gli successe quell'iradiddio che tutti conosciamo. *Bello* è anche un ottimo ripiego per chi, talvolta incontrando qualcuno, non sa cosa dire e comincia con un: «che fai di bello?». Cosa innocua, del resto, di fronte a certe altre apostrofi in cui *bello* perde del tutto il significato originale: «sei un bello sfacciato!», e peggio: «sei un bel mascalzone!».

E lo perde anche, questo suo significato proprio, quando è seguito dalla congiunzione e introducendo un termine di colore e di rafforzamento. «E' bell'e morto, è bell'e fatto». Uso davvero singolare e che i cinquecentisti adopravano perfino con l'infinito. In una novella del Firenzuola si trova un galante che a una donna esprime poco caritatevolmente il suo desiderio: «il tuo gentil marito si potrebbe *bell'e* morire».

Il colore delle vocali

Già Baudelaire accennò a corrispondenze, a relazioni fra i suoni e i colori, tra i colori e i profumi e pensava di regolare e formare tali rapporti. Nel suo poema *Correspondances* dette espressione a tale ideale ma Rimbaud soprattutto pensò di fissare, e lo fece in un famoso sonetto, una definitiva soluzione a tali immaginarie relazioni; e se i suoni hanno colori, le vocali corrispondono a colori precisi.

Com'è noto, il primo verso del celebre sonetto è il seguente (in traduzione italiana): «*A* nero, *E* bianco, *I* rosso, *U* verde, *O* turchino, vocali». E il poeta si propone di dire le loro nascoste origini; a ciascuna di queste vocali la sua potente immaginazione attribuisce significati riposti. La poesia parnassiana si burlò di questo sonetto ma parecchi autori inglesi moderni hanno tentato di vederci dentro una specie di poetica e mirabile ninna nanna.

"Io,, nelle scritture femminili

Io, pronome di prima persona, come anche quello di seconda, non ha distinzioni di genere ma soltanto secondo il numero. (*Io, tu; noi, voi*, forme derivate da temi diversi, non essendo logicamente *noi* e *voi* plurali di *io* e *tu*, perchè, come è stato asserito, una pluralità di *io* è assurda).

Il pronome *io*, a differenza di quello che accade nella lingua francese, può essere benissimo taciuto ma gode, o diciamo meglio godeva, una preferenza da parte delle donne scrittrici e ce lo trovavamo addosso nelle memorie, nei diari, nelle autobiografie, nei racconti composti da donne più di quello che sarebbe necessario. Tendenza che si rivela perfino in grandissimi esempi, come in questo che fa parte di una mirabile e celebre narrazione di Santa Caterina da Siena dove l'affermazione dell'*io* è necessaria esteticamente sì, ma non tutte le volte. Infatti, si rileggano i seguenti periodi: «vedendomi, cominciò a ridere e volle che *io* gli facessi il segno della croce. E, ricevuto il segno, dissi *io*... posesi giù e *io* gli distesi il collo... e così ricevetti il capo dicendo *Io* voglio». (A proposito della decapitazione di Niccolò di Tulio).

Sì e no

Le due parolette *sì* e *no* (le parole *olofrastiche*, cioè che chiarano tutto) quanta importanza assumono nella vita, nelle decisioni, nella volontà degli uomini! Da una di esse, la più simpatica delle due, dal *sì*, venne caratterizzata tutta la lingua, tutta l'estensione linguistica della patria. L'Italia è — lo disse Dante — «il bel paese là dove il *sì* sona».

A proposito di *sì* e di *no* il Giusti compose una piacevole canzonetta di otto versi in cui c'è tutto il suo spirito di bonario umorismo e allusione larvata alle sue disavventure d'amore: «L'uomo alla femmina tutto rapì, - non le rimasero che un *no* e un *sì*; - ed essa il bandolo d'amor trovò - barcamenandosi tra il *sì* e il *no*. - Col *no*, la predica finisce lì, - è troppo il risico nel dir di *sì*. - Per cuocer gli uomini più che si può, - bisogna struggerli tra il *sì* e il *no*».

ETTORE ALLODOLI

Libri ricevuti

Nella serie verde della collana «Sidera» della casa editrice Rizzoli, dove già apparvero le biografie di Zweig, di Rilke, di Flaubert e d'altri, è uscita *La vita di Oscar Wilde* (traduzione di U. Dettore), scritta dall'inglese Keneth Pearson. Pochi scrittori conobbero in vita il fulgore della fama e l'universale disprezzo come questo «dandy», la cui opera esercitò un così notevole influsso sulla letteratura tra la fine del secolo scorso e il principio di questo; e pochi vennero prima esaltati e poi vilipesi quanto Wilde. In realtà il dramma dell'uomo fu assai più vasto e profondo della sua colpa, come attestano i suoi ultimi lavori, il «De Profundis» e «La ballata del carcere di Reading»; e la critica moderna sembra aver trovato finalmente la giusta via per giudicarlo. Su tale via procede anche il Pearson, il quale riesce a tratteggiare un quadro molto chiaro e convincente della complessa psicologia di Wilde e dagli anni dei paradossi, degli epigrammi, dei successi mondani e letterari lo accompagna fino al dramma del processo e del carcere, fino alla triste sopravvivenza dell'uomo sullo scrittore.

I DIVORZI MESSICANI non sarebbero legali

Città del Messico, 21

Uno dei più celebri giuristi messicani, Victor Velasquez, ha inviato al Procuratore generale della Repubblica un memoriale nel quale afferma, in sostanza, che i divorzi pronunciati nel Messico a favore di centinaia di stranieri, tra cui artisti del cinema, come Ingrid Bergman, milionari, come Barbara Hutton, diplomatici, come William O'Dwyer, non hanno validità legale.

Velasquez ha chiesto al Procuratore generale di «far cessare al più presto questi falsi divorzi», in base all'articolo 50 della legge sulla nazionalità e sulla naturalizzazione, che sancisce che «solo una legge federale può modificare i diritti civili di cui godono gli stranieri». Secondo l'avvocato Velasquez questo significa che le leggi civili dei vari Stati non possono essere legalmente applicate agli stranieri.

Si ignora in quale situazione verrebbero a trovarsi gli stranieri interessati nel caso che la tesi di Velasquez venisse riconosciuta esatta.

CREAZIONI DELLA MODA PARIGINA PER LA PROSSIMA STAGIONE INVERNALE: UNA PESANTE GIACCA TREQUARTI CON BOTTONI NERI SU FONDO BIANCO A RIGHE SFUMATE

CINE ATTUALITÀ

ROMA — Vittorio Cottafavi sta per terminare la lavorazione di «In amore si pecca in due», prodotto dalla Romana Film. Restano da girare alcune scene di dettaglio. Gli interpreti sono: Cosetta Greco, Giorgio De Lullo, Alda Mangini, Vera Carmi, Germana Paolieri, Anna Arena, Cristina Pall, Rossana Rory, Carlo Lombardi, Margherita Nicosia, Enrco Glori, Bruno Smith, Pina Piovani, Nino Nicotra, Nino Milano, Franco Scandurra. La distribuzione sarà curata in Italia dalla Metro Goldwyn Mayer. Anche Antonio Leonviola sta girando le ultime scene del film «Noi cannibali», prodotto dalla Excelsa-Marea Film e realizzato da Maurice Ergas ed Ettore Finzi. Interni ed esterni del film sono stati girati a Civitavecchia. «Noi cannibali», che è in ferraniacolor, è interpretato da Silvana Pampanini, Folco Lulli, Vincenzo Musolino, Milly Vitale, Giuseppe Porelli. Lo distribuirà la Minerva.

LONDRA — Un racconto di Somerset Maugham sarà riprodotto per lo schermo e farà parte del film «Three Cases of Murder», prodotto dalla Wessex Film per la British Lion Film Corporation. Il racconto di Maugham narra la storia di una grande lotta oratoria tra un pari irlandese ed un membro dell'opposizione. Orson Welles sarà Lord Mountdrago, uno dei due oratori. L'episodio sarà diretto da George More O' Ferrall.

CONSIGLI SPICCIOLI DI STAGIONE

Il «nervoso» in villeggiatura e il suo cataclisma fisiologico

Ridurre le sostanze stimolanti (alcool, caffè, tabacco) e credere ciecamente nella virtù della posizione sdraiata

ACCADONO strane cose quando le persone nervose decidono di prendersi in questa stagione un periodo di vacanza. Si sa già che si tratta di soggetti difficili e lo sanno tanto i familiari quanto il medico che deve sorvegliare la salute e gli umori incredibilmente variabili di questi pazienti. In che cosa consiste la stranezza della villeggiatura? E' subito detto: dopo il periodo primaverile, tutto intessuto di stanchezze e di stentate riprese, il nervoso sembra rinato, assicura di sentirsi perfettamente in gamba e giura di essere sul punto di dimenticare gli affanni dell'inverno «maledetto» e della primavera «perfida». Il nostro nervoso quindi decide di partire. Una piccola visita al medico, un'occhiata a qualche guida turistica per scegliere il posto adatto (niente mare, niente alta montagna, ma o il lago oppure il clima della collina) e i familiari tirano un sospiro di sollievo: sarà questa finalmente la villeggiatura tranquilla che da anni hanno continuato a sognare?

E intanto il nostro nervoso pensa a qualche gita impegnativa, dà magari un pò di grasso agli scarponi e si corica con la certezza di poter iniziare al più presto la parentesi della vita felice. Intanto si sono avverati due miracoli: quello dell'appetito e quello del sonno. Fino a ieri l'ora dei pasti era l'ora degli incubi con la solita inappetenza e le digestioni travagliate, mentre adesso lo stomaco sembra gagliardo e la digestione prepotente. Ed è bello infischiarsi delle raccomandazioni del medico e assaggiare finalmente i piatti proibiti. Il sonno diventa la grande benedizione del nervoso: verso le dieci di sera gli sbadigli prendono il sopravvento e l'immagine del letto non ha più quel brutto alone di inquietudine, di sudori notturni e di pillole contro l'insonnia.

Ahimè, questa atmosfera di paradiso dura sì e no una settimana. La stanchezza ricomincia e con essa l'agitazione e l'insofferenza. L'appetito scompare misteriosamente e il nostro nervoso ricomincia a odiare le persone che a tavola ridono e mangiano spensierate. Appena scende la sera, il solo pensiero del letto diventa ripugnante e — naturalmente — si ricomincia con le pillole per poter dormire. Nessuno osa più parlare degli scarponi lubrificati e i familiari del nostro soggetto difficile ricominciano a sospirare: un'altra villeggiatura sciupata.

Il biologo vi spiegherà in poche parole l'avventura fisiologica del paziente. Dopo il travaglio primaverile l'organismo si era trovato debole e le resistenze non funzionavano affatto in misura soddisfacente. E' venuto il caldo estivo con l'eccesso di irradiazione solare e l'aumento termico ha avuto il significato di una brutale frustata su questo corpo debilitato. Frustata che ha risvegliato tutti i ritmi organici e la digestione e il sonno non potevano non risentirne gli effetti. La ricaduta è ancora più semplice. Il nervoso aveva a disposizione poca energia psico-fisica, non poteva fare affidamento su un patrimonio di riserva ed è accaduto quello che doveva accadere: l'individuo ha sciupato in 5-6 giorni tutta l'energia a disposizione, ha sfruttato fino all'ultima goccia il poco capitale ed è ripiombato nell'antica condizione: inquietudine, insonnia, dispepsia.

A questo punto il lettore, che crede di appartenere alla grande e svariata categoria dei nervosi, comincerà a sospirare e pensare alla villeggiatura come alla continuazione fatale delle vecchie sofferenze. Si crederà un povero perseguitato dal destino e anche quel poco entusiasmo che aveva comincerà a sfumare. Ma questo è un atteggiamento sbagliato e preghiamo il nostro nervoso di seguirci con attenzione prima di cedere allo sconforto. Chissà che non finisca per mettersi a ballare e per partire gioioso.

Prima di tutto il nervoso ha il sacrosanto diritto di sapere a chi è rivolto il nostro discorso. Di che nervosi stiamo parlando? Ecco, se noi cedessimo alla tentazione di una profonda analisi scientifica del tema, invece di un articolo dovremmo scrivere un trattato e poi continueremmo a trovarci nei guai, perchè discutere sul temperamento nervoso e sulla infinita varietà dei sintomi nervosi significa impantanarsi su un terreno infido e gli stessi specialisti vanno raramente d'accordo su questo argomento. E allora noi salteremo a pie' pari le dissertazioni accademiche e ci limiteremo a parlare delle due varianti più comuni della personalità nervosa. Con un po' di buona volontà il soggetto nervoso troverà nella precisazione qualcosa che lo interessa da vicino e quindi potrà sfruttare i consigli che si riferiscono al suo caso particolare.

Ecco la prima variante. L'individuo è un'antenna ultra-sensibile che registra tutte le vibrazioni e le esaspera fino allo spasimo. Se ode il rumore di un bicchiere che va in frantumi, sussulta come per una scossa di terremoto e non riesce a calmarsi che dopo un periodo di tempo penosamente lungo. Se viene toccato da un sorriso o da una parola infelice, il nostro soggetto esplode e solo a scena avvenuta capisce di avere esagerato senza motivo. Ed è quanto basta per renderlo inquieto e per farlo esplodere un'altra volta per un motivo ancora più futile. La digestione è ostacolata proprio dalla continua tensione nervosa e quindi anche il sonno è irregolare: ci si addormenta magari presto, ma ci svegliamo di soprassalto e non riusciamo più a riprendere sonno.

Ed ecco la seconda variante della personalità nervosa. Stanchezza perenne, sentimento di vuoto e di inutilità, tendenza a sottovalutarsi e a sfuggire le responsabilità dell'esistenza. Nel primo caso avevamo una esagerazione del tono vitale, qui abbiamo un «tono minore», una deficienza di reazione di tensione. Ci si sente feriti dalla incomprensione del prossimo e reagiamo alle situazioni sfavorevoli con tutta una costellazione di sentimenti di inferiorità. Se ci propongono un qualsiasi compito, tentenniamo il capo e rispondiamo mestamente di non avere forza per affrontarlo. Anche le funzioni organiche ripetono questo motivo in «tono minore»: la digestione è laboriosa e l'appetito minato dall'ansia. Il sonno tarda a venire e spesso riusciamo ad assopirci soltanto verso il mattino. Di giorno rendiamo poco o nulla, al tramonto ci sentiamo sfiniti e solo dopo cena abbiamo la sensazione di rinascere a nuova vita. Conclusione: si fa tardi, si continua a fumare e a stancarsi, con il risultato di preparare le condizioni meno favorevoli al riposo notturno.

Se appartenete alla prima categoria, la villeggiatura deve per voi significare soprattutto il trionfo della posizione orizzontale, il riposo a letto anche durante il giorno. Non importa se stentate a dormire, ma importa moltissimo restare sdraiati per evitare la stanchezza e le complicazioni emotive. Poche passeggiate, pochissimi bagni di sole e pochi eccitanti. Alla sera abolite il piatto di carne e sostituitelo con verdura e frutta in porzioni generose. E ricordatevi di dormire più che potete, anche fino all'abbrutimento, e non date retta alla commiserazione e all'aria di sufficienza dei vostri compagni di villeggiatura. Di giorno sdraiatevi all'ombra, leggete qualche bel libro e cercate di fumare poco. Se qualcuno viene a disturbarvi, chiudete gli occhi, respirate profondamente e fate finta di dormire.

Se invece appartenete alla seconda categoria, non fate il difficile nella scelta della compagnia. Partecipate ai giuochi e alle riunioni, non restate isolati e immusoniti, altrimenti ricomincerete a sentirvi inutili e vuoti. Anche a costo di stancarvi, sfruttate più che possibile le situazioni sociali che offre la villeggiatura. Non fate pasti gagliardi, ma alla sera potete concedervi il piatto di carne che per voi non rappresenta pericoli.

Due avvertimenti che toccano temi comuni ai due tipi di nervosi: ridurre energicamente le sostanze stimolanti (alcool, caffè e tabacco) e credere ciecamente nella virtù della posizione sdraiata. La scienza può elencarvi molti motivi per illustrare i benefici del riposo a letto, ma non serve molto parlare quando la persona nervosa rifiuta di fare l'esperimento. E voi dovete farlo durante quest'estate e poi ci direte se avevamo o no ragione.

ANTONIO MIOTTO

Viaggi e soggiorni con l'Enal

In occasione della Fiera internazionale di Dusseldorf, dal 10 al 19 settembre prossimo, l'Enal organizza un viaggio in Francia, Belgio, Germania, Austria con il seguente itinerario: Gorizia, Monfalcone, Torino, Lione, Parigi (sosta 3 giorni), Bruxelles, Liegi, Dusseldorf (sosta 1 giorno), Francoforte, Monaco, Innsbruck, Bolzano, Gorizia. La quota di partecipazione è fissata in lire 47.500 e comprende: il viaggio di andata e ritorno in pullman da gran turismo, vitto ed alloggio nei migliori ristoranti ed alberghi, visite, escursioni ed ascensioni varie, nonchè percentuali di servizio e tasse varie. Le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio turismo sociale e vacanze dell'Enal, via Mazzini 32, II, sino a tutto il 30 corr.

Organizzato dall'Enal di Gorizia in collaborazione con l'Enal di Trieste, avrà luogo dal 21 settembre al 4 ottobre p. v., un viaggio in Francia e in Spagna, con il seguente itinerario: Gorizia, Milano, Nizza, Cannes, Barcellona, Madrid, S. Sebastian, Lourdes, Avignone, Briançon, Torino, Milano, Gorizia. La quota è di lire 59.500, comprensiva del viaggio di andata e ritorno in pullman da gran turismo, vitto ed alloggio nei migliori ristoranti ed in ottimi alberghi, visite, gite ed escursioni varie, nonchè le tasse e percentuali di servizio. Gli interessati richiedano il programma dettagliato all'Ufficio turismo sociale e vacanze dell'Enal di Trieste, dove si accettano, sino al 5 settembre p. v., le iscrizioni con prenotazione dei posti in pullman.

Presso l'Enal si possono infine prendere visione dei soggiorni e campeggi organizzati in tutto il territorio nazionale nelle varie stazioni termali e climatiche, marine, lacuali e montane. Per i vari soggiorni è previsto il pagamento rateale con i «Buoni Enal credito turistico», che prevedono la regolazione in otto rate mensili. Per ritirare i prospetti dei soggiorni e per maggiori dettagliate informazioni gli enalisti possono rivolgersi all'Enal, giornalmente dalle 9 alle 12.15 e dalle 16.45 alle 19.

LA BELLA ANDREY HEPBURN, PROTAGONISTA DI «VACANZE ROMANE» DI WILLIAM WYLER, PRESENTATO A VENEZIA NELLA SERATA INAUGURALE DELLA MOSTRA DEL CINEMA

RICORDO DI ALBERTO BOIS DE CHESNE

Un innamorato della natura

Grazie al suo generoso lascito, il nostro Museo vanta un primato nel mondo con le tre incomparabili sale della Sezione botanica, nelle quali si celebra la festa del fiore

Non tutti i triestini sanno che il nostro Museo di storia naturale vanta un primato esclusivo in Italia e forse nel resto del mondo: alludiamo alla sua Sezione botanica, e precisamente alle tre sale ove si celebra la festa del fiore.

I fiori! Chi di noi, ai primi tepori di primavera, non si è commosso dinanzi allo spettacolo di un prato carsico costellato di pulsatille, di bozzoline, di muscari, di genzianelle, di potentille? Chi è potuto rientrare da un'escursione sulle nostre Alpi senza una nostalgica reminiscenza delle sinfonie floreali, assaporate tra le anfrattuosità di eccelse rupi o ai margini delle nevi fondenti? Quale tripudio di vita e di colori; quale varietà di forme! Poter eternare la dolcezza di quelle visioni: ecco un affascinante problema. Insolubile?

Nei vari Musei del mondo, i rappresentanti delle flore patrie e generali sono conservati con grande cura in fascicoli di erbario, e pertanto non manca agli studiosi il materiale documentario per le loro ricerche. Trieste, a questo proposito, possiede il famoso e colossale Erbario di Muzio de Tommasini e quelli, non meno preziosi, di Edoardo Pospichal e di Bartolomeo Biasoletto. Ma dobbiamo riconoscere che le piante essiccate, prive dei loro colori, e deformate in seguito alla compressione, sono dei cadaveri che dicono ben poco all'anima del gran pubblico.

Dobbiamo in gran parte all'illustre concittadino, di recente scomparso, ing. Alberto Bois de Chesne, se il nostro Museo di storia naturale può offrire ai visitatori certe visioni di incomparabile bellezza con cui la Dea Flora usa premiare i suoi innamorati. E' quindi doveroso che la nobile iniziativa di questo insigne naturalista, nel trigesimo della sua morte, sia convenientemente illustrata.

ALBERTO BOIS DE CHESNE

Nato e cresciuto in una famiglia molto ricca e di antiche tradizioni, Alberto Bois de Chesne fu avviato dal padre, dapprima agli studi classici, indi alle discipline forestali. Conoscitore perfetto di almeno quattro lingue, egli uscì dalla scuola di Zurigo ottimamente preparato ad assumere la direzione della ditta paterna nel commercio dei legnami. Ed infatti divenne ben presto il saggio amministratore di una vastissima zona boschiva della Slavonia ove, in pochi lustri, riuscì a realizzare cospicui guadagni.

Ma non era il denaro che poteva appagare l'anima di Alberto Bois de Chesne. Egli, più che un colto amministratore, era un poeta, un innamorato della natura. Nei profondi silenzi dei suoi boschi, egli ricordava spesso i bei tempi della giovinezza in cui, allievo affezionato di Edoardo Pospichal, aveva compiuto indimenticabili escursioni botaniche; e sognava ancora le gioie provate nell'appassionante ricerca, durata per lunghi anni, a fianco di Giulio Kugy, della famosa «Scabiosa Trenta», la fantomatica pianta cui sono legati i nomi celebri di Hacquet e di Muzio de Tommasini. Quanto era bella la natura; quanto affascinante lo studio della botanica.

No; la sua esistenza non doveva esaurirsi in un arido groviglio di pratiche commerciali. Un'irresistibile vocazione lo chiamava altrove. Fu così che, liquidata l'azienda, poco dopo la fine della prima guerra mondiale, egli pose mano alla realizzazione di un vasto progetto: la fondazione di un Orto botanico alpino, con il proposito di poter ospitare e studiare le più interessanti specialità della flora delle Alpi Giulie. Per la sistemazione di «Juliana» — era questo il titolo ufficiale dell'Orto alpino — fu scelto un vasto appezzamento di terreno presso le sorgenti dell'Isonzo, in Val Trenta. Dopo approfonditi studi e lunghe consultazioni con tecnici nazionali e stranieri, l'ing. Bois de Chesne si mise, anima e corpo, all'opera per creare una serie razionale di ambienti biologici, ove le sue beniamine avrebbero potuto trovare confortevole dimora.

Sorsero così angoli ombreggiati per la sistemazione delle pteridofite; prati artificiali per le fitocenosi dei pascoli cacuminali e per le essenze semiparassite; pendii ghiaiosi per ospitare la flora delle lavine; rocce con anfrattuosità per le specie rupicole, tufi calcarei, bagnati da stillicidio perenne, per assicurare la vita a rari endemismi; vallecole diverse per profondità, esposizione e substrato, allo scopo di poter soddisfare peculiari esigenze ecologiche.

A lavoro compiuto, seguirono innumerevoli peregrinazioni sulle più alte cime delle Alpi Giulie, facendo tesoro delle indicazioni contenute nell'erbario Tommasini, dei suggerimenti di Carlo de Marchesetti, di Alfonso Paulin, di Giulio Kugy, di Justin, di un ricco materiale bibliografico e della intelligente collaborazione della figlia Olga. Nel volger di pochi anni, la maggior parte del nostro distretto alpino fu accuratamente esplorata, con larga messe di piante e di documentazioni fotografiche. Già nel 1930 «Juliana» era giunto all'apogeo del suo splendore; ricco di oltre trecento specie di piante alpine, nostrane e straniere, era divenuto uno degli Orti botanici più accreditati per lo scambio dei semi, un centro di studi botanici e la meta di ospiti illustri.

Ma l'amore sviscerato di Bois de Chesne per la natura non volle esaurirsi nel regno di Flora. Appaltata la zona di caccia che abbracciava gran parte delle montagne di Val Trenta, egli divenne ben presto uno strenuo difensore e protettore della fauna, irregimentando e mobilitando guardacaccia stipendiati, costruendo rifugi invernali, depositi di fieno e di sale per i camosci, circondando di amorosa sorveglianza i nidi di aquila e di altri uccelli rari, organizzando un razionale allevamento di avannotti per la propagazione delle trote dello Isonzo. Fu in questo ambiente paradisiaco che Bois de Chesne passò le ore più serene della sua esistenza, facendo interessanti osservazioni e raccogliendo preziosi dati scientifici.

Si può dunque comprendere quanto grande fu il suo dolore quando, causa lo scoppio e gli sviluppi della seconda conflagrazione mondiale, egli dovette diradare prima ed abolire definitivamente più tardi, le sue visite in Val Trenta. Bois de Chesne non seppe mai rassegnarsi a tanta perdita e conseguentemente sorse in lui l'idea di far vivere, in altro modo, il mondo delle sue creature predilette; anche per farne gustare il fascino a tutti gli amici della natura. Si mise pertanto all'opera organizzando, in compagnia con il celebre acquarellista Mario Sivini, un lungo soggiorno sulle Alpi Giulie ancora incluse nei confini d'Italia; ivi furono dipinte dal vero, inquadrate nell'ambiente naturale, 45 piante caratteristiche della nostra flora. Più tardi fu aggiunto un centinaio di diapositive da fotografie originali di piante del nostro distretto alpino, dipinte con colori ad albumina dallo stesso Sivini. Tutto questo tesoro documentario di incalcolabile valore venne donato dall'ing. Alberto Bois de Chesne al nostro Comune e per esso al Civico Museo di Storia Naturale, con l'intendimento di offrire ai giovani uno strumento di studio ed a tutti una fonte di godimento spirituale.

In data 20 settembre 1947, il presidente avv. Michele Miani accettava con entusiasmo il magnifico dono, esprimendo all'ing. Bois de Chesne la commossa gratitudine della cittadinanza ed a lui si associava il Consiglio comunale disponendo che, come era desiderio del donatore, la collezione fosse sistemata in due sale dedicate esclusivamente a «Juliana». La cerimonia ufficiale per la consegna e l'accettazione del dono ebbe luogo il 17 gennaio 1948 nella sala maggiore della Biblioteca Civica, con l'intervento delle più alte autorità e di numerosi invitati; dopo di che la splendida collezione, istallata dal personale del Museo con larghezza di mezzi e con accorgimenti artistici, fu esposta al pubblico.

Quanti visitatori sono passati, da allora, dinanzi a quelle iconografie? Senza dubbio parecchie decine di migliaia e, tra essi, non pochi eminenti botanici di varie nazioni. Non vi è persona che esca da quel tempio di poesia e di bellezza senza esprimere un commento di sincero entusiasmo. Abbiamo notato che molto spesso il pubblico si sofferma a lungo dinanzi alla diapositiva che riproduce Alberto Bois de Chesne colto dall'obiettivo fotografico in un angolo del suo orto, mentre in religioso raccoglimento sta esaminando un esemplare di *Cirsium carniolicum*. Queste lunghe soste vogliono certamente significare un tributo di ammirazione per l'uomo che, a differenza di altri ricchi possidenti, seppe e volle sacrificare le volgari attrazioni della vita per perseguire più nobili ideali.

CARLO LONA

L'inaugurazione a Gargnano dei corsi universitari estivi

Il Magnifico Rettore della nostra Università degli Studi, prof. Rodolfo Ambrosino, inaugurerà domani pomeriggio, nella villa Feltrinelli di Gargnano sul Garda, concessa dalla consorella Università di Milano, i corsi estivi promossi dal nostro Ateneo. Il discorso inaugurale sarà pronunciato dal prof. Nino Valeri, ordinario di storia moderna su «La crisi politica e morale dell'Italia e dell'Europa dopo la prima guerra mondiale». Alla cerimonia interverranno oltre al Corpo accademico presente a Gargnano, e agli studenti iscritti ai corsi, autorità di Brescia, Desenzano e Salò.

Il Comune ha istituito il divieto di transito ai veicoli di portata superiore ai 15 quintali, sul tratto di strada che unisce la costiera alle sorgenti dell'acquedotto di Aurisina.

IL SINDACO ALLA VEDOVA DI PUBLIO CARNIEL

Commosse parole di omaggio per il musicista e il patriota

Per la morte di Publio Carniel, il Sindaco ing. Bartoli ha espresso alla vedova il proprio cordoglio con la seguente lettera:

«Gentile signora, la morte repentina di suo marito mi ha colpito e commosso vivamente e mi duole assai di non aver potuto partecipare alle onoranze funebri, impegnato in quelle ore con gravi problemi cittadini. Posso però assicurarla di esserle stato vicino assai in questi giorni, di aver ricordato il caro maestro Carniel, tanto benemerito per il suo patriottismo fervido e generoso e per la sua attività musicale che fu la sua passione. Sono stato consolato di sapere che il Maestro aveva avuto le estreme onoranze religiose, lui, negli ultimi tempi così pensoso delle eterne verità della Fede. Sia conforto per lei, anche questo fatto, dopo la testimonianza cordiale di tanti amici e collaboratori del compianto defunto.

«Ricorderò sempre l'ottimo nostro incontro dopo la serata musicale celebrata lo scorso autunno nella sede della Lega Nazionale di Muggia; serata magnifica, sostenuta dal Maestro con le sue canzoni ed i cori magistralmente diretti. Nel ritorno mi confidò alcune sue pene; mai ebbe invece il coraggio di sottopormi problemi che si riferissero ad aiuto qualsiasi per le sue attività commerciali, e soprattutto per quelle sue iniziative musicali e patriottiche così impegnative e piene di sacrifici. E' stato veramente un generoso, il cui estro musicale ha prodotto canti popolari e nostalgici che non morranno nel cuore del nostro popolo.

«Ora che il Maestro riposa, e ne ho fede, nel cielo della pace e nel mare dell'eternità, egli non ripeterà più i nostalgici versi «lontan de ti Trieste no go pase, me manca el nostro mar el nostro ciel...», ma sarà certo contento se il popolo seguiterà a cantare le sue canzoni — triestine ed italianissime com'era il suo cuore — e se ricordandolo unirà una lacrima di riconoscenza ed una preghiera di suffragio. Mi creda, cara signora, assieme ai suoi figli, memore di quanto Publio Carniel ha fatto, in tempi tristissimi vissuti vicini per la causa della libertà per la nostra città (che vive ancora «in s'ciavitù» come «l'useleto» di «Trieste mia»)».

IL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DI VENEZIA

Argentina e Russia di scena nella seconda giornata

Venezia, 21

Nella seconda giornata del Festival delle «ombre parlanti» sono state di turno l'Argentina nel pomeriggio e la Unione Sovietica nella serata. L'Argentina ha portato sullo schermo della Mostra internazionale del cinema «La pasion desnuda» (La passione nuda) del regista Luis Cesar Amadori, produzione «Interamericana», interpreti principali Maria Felix, Carlos Thompson, Hector Calcano ed Eduarco Cuitino.

La storia è truce, «appendicistica», come ancora usa nella produzione cinematografica corrente sulle rive del Rio della Plata. C'è un chirurgo famoso, una sua figlia e un suo allievo prediletto che si trasferisce a Cordoba. La figlia del chirurgo è fidanzata del giovane medico. Ma a Cordoba salta fuori una bellissima sconosciuta, Malva, di cui il giovine s'invaghisce. Anche il chirurgo è innamorato della medesima Malva, e per lei ha persino speso ingenti somme non sue. Ora è sulle soglie del disonore. Invano il giovane medico, informato dal mancato suocero, tenta di convincere la bella a restituire a'meno un po' di gioielli: quella resiste, ed allora il chirurgo si ammazza.

Non è ancora finita. Malva ha in un convento una bambina, e la bambina sta per morire, e la donna ha fatto voto di non rivedere il giovine medico se non dopo la guarigione della piccina. Il giovine medico gliela salva, e la bellissima — allora — acconsente ad incontrarsi con lui sopra la cima d'un monte. Malva, però, adesso, soffre di cuore: si reca all'appuntamento, ma spira fra le braccia del medico non senza avere veduto per l'ultima volta la sua figlioletta ritornata in salute.

La pellicola successiva è la ultima fatica cinematografica del grande regista russo Vsevolod Pudovkin testè scomparso; «Il ritorno di Vassili Bortnikov», produzione «Mosfilm 1953», interpretato dagli attori Luzianov, Medvedeva, Timofeev, Lucko, Cemodurov, Sanev, Makarova, Ignatiev ed altri.

Vassili, spersosi in guerra e rimasto degente per molti anni in un lontano ospedale, torna al suo «kolkos» di cui era un tempo dirigente. Il suo arrivo è disorientante. Sua moglie, che lo aveva lungamente pianto perduto, ha finito con lo sposare il nuovo capo del «kolkos»: e la comunità, inoltre, ora procede piuttosto male: non più i prodotti sono abbondanti ed ottimi come un tempo. Vassili tenta di rifarsi dal dolore che gliene viene, si sforza di riprendere i migliori contatti possibili con gli altri compagni lavoratori. Il segretario regionale Cekanov si accorge delle eccezionali qualità di «capo kolkos» insite nel redivivo, e pazientemente gliele coltiva. Vassili a un certo momento si appassiona alle macchine agricole: ed ecco che per suo merito, e delle macchine adottate, al tempo della mietitura i colcosiani riescono a salvare tutte le messi in tempo, mentre sta sopraggiungendo un pericolosissimo temporale. C'è infine un'altra letizia: anche la moglie torna a Vassili, insieme ai figli, innamorata come un tempo del suo uomo, ammiratissima come sempre del suo talento.

I due film del giorno hanno avuto il consenso del pubblico: un affettuoso applauso pomeridiano per «La pasion desnuda» dell'argentino Amadori, un applauso forse polemico da parte di qualcuno quello serale per «Il ritorno di Vassili» di Pudovkin. Certo — dicevano alcuni critici all'uscita — nel film sovietico, fra talune lungaggini discorsive, caratteristiche della produzione cinematografica russa, splendono sequenze d'una bellezza di immagini assolutamente magistrale, e Vsevolod Pudovkin, in questo suo ultimo lavoro, si è ancora una volta rivelato regista di altissima classe, di imperitura grandezza.

Prima della proiezione la delegazione sovietica, insieme all'Ambasciatore dell'URSS, al Prefetto di Venezia dott. Pureffo, rappresentante del Governo italiano, e al vice direttore della Mostra, dott. Molino, ha ripetutamente posato davanti ai fotografi. I delegati erano in abito da sera: bellissimo, in tulle bianco, quello della signora Medgedeva, protagonista femminile del film, più modesto quello delle altre rappresentanti della cinematografia sovietica. Al termine della proiezione sono stati offerti fiori alla signora Medvedeva.

LA FUGA DA UMAGO

Una moneta d'oro per la gioia d'essere libero

Nell'edizione di martedì scorso demmo notizia di un'avventurosa fuga da Umago di un noto professionista jugoslavo, compiuta a bordo di un motoscafo. Come si ricorderà, il motore dell'imbarcazione era rimasto in «panne» ad alcune miglia dalla costa di Grado, e il motoscafo, avvistato mentre andava alla deriva, venne raggiunto e preso a rimorchio dal peschereccio gradese «S. Francesco».

Si apprende ora che il fuggiasco è l'ingegnere Vojslav Matic, di 40 anni; a bordo si trovavano inoltre la moglie del Matic, Branka Rasic, di 33 anni, casalinga, e il loro figlio settenne Pedrag Matic, nonchè tale Zlatibor Damianovich, di 32 anni, impiegato; i primi tre residenti a Umago e l'ultimo a Pola.

Fu tanta la gioia dell'ing. Matic di essere riuscito a fuggire dal «paradiso» di Tito, che egli, appena messo piede a terra, regalò una moneta d'oro al capobarca del «S. Francesco».

I quattro fuggiaschi, dopo i primi accertamenti, sono stati avviati all'Ufficio stranieri della Questura di Gorizia, dove hanno chiesto il diritto di asilo.

Barista aggredito a colpi di bottiglia

L'altra notte, poco dopo l'una, i sanitari della CRI di Muggia hanno soccorso l'esercente Umberto Creatti, di 47 anni, domiciliato a Valle San Bartolomeo 203. Il Creatti, che presentava una ferita lacero contusa al vertice del capo, dopo avere ricevuto una sommaria medicazione nell'ambulatorio della cittadina è stato trasportato all'ospedale di Trieste per le ulteriori cure. L'uomo, che è proprietario di un bar, era stato aggredito nel suo locale da uno sconosciuto, il quale l'aveva colpito con una bottiglia.

Una pattuglia di Polizia in servizio lungo il Corso ha proceduto ieri pomeriggio al fermo di un giovanotto, il quale, interrogato, ha dichiarato d'essere fuggito la notte scorsa dalla Jugoslavia.

UN PROCESSO PER BANCAROTTA FRAUDOLENTA

Rate, debiti, fallimento

Come andò a picco un commercio che prometteva bene - Tre condanne e un'assoluzione

Emanuele Pavon, di 64 anni, abitante in via Stuparich 8, alcuni anni fa si mise a commerciare in tessuti, e a tale scopo aprì una ditta, dandole il nome di «La rateale», appunto a significare che le merci venivano cedute verso pagamento rateale. In sostanza, s' trattava di un commercio ambulante che, specialmente alla periferia e nei villaggi vicini, aveva assunto uno certo sviluppo. Senonchè il Pavon ebbe la malaccortezza di fare degli acquisti sproporzionati rispetto alla attività del suo esercizio, tanto che un giorno si trovò ingolfato in un mare di debiti, e nell'agosto del '50 ritenne di salvarsi dal disastro trasferendo la ditta alla propria convivente, certa Narcisa Zaccarelli, di 52 anni. Costei, approfittando che suo marito era stato accolto all'ospedale psichiatrico per un periodo di cura, non aveva avuto scrupoli nell'unirsi al Pavon.

In seguito alla denuncia presentata dai creditori, il Tribunale dichiarò un giorno lo stato fallimentare della ditta, e nominò un curatore nella persona del dott. Basa. Il Pavon, già pregiudicato in materia di bancarotta, allorchè l'azienda venne trasferita alla Zaccarelli continuò ad esplicare la propria attività, e in maniera piuttosto irregolare, al punto che il curatore finì col sospettare che gran parte della merce fosse stata occultata presso terze persone, e parte impegnata al Monte di Pietà. Inoltre, il curatore notò una certa trascuratezza nella tenuta dei libri contabili, di modo che gli fu difficile precisare l'entità del disavanzo, che doveva aggirarsi sul milione di lire.

In base a queste risultanze l'autorità giudiziaria rinviò a giudizio il Pavon e la Zaccarelli, per rispondere di bancarotta semplice e di omessa presentazione delle scritture contabili e dei bilanci, nel tempo prescritto dalle relative disposizioni di legge. Inoltre la Zaccarelli, il marito suo, Giusto Bressani, e certa Irma Dannecker, di 50 anni, abitante in via Donota 16, vennero ritenuti responsabili di bancarotta fraudolenta, per avere occultato e distratto parte della merce, nonchè distratto dei crediti per circa 160 mila lire. Nella faccenda la posizione del marito della Zaccarelli appare di minor conto, dato che egli, rientrato dall'ospedale, si era limitato a stendere delle fatture o a sbrigare altri lavori di contabilità; la Dannecker si trovò immischiata nell'impresa per avere aiutato la Zaccarelli ad occultare la merce.

Al processo, svoltosi davanti ai giudici della sezione feriale, il Pavon s'è subito liberato dalle accuse, attribuendo le responsabilità maggiori alla Zaccarelli; questa però, nonostante le numerose testimonianze accusatrici, si è ostinata a negare ogni sua responsabilità nella bancarotta. I giudici, previa permanenza in camera di consiglio, hanno condannato il Pavon a 7 mesi di reclusione e la Zaccarelli a due anni cinque mesi e 10 giorni di reclusione. Al Bressani hanno concesso la minima partecipazione ai fatti, nonchè la diminuente del vizio parziale di mente, condannandolo a 10 mesi e 20 giorni di reclusione. La Zaccarelli e il Bressani sono stati dichiarati dal Tribunale impossibilitati, per la durata di dieci anni, e il Pavon per la durata di due anni, di esercitare imprese commerciali o esercitare uffici direttivi presso qualsiasi azienda. Al Bressani sono stati accordati tutti i benefici di legge. La Zaccarelli e il Pavon sono stati assolti per non avere commesso il fatto per quanto riguarda l'omessa presentazione di scritture e bilanci; infine la Dannecker è stata assolta per insufficienza di prove.

Presidente Ostoich; P. M. Pascoli; cancelliere Petrocelli. Difesa avvocati Morgera, Moscolin e Golinelli.

Nel cimitero di Sant'Anna, l'escavatore Adolfo Vecchiet, di 60 anni, abitante in via Costalunga 174, ha fatto ieri un singolare rinvenimento. Verso mezzogiorno, il Vecchiet stava scavando una fossa nell'area del campo n. 8, quando il badile ha incontrato, nella terra, una massa metallica. Lo scavatore ha ricuperato lo strano ostacolo e si è reso conto che si trattava di una scatola di metallo, arrugginita e corrosa dal tempo e dall'umidità. Nell'astuccio c'erano un tagliacarte, un coltello privo del manico, cartucce cal. 6.5 e una pistola a tamburo di tipo imprecisato, e mal ridotta. E' stata chiamata la Polizia e gli agenti si sono presi in consegna la scatola ed il relativo contenuto.

Quasi una settimana ha atteso il dott. Alfredo Nemech, di 27 anni, abitante in via Machiavelli 26, per rivolgersi alla Polizia, dove ha denunciato un furto subito ancora il pomeriggio del 14 agosto. Verso le 13 di quel giorno, il dott. Nemech è stato derubato di un maglione di lana che aveva deposto nello spogliatoio del Circolo «Adriaco» al Molo Sartorio. Il danno subito dal denunciante è di 7 mila lire.

La carambola di una Vespa

Atterrata una donna si rovescia e prosegue a scivolone contro un tram - Fra tanti guai, lo scooterista resta incolume

Un convoglio tranviario, una donna, un uomo e una Vespa, si sono coinvolti nel coreografico ma fortunatamente non grave incidente accaduto ieri, di primo pomeriggio, in pieno Corso. Mancavano pochi minuti alle 14, quando, pilotando la propria Vespa, Ersilio Millo, di 41 anni, abitante in via della Fornace 6, sbucava in Corso da piazza della Borsa. Lo scooterista stava avvinandosi alla zona pedonale colà tracciata, quando scorgeva una donna — verrà più tardi identificata per Antonia Rasen in Riccobon, di 47 anni, domiciliata a Capodistria in Calle Giusterna 70 — scendere dal marciapiede alla sua destra e avviarsi attraverso la strada, in direzione della laterale via Roma. Il Millo dava subito mano ai freni, ma ciononostante, non poteve evitare di urtare la donna, che, è caduta pesantemente a terra, mentre anche lo scooter si rovesciava, e per l'abbrivio proseguiva strisciando, fino a sbattere contro il convoglio tranviario, sopraggiunto all'incrocio di via Roma con il Corso. Il Millo, rimasto miracolosamente incolume, si è subito dato da fare per soccorrere la Riccobon e, aiutato da alcuni passanti, l'ha accompagnata al vicino bar «Rex», adagiandola su una delle poltroncine del posteggio esterno, mentre, nel frattempo, qualcuno telefonava alla CRI. Una autolettiga è volata sul posto, e i sanitari hanno provveduto ad avviare la Riccobon all'ospedale, dove le sono state medicate contusioni con ematomi alla gamba destra. La donna, che è stata giudicata guaribile in 6 giorni, dopo le cure è stata dimessa. Lievi danni ha subìto la Vespa, il tram insignificanti ammaccature.

Un'ora più tardi i sanitari della CRI dovevano prodigarsi per altre due persone, il ferroviere Luciano Pellizzari, di 34 anni, abitante in via Traversale del Bosco 3, e il ragazzo Nino Ferro, di 12 anni, abitante con i genitori in via Caccia 7. Verso le 15 il Pellizzaro percorreva con la sua «Iso» il viale Miramare, diretto a Grignano. Il motociclista stava passando davanti al bar «Ferrè», quando ha scorto un ragazzo, il Ferro, scendere precipitosamente dal marciapiede di destra ed avviarsi di corsa attraverso la strada. Il Pellizzaro ha subito frenato, ma invano: urtato in pieno, il ragazzo è finito a gambe all'aria, mentre la motoretta si rovesciava a sua volta. Più tardi tanto il Pellizzaro che il Ferro sono ricorsi alle cure della CRI, e il medico di turno ha riscontrato al primo escoriazioni al gomito destro, guaribili in 5 giorni, e al ragazzo escoriazioni al ginocchio guaribili in 7 giorni.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Mariasia» (pa.); B. 9 «Bice» (it.); B. 14 «Sfinge» (it.); B. 15 «Ardahan» (tur.); B. 22 «Campidoglio» (it.); B. 23 «Sandra Maria» (it.); B. 32 «Armonia» (it.); B. 33 «A. Water» (am.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 37 «Euryviades» (li.); B. 38 «M. Foscarini» (it.); B. 39 «P. Toscanelli» (it.); B. 40 «Nino Bixio» (it.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 44 «Bosna» (jug.); B. 46 «Rosalba» (it.), «Dromit» (isr.); **M. Bandiera:** «Giuseppina» (it.); **Ars. Lloyd:** «L. Blessi» (it.), «Noravind» (it.); **Dock:** «Primo» (it.), «S. of Luxor» (eg.); **Scalo Legnami N.:** «Celio» (it.); **S. Rocco:** «C. Smirnensky» (bu.).

PROSSIMI MOVIMENTI

22 agosto: «A. Water» B. 33 a mare.

OGGI al Cinema ARCOBALENO

Segue: SETTIMANA INCOM
Locale refrigerato

OGGI ALL'ITALIA
la R.K.O. presenta un eccezionale «SPETTACOLO UNICO»
NEGLI ABISSI DEL MAR ROSSO (PREMIATO A VENEZIA)
e I PESCATORI ALATI IN TECHNICOLOR

OGGI - All'Alabarda - OGGI
IL CAPOLAVORO DELLA CINEMATOGRAFIA MODERNA, CHE HA RISCOSSO OVUNQUE IL PIU' GRANDE SUCCESSO
GIUOCHI PROIBITI
con GEORGES POUJOULY e BRIGITTE FOSSEY
Proibito ai minori di 16 anni — Proibito ai minori di 16 anni

Oggi - Al Massimo - Oggi
la Metro Goldwyn Mayer presenta un film divertentissimo:
L'INGENUA MALIZIOSA
con JUNE ALLYSON e VAN JOHNSON
Precede: CORTOMETRAGGIO TRIDIMENSIONALE
METROSCOPIX

Oggi al GARIBALDI e al Garibaldi Estivo
LA WARNER BROS PRESENTA
CINE VARIETA' N. 1
I FUORI LEGGE DELL'OKLAHOMA — ATTUALITA'
3 CARTONI ANIMATI IN TECHNICOLOR
ROSICCHIO PARLATO IN ITALIANO
BRIVIDO BIANCO — A CACCIA CON L'ARCO
PRIMA VISIONE — PRIMA VISIONE

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

BEN ARAFA PROCLAMATO DAGLI ULEMA NUOVO SULTANO

Sui Marocco grava la minaccia degli attentati e delle vendette

Scene di violenza contro i sostenitori di Ben Yussef a Rabat - Come la Francia giustifica la sua decisione - Un passo dei Paesi arabi all'ONU

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 21

Gli avvenimenti si sono svolti nel Marocco con una rapidità sorprendente. Ieri pomeriggio il Sultano Ben Yussef, che regnava dal 18 novembre 1927, veniva costretto sotto la pressione congiunta delle truppe francesi e delle tribù berbere fedeli al Pascià di Marrakesh a prendere la via dell'esilio. Nel corso della serata si riuniva a Rabat il Maghemz, specie di Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza del Gran Visir che ha la bellezza di 106 anni. Il Maghemz decideva di designare un nuovo Sultano nella persona del Principe Ben Arafa, che è zio di Ben Yussef ed ha 62 anni.

«Il movimento di opposizione che si è espresso nel corso delle ultime settimane attraverso la voce dei Pascià, dei Caid, dei capi religiosi e dei notabili dell'impero, afferma il comunicato del Maghemz, ha fatto apparire i dissensi profondi che separano il Sultano dalla popolazione marocchina. Nonostante gli sforzi compiuti dal Governo francese con spirito di pacificazione, in vista di una conciliazione, la tensione fra i rappresentanti della popolazione e il Sovrano regnante aveva raggiunto una estrema gravità e messo in pericolo la tranquillità dello Stato».

Stamattina, alle ore 11, nell'antico palazzo imperiale di Fez il Consiglio degli Ulema, formato da 400 personalità religiose e politiche, ha proclamato e consacrato Ben Arafa nuovo Sultano. L'atto di investitura, o «beja», reca 350 firme di Ulema su 400. Tutti i membri della famiglia imperiale, salvo uno, hanno firmato l'atto di investitura del nuovo Sultano, che farà il suo ingresso solenne a Rabat domani. In tutte le moschee dell'impero, le preghiere della grande festa religiosa dell'Aid-el-kebir sono state dette a nome del nuovo Sultano.

Tutti i Pascià delle grandi città si sono inchinati davanti al neo-Sovrano, ad eccezione del Pascià di Sefrà, che si è dimesso. Questo rapido voltafaccia mostra quanto sia caduca la potenza umana. Fino a questo momento, la calma più completa regna in tutto il Protettorato: i seguaci di Ben Yussef non si sono mossi. Questo non significa che la situazione rimarrà eternamente calma, e tutti gli osservatori concordano nel ritenere che un'epoca di attentati e di vendette si è aperta nel Marocco. Fin da ieri si sono avute, a Rabat, delle scene di violenza contro i partigiani dell'ex Sultano. Nella Medina, cioè nel quartiere arabo, numerosi commercianti noti per la loro fedeltà a Ben Yussef avevano chiuso in segno di protesta le botteghe. La polizia locale si è abbandonata a degli atti di violenza e di rappresaglia che la maggior parte della stampa parigina condanna. «Il saccheggio organizzato della Medina resterà nella mia memoria come uno dei più penosi spettacoli ai quali abbia mai assistito, scrive l'inviato di «France-Soir». In un certo senso si può spiegare la violenza della folla spinta dalla collera, ma questa distruzione metodica e ufficiale di centinaia di pittoresche botteghe ben note ai turisti aveva qualcosa di orribile».

Il Residente di Francia, gen. Guillaume, ha ampiamente commentato gli avvenimenti nel corso di una conferenza stampa. Il generale ha lasciato capire che la scelta di deporre il Sovrano è stata imposta alla Francia. Fra l'altro egli ha detto: «La guerra civile minacciava il Marocco. Degli uomini si erano riuniti e avevano prestato giuramento di rovesciare un Sovrano che essi ritenevano di non poter più riconoscere come tale. La loro determinazione era tale che nessun argomento o nessun mediatore avrebbe potuto convincerli a rinunciare ai loro progetti. Avremmo dovuto impiegare la forza. Ora, questi uomini, o coloro che li rappresentano hanno combattuto al nostro fianco e si sono mostrati sempre amici del nostro paese. Non potevamo rivolgere contro di loro le nostre armi. D'altra parte, chi si trattava di difendere? Un Sultano che fu anche egli per molto tempo nostro amico, un Sovrano che ci dette a diverse riprese, nel 1939 e nel 1940, delle prove di lealtà, ma che da 11 anni a questa parte, male circondato, mal consigliato, è diventato antifrancese, xenofobo e totalitario. Un uomo, infine, che si è alienato l'affetto di molti suoi sudditi a causa appunto del suo atteggiamento verso il nostro paese. Costretti a scegliere, abbiamo scelto». Questa è la giustificazione politica delle misure prese dalla Francia.

Il Sultano Ben Yussef è stato relegato provvisoriamente in Corsica. Giunto ieri sera poco dopo le ore 22 all'aeroporto di Aiaccio insieme ai suoi due figli maschi, egli è per il momento ospite del prefetto della città corsa. Un altro apparecchio, giunto ad Aiaccio nel corso della notte, ha trasportato i bagagli dell'ex Sovrano. Il resto della famiglia, cioè le due mogli, le quattro figlie e una sorella, lo raggiungeranno domani ad Aiaccio. Nessuna decisione è stata ancora presa circa la residenza definitiva dell'ex Sovrano, ma è probabile che egli venga relegato in uno dei possedimenti francesi del Pacifico, forse nella isola di Tahiti.

Ben Yussef godrà della libera disponibilità della sua fortuna personale, che è cospicua. L'ex Sovrano è ritenuto uno dei più vasti proprietari terrieri del Marocco. Inoltre possiede beni in Francia e in Svizzera. La sua fortuna personale si è accresciuta specialmente negli ultimi 13 anni. Vi è chi afferma che nessun affare di importazione di tè, di zucchero e di automobili veniva trattato nel Marocco senza che venisse versata al Sultano una percentuale. La sua lista civile, pagata sul bilancio marocchino, era di 70 milioni di franchi all'anno; essa passerà al nuovo Sovrano, ma il Governo francese si è impegnato a prendere tutte le misure per garantire la integrità dei beni personali dell'ex Sultano.

Gli avvenimenti del Marocco hanno avuto profonde ripercussioni a Parigi. Mentre la stampa di destra esulta nell'esprimere la sua soddisfazione, quella di centro e quella di sinistra criticano violentemente l'opera del Governo. Fra gli altri, l'accademico di Francia e Premio Nobel di letteratura François Mauriac in una intervista concessa al giornale «Combat» ha dichiarato di essere profondamente addolorato. «La Francia, ha detto Mauriac, non è responsabile. I funzionari della Residenza, i rappresentanti del grande capitale e i loro complici di Parigi non sono la Francia. E tuttavia per l'Islam tutto intero è la Francia che è venuta meno alla sua parola».

Storicamente la mossa francese costituisce l'ultima parola nella lotta per il predominio fra gli arabi delle città e le tribù dei berberi dell'interno. Ma le prime ripercussioni dal mondo arabo sono nettamente sfavorevoli: Iraq, Egitto, Palestina e Tunisia risuonano di mormorii cupi di protesta. Intanto a New York il gruppo delle delegazioni dei paesi asiatici ed africani all'ONU ha deciso unanimemente di deferire senza indugio al Consiglio di Sicurezza la questione marocchina. Il presidente del gruppo, dott. Farid Zeineddin, delegato della Siria, ha annunciato che è in preparazione una risoluzione, la quale verrà quanto prima sottoposta al Consiglio di Sicurezza. In una conferenza stampa tenuta poco dopo, Zeineddin ha confermato che il gruppo ha preso alla unanimità la decisione di deferire al Consiglio di Sicurezza la questione marocchina.

BRUNO ROMANI

TURISTI INGLESI BLOCCATI A PARIGI DALLO SCIOPERO FANNO LA FILA DAVANTI ALLA AMBASCIATA BRITANNICA IN ATTESA DI UN MEZZO DI TRASPORTO PER RIMPATRIARE

E' RIMPATRIATA LA MADRE DI SCIOTTO

«UN GIORNO A BUDAPEST Vincenzo non tornò a casa»

La brutta disavventura ungherese nel racconto della signora - Anche per l'italiano la «confessione» in tribunale fu una lezione imparata a memoria

Riva del Garda, 21

Il commerciante in agrumi Vincenzo Sciotto residente a Riva del Garda, recentemente graziato dal Governo comunista di Budapest, che lo aveva incarcerato per spionaggio, ha potuto oggi riabbracciare la propria madre Petronilla Guido-Sciotto. Il commovente incontro è avvenuto alla stazione di Rovereto alla presenza di una piccola folla di amici e conoscenti che si è stretta affettuosamente attorno agli Sciotto, esprimendo loro la propria soddisfazione per il felice epilogo dell'angosciosa odissea di cui erano stati protagonisti.

Gli Sciotto si erano trasferiti in Ungheria molti anni fa e vi gestivano un fiorente commercio di agrumi che importavano dalla loro azienda a Catania. A Budapest nel 1949 oltre a Vincenzo Sciotto, a suo fratello Giorgio, di 37 anni, con la moglie e i figli e alla loro madre era anche lo zio paterno Alfio Sciotto con la famiglia. Tuttavia l'avvento del governo comunista e le prime grandi epurazioni consigliarono a parte della famiglia di cambiare aria: così a Budapest nel 1951 erano rimasti soltanto Vincenzo Sciotto e sua madre Petronilla.

«Un brutto giorno, che per la cronaca fu il 7 maggio 1951 — ci ha detto oggi la signora Sciotto ancora sulla vettura ferroviaria — Vincenzo non tornò a casa. E' inutile che le descriva le mie ansie, i miei timori e tutti i tentativi fatti per avere sue notizie. Tutto inutile. Sette mesi dopo appresi dalla radio che mio figlio era stato condannato per concorso in spionaggio politico a quattro anni di carcere duro. Il processo a porte chiuse si celebrò a carico di dieci ungheresi, fra i quali l'Arcivescovo Grosz, imputato di cospirazione contro lo Stato comunista. E siccome naturalmente l'Arcivescovo e i suoi «complici» erano — secondo il ben noto slogan dei comunisti — «asserviti al Vaticano», mio figlio, che è un buon cattolico fu ritenuto il trait d'union fra Roma e le «spie» ungheresi e condannato a quattro anni. L'Arcivescovo fu a sua volta condannato a quindici anni e tutti gli altri a pene fra i dieci e gli otto anni, tranne uno che venne addirittura impiccato».

A questo punto il colloquio sulla vettura ferroviaria viene interrotto dall'arrivo di Vincenzo Sciotto il quale si getta nelle braccia materne. Madre e figlio piangendo di commozione si baciano e si abbracciano a lungo con grande effusione.

E' l'altro fratello, Giorgio, pure recatosi con la sua famiglia a Rovereto ad accogliere la madre, che continua il colloquio sopra interrotto.

«Quando seppe dell'ingiusta accusa mossa a mio fratello — ci riferisce Giorgio Sciotto — nostra madre non fece che girare per tutti gli uffici e i Ministeri di Budapest. Presentò ben quindici domande di grazia (in Ungheria non è possibile parlare di revisione dei processi perchè la «giustizia» comunista è infallibile) prima a Rakosi e più recentemente, quando questi venne estromesso, al nuovo Premier Imre Nagy. Ormai essa aveva perduto ogni speranza di rivedere vivo suo figlio quando l'altra sera sempre a mezzo della radio apprese che il Vincenzo era stato graziato ed espulso dall'Ungheria. Egli aveva dovuto partire senza poter rivedere nostra madre. Allora essa chiese il rimpatrio, fece i suoi bagagli ed eccoci qui nuovamente riuniti. So che vorreste sapere il motivo per cui mio fratello «confessò» al processo — ha aggiunto sorridendo Giorgio Sciotto — e vi posso rispondere anche per lui che non di confessione si trattò bensì di una lezione imparata a memoria. E guai a sbagliare nelle risposte davanti ai giudici: si rischia di non poter mai più ripeterle...».

Con questa battuta molto significativa il sig. Giorgio Sciotto si è congedato ed è salito insieme con la moglie, la madre e il fratello sull'auto pubblica che li ha trasportati a Riva. I bagagli della signora Sciotto, undici grosse valigie, erano già stati spediti.

SI ACCENTUA LA DISTENSIONE DELLA CRISI SINDACALE IN FRANCIA

Ondata di euforia a Parigi per l'atteso ritorno alla normalità

I postelegrafonici di Bordeaux che avevano acceso la scintilla degli scioperi sono ritornati al lavoro - La convocazione straordinaria del Parlamento sembra meno probabile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 21

Nelle ultime 24 ore sembra essersi accentuata l'evoluzione della crisi sociale francese verso la sua soluzione. Come lasciavamo prevedere ieri sera, durante la notte il Governo ha annunciato una serie di concessioni. Un comunicato ufficiale della Presidenza del Consiglio ha confermato che la commissione superiore dei contratti collettivi si riunirà prima del 30 settembre ed ha annunciato la rivalorizzazione dei bassi salari degli addetti ai servizi pubblici. D'altra parte il Governo ha inviato alle imprese nazionalizzate delle lettere contenenti delle precisazioni per quel che riguarda l'applicazione del decreto che prolunga i limiti di età per il collocamento in pensione.

In seguito alle decisioni governative, che danno in gran parte soddisfazione alle richieste dei lavoratori, i dirigenti delle due confederazioni «Force ouvriere» e Sindacati cristiani hanno convocato subito i capi delle federazioni competenti per esaminare le condizioni di una ripresa generale del lavoro. Le prime edizioni dei giornali pomeridiani sono uscite con dei grossissimi titoli annuncianti la fine degli scioperi. Ciò ha creato nella popolazione parigina provata da 16 giorni di scioperi, un profondo senso di euforia. Però sino a questo momento nessun segno concreto di miglioramento viene osservato e vi è chi manifesta dei dubbi sulla possibilità di un rapido ritorno alla normalità.

La C.G.T., controllata dai comunisti, spinge i lavoratori ad apporsi alla ripresa del lavoro e a continuare lo sciopero. Le promesse fatte dal Governo vengono definite vaghe e imprecise. I comunisti, inoltre, giocano sull'elemento politico. Se il Governo ha ceduto la notte scorsa, è stato per togliere l'ipoteca di una sessione straordinaria del Parlamento, che pesava sulla vita politica del paese. Il Governo teme che nell'attuale atmosfera politica e sociale una riunione delle Camere aggravi la tensione. La convocazione del Parlamento è stata uno degli obiettivi principali dell'agitazione, la quale potrebbe riprendere nel caso in cui i deputati non dovessero riunirsi.

L'ufficio di presidenza della Camera si è riunito oggi intorno ad Herriot. Esso avrebbe dovuto prendere una decisione sulla sessione straordinaria e fissarne eventualmente la data, ma nessuna decisione è stata adottata. E l'ufficio si riunirà di nuovo lunedì prossimo, alle ore 16, per deliberare. L'ufficio ha però già deciso di non fare uso del suo diritto di sollecitare la convocazione straordinaria. D'altro canto, l'ufficio ha preso atto che sono giunte 207 lettere autografe reclamanti la convocazione; di cinque viene contestata l'autenticità. Altre due sono espressamente condizionate all'evoluzione degli scioperi. Il numero legale è di 209 domande. Ne mancherebbero perciò nove o quattro a seconda che le lettere contestate vengano ritenute valide o no.

Il Governo, che è deciso ad opporsi con tutti i mezzi alla sessione straordinaria, ha invitato i rappresentanti della maggioranza in seno all'ufficio di presidenza a resistere. In queste condizioni è probabile, a meno che non intervenga un fatto nuovo, che la sessione straordinaria non abbia luogo. Secondo i socialisti e i comunisti, che senza essere alleati agiscono di conserva, il rifiuto di convocare le Camere aggraverebbe la situazione del paese.

Vi è nei corridoi di Palazzo Borbone chi parla questa sera dell'eventualità di una crisi. La situazione tanto sul piano sociale che politico è ancora confusa e bisognerà aspettare altre 24 ore per vedere fino a che punto la ripresa del lavoro nei servizi pubblici sarà effettuata e se l'azione intrapresa dai comunisti per prolungare gli scioperi avrà qualche possibilità di successo.

Nel settore delle industrie private gli scioperi hanno tendenza ad estendersi ed oggi, davanti ai cancelli di Palazzo Borbone diverse centinaia di operai in sciopero delle Officine Renault hanno maifestato per reclamare la sessione straordinaria del Parlamento. Ingenti forze di polizia erano state concentrate per mantenere l'ordine. Ma il fatto più significativo della giornata è stata la ripresa del lavoro negli uffici postali di Bordeaux, che furono i primi a mettersi in sciopero il 4 agosto scorso, accendendo l'agitazione sociale. Secondo gli ambienti ufficiali, l'episodio di Bordeaux è un sintomo favorevole della evoluzione della crisi.

Questo pomeriggio, per la prima volta dopo più di due settimane di sciopero, i servizi telefonici tra Parigi ed il resto della Francia hanno ripreso a funzionare parzialmente.

B. R.

SACERDOTE UCCISO nello scontro con un'auto

Udine, 21

A distanza di pochi giorni dal grave incidente che ha visto alla rotonda di Cervignano la morte di due militari e di un camionista, stamane alle 9.45 è deceduto sullo stesso quadrivio un noto sacerdote del Vicentino, don Mario Bolfè, nato a Valle del Pasubio nel 1903, e residente a Vicenza, dove insegnava quale professore di filosofia nel seminario di quella città e dove svolgeva la sua opera di assistente dei medici cattolici.

Don Mario Bolfè, che si trovava nel Friuli per un ciclo di conferenze, viaggiava sulla statale 14 a bordo di una Vespa seguito a breve distanza da un confratello su altro motoscooter. Proveniente da Portogruaro e diretto a Trieste, giunto sul tristemente famoso quadrivio della rotonda il sacerdote, forse conoscendo l'esistenza dei segnali posti sulla Cervignano-Palmanova che indicano precedenza assoluto della statale, procedeva speditamente; ma improvvisamente si trovava la strada sbarrata da un Volkswagen che a velocità sostenuta attraversava il quadrivio proveniente da Grado.

Tanto il sacerdote quanto il conducente dell'automobile, Walter Eltembergen, di 55 anni, da Berlino, prontamente ricorrevano ai freni nel tentativo di evitare l'urto, ma tutto era inutile: la Vespa cozzava contro la macchina e si rovesciava al centro della rotonda mentre l'automobile con un pauroso sbandamento si fermava a pochi centimetri dal parapetto del ponte sull'imboccatura della via per Trieste.

Prontamente soccorso dagli stranieri rimasti tutti illesi e dall'altro sacerdote, don Mario Bolfè veniva caricato sulla macchina del commerciante Mario Podrecca di Palmanova che in quel momento si trovava a transitare di là. Il sacerdote veniva trasportato all'ospedale di Palmanova dove giungeva cadavere.

RICEVIMENTO DI TITO in onore di Attlee a Brioni

Belgrado, 21

Il maresciallo Tito ha offerto nell'isola di Brioni questa sera un ricevimento in onore di Clement Attlee.

I colloqui al Cremlino di Grotewohl e Ulbricht

E' prevista per oggi un'importante dichiarazione sulla questione tedesca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 21

Un'importante dichiarazione sulla questione tedesca sarà il risultato delle conversazioni che si svolgono al Cremlino fra il Governo russo e quello della Germania orientale. Questo prevedono oggi la stampa moscovita e quella di Berlino Est nel dare conto dell'ottima accoglienza fatta a Mosca alla delegazione tedesca capeggiata da Grotewohl e da Ulbricht, e nel riferire, con insolita loquacità, quando e fra chi si sono svolti i primi colloqui.

Grotewohl e altri membri del Governo di Berlino si sono seduti alla grande tavola ovale della Presidenza del Cremlino, alla quale hanno preso posto, da parte dei russi, Malenkov, Molotov, il maresciallo Bulganin, Kaganovic, il Ministro per il Commercio interno ed estero Mikoyan e l'alto commissario sovietico in Germania Semionov. Una conversazione a tre si è svolta anche fra Molotov e Semionov da una parte e Grotewohl dall'altra. I colloqui e i convenevoli si sono prolungati tutt'oggi ed è probabile che nelle prime ore di domani mattina venga diramato il previsto ed esauriente comunicato ufficiale.

Cosa si propongono i russi con questa manovra? Non certo di convincere i tedeschi della zona orientale a dare la fiducia a un Governo così esautorato come quello di Grotewohl e di Ulbricht. Gli operai della Zona orientale si salutano oggi non più a pugno chiuso, ma alzando le due dita a V. Con queste due dita alzate essi intendono confermarsi reciprocamente che «la seconda volta ci riusciranno». E ci sono anche i fatti che continuano a parlare. Malgrado i premi promessi agli agricoltori e alle cooperative affinchè consegnassero sollecitamente i raccolti, i lavori nella Zona orientale son ancora molto indietro. Ci sono interi Comuni nei quali non è stato possibile mettere il grano al coperto. Ora le autorità amministrative delle 14 province che formano la Zona orientale hanno ordinato il reclutamento di tutti i giovani liberi dallo studio e dal lavoro, affinchè vengano adibiti fino alla fine della settimana ventura ad accelerare i lavori rurali.

Quanto alla situazione dei sindacati, essa è ancora una volta denunciata da un'intervista che l'ispettore generale del partito comunista Ulbricht ha concesso prima di partire per Mosca al giornale di Berlino «Est Tribune», organo appunto dei sindacati operai. Occorrerà rifare le elezioni dei delegati sindacali, ha detto Ulbricht, perchè sotto il pretesto dell'apoliticità dei sindacati molti nemici del comunismo sono riusciti a infiltrarsi nei posti di comando. A questa circostanza, ha detto Ulbricht, si deve attribuire l'appoggio che i sindacati diedero ai mestatori delle sommosse del giugno. Ulbricht ha detto di aver dato ai sindacati l'occasione di lavorare democraticamente per migliorare i rapporti di fiducia fra gli operai e i funzionari sindacali, e ha concluso: «Naturalmente, però, non dovrà permettersi nessuna richiesta di cambiamento nel Governo».

Ulbricht è ancora una volta un vittorioso. Secondo le dichiarazioni fatte da un nuovo viceborgomastro di Berlino Est, Waldemar Schmidt, in una riunione provinciale del partito comunista, l'ex capo della Polizia Zaissen e il redattore capo dell'organo del partito, Herrnstanz, furono eliminati perchè miravano a sbarazzarsi di Ulbricht e a determinare un movimento di scissione dalla Russia, all'uso di Tito.

EUGENIO MORREALE

Quattro cine a Genova chiusi dalle autorità

Genova, 21

Quattro sale cinematografiche che sono state chiuse con ordinanza del Questore di Genova. Il provvedimento è stato adottato perchè era stato permesso l'ingresso «ai minori di anni 16, durante la programmazione di quei film per i quali vige, a termini di legge, la limitazione.

Stroncato un tentativo di contrabbando con l'Est

Un ingente quantitativo di materiale strategico avrebbe dovuto esser trasferito oltre cortina - Due arresti a Milano

Milano, 21

Con una brillante operazione il gruppo interno dei carabinieri di Milano, al comando del col. Tito, ha stroncato sul nascere il tentativo di un gruppo di trafficanti volto a contrabbandare oltre cortina un'ingente quantità di materiale strategico.

Sei persone sono state denunciate alla competente autorità, due delle quali in stato di arresto. I due arrestati sono Pio Tacchi Venturi, fu Luigi, di 64 anni, residente a Roma, pensionato dello Stato e procacciatore d'affari; Pompeo Gandini, fu Gustavo, di 42 anni, abitante a Milano, commerciante e amministratore di due società.

Ed ecco i nomi degli altri: Carlo Rocchu, fu Emilio, di 32 anni, da Ovada, abitante a Milano, attualmente all'estero; Tiberio Beretta, di 64 anni, da Milano, commerciante, amministratore di una società milanese; ing. Jean Guenther Schleisier, residente all'Aja, amministratore della società olandese Statex; Tino Trudel, abitante a Zurigo, proprietario della ditta svizzera Texuma.

I capi d'imputazione variano da elemento a elemento e vanno dalla contraffazione di certificati di importazione all'uso dei sigilli contraffatti del Ministero del commercio estero. Il Trudel, il Gandini, il Beretta e il Guenther sono inoltre accusati di aver accettato denaro al fine di compiere atti contrari all'interesse della Nazione italiana e specificatamente di aver inteso agevolare il dirottamento di materiali strategici oltre cortina.

Il traffico, rimasto per fortuna allo stato di tentativo grazie al tempestivo intervento dei carabinieri, doveva svolgersi così: mediante certificati abilmente falsificati dal Tacchi Venturi, concedenti il permesso di importazione-esportazione di materiale strategico nel solo ambito dei paesi aderenti alla CED, forti quantità di piombo, rame, acciaio, cobalto e alluminio avrebbero preso, dall'Italia, la via della Svizzera. Di qui, il materiale sarebbe stato successivamente trasferito in Germania, quindi in Olanda per venire imbarcato su navi mercantili. Lungo il percorso marittimo, infine, il prezioso carico sarebbe stato deviato verso un porto d'oltre cortina.

Il Rocchi e il Gandini sarebbero gli ideatori della colossale operazione di contrabbando e avrebbero a tale scopo preso contatto per ottenere un adeguato finanziamento, con la banca sovietica di Vienna. A quanto pare anzi, il finanziamento era già stato concesso.

Il primo carico di materiale comprendeva: 1200 tonnellate di lingotti di piombo, 6.700 tonnellate di rame elettrolitico, 500 tonnellate di acciaio inossidabile, 500 tonnellate di pani di alluminio e 500 tonnellate di cobalto in pani.

TEMPESTIVO INTERVENTO DI UN ORSO BRUNO

Salva il domatore dagli artigli di un «polare»

Bonn, 21

Il tempestivo intervento di un orso bruno ha salvato la vita al domatore Willy Hagenbeck, già minacciato dagli artigli di un orso polare. La scena si è svolta sotto gli occhi degli spettatori atterriti nella grande gabbia di un circo, attendato a Vechta, presso Oldenberg.

Già prima che incominciasse l'esibizione, i quattro orsi bianchi davano segni di irrequietezza: l'agosto è per gli orsi bianchi l'epoca dell'amore. Nella gabbia, oltre all'Hagenbeck era entrato anche il suo aiutante Andrée. Mentre costui era intento a montare le solite scalette sulle quali gli orsi avrebbero dovuto mostrare le loro prodezze, uno di questi, Boby, gli si è lanciato contro. Nel tentativo di soccorrerlo, l'Hagenbeck cadde. Un altro orso, Eskine, che era seduto con altri su un panchetto, gli fu addosso d'un balzo. Lo Hagenbeck fece in tempo a coprirsi il volto con la mano. Gli altri orsi polari si fecero attorno al compagno, quasi a dargli man forte e rendendo così più difficile il tentativo di salvataggio da parte dell'Andrée e di un altro aiutante, intervenuti con pali di ferro. Molti degli spettatori scappavano dal circo. In quel momento l'orso bruno Oskar si lanciò contro il suo rivale bianco, dando tempo all'Hagenbeck di riprendersi e di uscire dalla gabbia alquanto malconcio.

Ruba 200 mila lire a una vecchia mendicante

Roma, 21

Una mendicante è stata derubata di 200 mila lire ma le ha ritrovate subito. La mendicante, la ottantenne Maria Filoti, si era messa a dormire all'aperto tenendo in mano la borsetta dove teneva i risparmi, e cioè duecentomila lire. Passava un giovanotto, un disoccupato, certo Donato De Tua, che vedeva la borsetta gonfia di quattrini. Allora gliela strappava e si dava alla fuga. Ma la Filoti lo inseguiva gridando «al ladro».

Alcuni agenti riuscivano a catturare il De Tua e a restituire il denaro alla vecchia.

PREVISIONI DEL TEMPO

La perturbazione proveniente dalle Alpi ha già investito le regioni dell'Italia settentrionale e mano mano interesserà l'Italia centrale e meridionale. Pertanto nella nottata e per domani cielo da nuvoloso a coperto con rovesci anche a carattere temporalesco.

Temperature minime e massime

Bolzano 15.4, 25.5; Trento 17.4, 26; Torino 19.4, 25.4; Milano 18.5, 26.5; Venezia 20.8, 28.4; Genova 23.2, 27; Bologna 21, 32; Pisa 18.4, 28.4; Firenze 18.6, 31.9; Perugia 20, 29; Ancona 21.5, 30.5; Pescara 18.4, 31; L'Aquila 14.4, 28.3; Roma 19.9, 31; Napoli 20.6, 30; Bari 19.8, 29.4; Potenza 18.6, 27; Reggio Cal. 21.2, 31.2; Palermo 22, 29.1; Messina 24, 30; Catania 18.6, 30.5; Sassari 20, 30.7;

VEL mantiene più a lungo e come nuove calze e biancheria fine!

Non lascia residui! Non attenua i colori!

Anche i più fini saponi in scaglie attenuano la freschezza delle calze per i residui di sapone che rimangono nella trama. Ma VEL non lascia residui. Infatti, VEL non è un sapone, ma una nuova meravigliosa schiuma senza sapone. Trattati col VEL, gli indumenti fini rimangono assai più a lungo freschi, brillanti e resistenti. Gli indumenti di lana si conservano morbidi senza restringere, nè infeltrire, anche dopo molte volte, se lavati delicatamente col VEL ed acqua tiepida.

VEL è veramente innocuo per le mani

Prove effettive dimostrano che il VEL è più innocuo alle mani di ogni altro prodotto per la lavatura dei piatti e della biancheria fine. Negli Stati Uniti, Svizzera, Francia e Belgio le donne usano il VEL più di qualunque altro prodotto per lavare i piatti.

VEL mantiene più a lungo e come nuove calze indumenti di nailon e di lana, che basta immergere in schiuma tiepida di VEL sciacquare e appendere.
VEL dimezza il tempo per lavare i piatti.
VEL elimina rapidamente il grasso anche in acqua fredda e calcarea.
VEL mantiene morbide e bianche le mani.

Piatti perfettamente puliti senza strofinarli nè asciugarli

VEL dimezza il tempo per lavare i piatti! Immergete . . . sciacquate, e avete finito! VEL non lascia residui saponosi e velature da ripulire, nè richiede alcun faticoso raschiare per avere pentole e tegami tersi e puliti. VEL elimina il grasso in minor tempo e più completamente di qualunque sapone.

Medio L. 140 - Grande L. 300

GIORNALE SPORT

DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DELLA F.I.G.C.

Jensen Spikofski e Selmosson ammessi al campionato italiano

Quasi sicura anche la partecipazione di Bonifaci - Colloquio di Barassi con un funzionario della Presidenza del Consiglio

Roma, 21

Il presidente della Federazione italiana gioco calcio si è interessato a fondo della questione dei calciatori stranieri cui un decreto impediva di poter giocare in Italia se non avevano già preso parte al nostro campionato. Il colloquio dell'ing. Barassi con un funzionario della Presidenza del Consiglio ha avuto, a quanto pare, esito felice. Nel senso che la Federazione concederà il cartellino a quei giocatori stranieri che ogni società può tesserare e terrà conto dei diritti acquisiti, cioè di quei contratti che le società stesse avevano stipulato con i giocatori stranieri prima della emanazione della disposizione avversa agli stranieri stessi. Resta così stabilito che il granata Spikofski, l'alabardato Jensen, l'udinese Selmosson, avranno la regolare tessera e quindi potranno prendere parte al nostro campionato. Così sarà anche per Bonifaci non appena giungerà il nulla osta della Federazione francese in corso di evasione.

Risolta per il meglio la questione degli stranieri, la Federazione italiana si è data da fare per riorganizzare i quadri della Nazionale. Nei prossimi giorni saranno ricevuti a Roma il direttore tecnico Czeizler e successivamente i due allenatori. Poichè Piola ha manifestato l'intenzione di voler ancora giocare è probabile che detto incarico venga passato a Frossi. E' certo che l'allenatore del Monza prima di accettare l'incarico vorrebbe sapere con precisione la natura dello stesso.

Nyers vuole dieci milioni

LA MOGLIE CERCA DI MINIMIZZARE LE DICHIARAZIONI PUBBLICATE A BELGRADO

Milano, 21

Nella vertenza Nyers-Inter si inserisce ora anche la figura dell'avvocato. Si tratta del legale di Stefano Nyers, l'avv. Mario Corsi al quale, prima di partire per la Jugoslavia, la aia sinistra neroazzurra ha affidato il compito di tutelare i suoi interessi nei confronti del sodalizio milanese. Finora nel «dossier» dell'avv. Corsi relativo alla «pratica Nyers» sono riposte solo una lettera della società e una velina che è la copia della risposta del legale a tale lettera.

Praticamente l'avv. Corsi — che non segue le vicende del nostro calcio nè, tampoco, delle vertenze economiche tra società e giocatori — si è limitato a rispondere all'invito rivolto a Nyers di presentarsi per la ripresa degli allenamenti, informando la società che per aderire a tale invito sarebbe stato indispensabile risolvere prima la questione economica. Alla risposta dell'avv. Corsi la società neroazzurra non ha fatto seguito con altri scritti.

Appare probabile che le due parti finiranno per accordarsi con la decisione di cedere Nyers ad altra società italiana con effetto primo novembre. Sarebbe questa l'unica soluzione per permettere a Nyers di intascare una cifra maggiore dei tre milioni di reingaggio annuale offerta da Masseroni secondo le disposizioni federali, contro i dieci milioni che pare siano stati richiesti dal giocatore.

Frattanto la signora Nyers telefona quotidianamente a suo marito. Proprio stamane la signora Anna ci ha intrattenuto in merito alle dichiarazioni fatte da Istvan ad un giornale jugoslavo in merito alla situazione attuale del calcio italiano. «E' stata gonfiata come un pallone la notizia delle dichiarazioni di mio marito. Egli ha detto al telefono che si è limitato a informare che «attualmente il calcio italiano è in ribasso e che sono pochi i grandi giocatori» senza aggiungere altro. Io sono sicura che non ha detto una bugia».

Intensa domenica dei nuotatori triestini

TRE SQUADRE IN TRASFERTA: I GIOVANI A MODENA

Ieri mattina sono partiti per Modena i giovani che rappresenteranno il nuoto triestino ai campionati nazionali delle categorie allievi e juniores. Si tratta di una partecipazione ridotta, in quanto la Triestina ha creduto di non inviare nessun elemento, mentre Edera e Fiamma hanno inviato soltanto quei giovani che davano affidamento di piazzarsi onorevolmente nelle prove alle quali sono stati iscritti. Con il prof. Barzellato sono partiti i seguenti nuotatori rossoneri: Toscani (400 stile libero e staffetta 4 x 100), Pieri (200 (rana), Parpaiola (100 farfalla), Savron (staffetta mista), Pecas (staffetta mista e stile libero), Albanese e Fabbro (4 x 100 stile libero). Per la Fiamma gareggeranno Padovan e Mazzaroli rispettivamente nei 100 stile libero e nella rana; inoltre Petrich, Nassiverra e Ballarini formeranno con Padovan la staffetta 4 x 100 stile libero.

Nella tarda mattinata di oggi partiranno anche le ondine della Triestina e dell'Edera, per partecipare a Trento alle gare del quarto concentramento per il campionato di società di Serie A. Le ragazze rossoalabardate faranno l'ultimo tentativo per ricuperare lo svantaggio che hanno in classifica nei confronti della Canottieri Lecco. Abbiamo notizia che della partita sarà anche la Calligaris, che almeno per il momento, ha rinfoderato i propositi di rinuncia.

Domani anche la squadra maschile ederina si metterà in viaggio per recarsi a Chiavari, dove sosterrà un incontro valevole per il campionato di società. Dal canto suo la Triestina aspetta sempre di conoscere le decisioni della FIN in merito all'incontro con la R. N. Salerno, incontro che dovrebbe anch'esso disputarsi nei prossimi giorni. Nella settimana entrante si svolgeranno anche i campionati regionali per tutte le categorie di nuotatori, maschi e femmine, mentre il 28 i waterpolisti della Triestina riprenderanno il loro campionato incontrando all'Ausonia la Virtus di Livorno.

Waterpolo a Nimega

Ungheria-Italia 6 a 3

LA SPAGNA BATTE IL BELGIO (5-4) E LA JUGOSLAVIA BATTE L'OLANDA (5-4)

Nimega, 21

Nel secondo incontro di palla nuoto del «Trofeo Italia» disputatosi stasera, gli ungheresi hanno battuto gli Azzurri per 6-3 (4-2). In precedenza, la Jugoslavia aveva battuto l'Olanda 5-4 (4-2).

L'Italia è stata battuta in una partita piuttosto fiacca: l'Ungheria ha iniziato a tutta velocità, riuscendo ad accumulare un vantaggio di tre punti a zero in un solo minuto e mezzo di gioco. I punti sono stati segnati uno da Karpati e due da Bolvari. Dopo 4 minuti l'ungherese Saivos riusciva a portare il vantaggio dell'Ungheria a 4-0. Allora gli Azzurri sono passati al contrattacco, mentre il magiaro Vizvari veniva espulso dalla vasca. Gionta segnava il primo punto per l'Italia. Gli Azzurri allora si sentivano incoraggiati, e dopo sei minuti e mezzo De Sanzuane segnava il secondo punto italiano.

Nella ripresa, dopo soli 75", il magiaro Karpati portava l'Ungheria a 5-2. I magiari allora se la prendevano comoda, permettendo all'Italia di riprendere il contrattacco. Dopo cinque minuti De Sanzuane riduceva lo svantaggio a 5-3, ma dopo due minuti e mezzo il magiaro Vizvari segnava l'ultimo punto, portando l'Ungheria a 6-3.

Negli ambienti natatori olandesi è stato rilevato che gli Azzurri si sono indeboliti negli ultimi anni. Tuttavia la squadra italiana, che veniva considerata una compagine «dura», ha dato prova questa volta di un'estrema correttezza, forse superiore a quella di tutte le altre squadre. Gli Azzurri poi hanno dato la prova di «saper perdere», il che non è stato in verità di tutti i concorrenti.

ITALIA: R. Gambino, C. Rubini, F. Monaco, F. Mannelli, S. Gionta, R. De Sanzuane, C. Peretti. UNGHERIA: O. Boros, G. Vizvari, D. Gyarmati, K. Markkovice; A. Bolvari, I. Szivos, G. Karpati.

In un incontro successivo, la Spagna ha battuto il Belgio 5-4. (2-1).

Al torneo giovanile aggredito un arbitro

San Remo, 21

E' proseguito il torneo giovanile di calcio con il programma della seconda giornata. Ecco i risultati: Pro Patria-Rapid Milano 0-0; Madrid-Servette 3-2 (1-1); Wacker-Monaco sospeso al 24' della ripresa, allorquando i giocatori del Monaco, per protestare verso la concessione di un «rigore» in favore del Wacker, hanno aggredito l'arbitro: Genoa-Ataalnta 2-1 (2-1).

A Berna Fangio il più veloce in prova

Berna, 21

Durante le prove delle vetture che domenica prossima parteciperanno al G. P. di Svizzera è continuata a cadere la pioggia. Il tempo fatto registrare ieri da Fangio non è stato migliorato, cosicchè in prima fila domenica partiranno Fangio, Ascari e Farina, e in seconda Bonetto, Trintignant, Marimon e Villoresi.

Ecco i migliori tempi odierni: Hawthorn (Ingh.) su Ferrari, in 2'48"1, media 155,907; Ascari (It.) su Ferrari, in 2'48"2; Fangio (Arg.) su Maserati, in 2'51"5; Villoresi (It.) su Ferrari, in 2'54"8; Farina (It.) su Ferrari, in 2'56"6. Ieri Fangio aveva girato in 2'40"1.

Un dirigente del Palermo sta definendo le modalità con la Juventus per il passaggio al Palermo dell'argentino Gianizzo, il quale dovrebbe raggiungere i palermitani a Valdagno.

LE PRIME INDICAZIONI della Triestina 1953-54

Promettente la partita d'allenamento di ieri Buone prestazioni di Ganzer, Lucentini e Jensen

L'atteso primo galoppo a due porte degli alabardati si è svolto ieri mattina sul terreno dello stadio comunale alla presenza di alcuni fedelissimi tifosi che erano riusciti a infrangere la consegna... comunale (allenamento a porte chiuse) e con sulle tribune, spettatore d'eccezione e d'occasione, l'allenatore della Roma, Varglien. L'attesa era giustificata soprattutto dalla presenza di Jensen; del danese prima di ieri si erano visti soltanto alcuni palleggi e tiri in porta in occasione della prova sostenuta circa due mesi addietro. Troppo poco per poter giudicare un calciatore.

L'allenamento di ieri non consente giudizi impegnativi perchè troppi fattori incidono sul rendimento dei singoli e della squadra in questi primi assaggi ufficiali. Tuttavia Jensen ha fatto vedere cose brillanti: senso di smarcamento, buon palleggio di piede e di testa, decisione nei duelli e forza di sfondamento. Tutto questo senza conoscere minimamente il gioco dei compagni, tutti per lui nuovi al cento per cento. Nuovo per il danese è pure il nostro sistema di gioco. Difetta ancora un po' nello scatto breve, ma con la preparazione atletica predisposta da Rocco, sarà a posto al momento del suo debutto. Fino al 9 ottobre infatti la Triestina non potrà impiegare l'altante centravanti danese il quale soltanto per quel giorno sarà in possesso del nulla-osta della sua Federazione. Per questo, Rocco ha schierato al centro della prima linea, nel primo tempo del galoppo (durato circa 45 minuti) Ispiro, con a fianco Curti e Petagna mentre Soerensen è stato provato all'estrema sinistra e Lucentini ha completato la prima linea. La mediana si è schierata con Giannini, Feruglio e Ganzer, la difesa estrema con Nuciari, Belloni e Valenti.

Degli altri nuovi alabardati visti all'opera, Lucentini alle prese con Maldini ha palesato buoni spunti e combattività; peccato che l'erba ancora alta nel settore in cui ha giostrato Lucentini abbia frenato il suo impeto ed impedito rapidi scambi del pallone. Ganzer è forte nel gioco di testa e s'impone sul piano difensivo: lavoratore continuo e sicuro, non concede respiro alla mezz'ala avversaria. Nel lavoro di appoggio è sicuro e preciso nei passaggi; quando nel secondo tempo è passato al centro della mediana (Petagna è retrocesso a laterale con Dorigo interno a fianco di Jensen per l'uscita dal campo di Ispiro) ha subito dato chiaramente a vedere di poter coprire egregiamente il difficile ed impegnativo ruolo per la sicurezza negli interventi ed il buon senso della posizione. Soerensen ha giocato, per la prima volta da quando è a Trieste, all'ala sinistra, mantenendo una posizione un po' arretrata per coordinare meglio il gioco a metà campo ed essere il punto d'appoggio nelle manovre iniziali. Curato nello scatto, Soerensen ha tutte le possibilità di trasformarsi in un'estrema pericolosa ed utilissima solo che trovi l'intesa con Petagna, suo interno, e si abitui al ruolo.

Queste le prime impressioni sulla Triestina dopo il galoppo d'apertura; la prima uscita di Tolmezzo domani potrebbe già essere più indicativa. E' probabile che la Triestina giochi domenica 30 agosto a Tricesimo la seconda partita precampionato.

(Foto de Rota)

Poichè Jensen non potrà essere utilizzato in campionato durante il primo mese, la Triestina inizierà il torneo nella formazione in cui s'è allenata ieri. Nella foto figurano, da sinistra: Ganzer, Ispiro, Petagna, Soerensen, Feruglio, Curti. Accosciati: Lucentini, Belloni, Nuciari, Valenti, Giannini. A fianco dei calciatori il dott. Leo Brunner, commissario straordinario dell'Unione Sportiva Triestina

28 imbarcazioni partecipanti

Gli europei delle "star,, incominciano oggi a Napoli

Napoli, 21

Questa sera, nella rada di Santa Lucia, alla presenza dell'amm. Girosi, delle autorità cittadine, dei componenti il comitato organizzatore, dei concorrenti e di un folto pubblico, è stato dichiarato ufficialmente aperto il XVI Campionato europeo di vela, categoria «stelle», con l'alzabandiera delle otto Nazioni partecipanti. Ventotto imbarcazioni (13 per l'Italia, 4 per il Portogallo, 3 per la Svizzera, 3 per la Francia, 2 per la Germania e una per la Grecia, Algeria e Inghilterra) prenderanno domani mattina il «via» per la prima prova.

Ai campionati del mondo, che avranno inizio il 31 agosto, risultano iscritte fino a questo momento 42 «stelle».

I PISTAIOLI INAUGURANO OGGI i campionati mondiali di ciclismo

La composizione delle batterie delle gare di velocità per professionisti e dilettanti - Sei italiani impegnati

Zurigo, 21

La commissione tecnica internazionale dei campionati mondiali di ciclismo ha annunciato la composizione delle eliminatorie che si svolgeranno domani per le gare di velocità. Per le prove di velocità per dilettanti, sono state formate dieci batterie, dalle quali saranno tratti i primi dieci corridori che disputeranno i quarti di finale, che comprenderanno tuttavia dodici uomini.

1.a Batteria: Lionale Cox (Australia), Drago Bzik (Jugoslavia), R. Nober (India), Stephan Martens (Belgio).

2.a Batteria: Marino Morettini (Italia), Adolf Suter (Svizzera), C. Smythe (Australia), Alfred Reiter (Austria).

3.a Batteria: Cyril Peacock (Granbretagna), Rants Kragh (Danimarca), Carl Dreshler (Austria), Willi Marxer (Liechtenstein).

4.a Batteria: Cesare Pinarello (Italia), Roland Barclay (Australia), Jens Eriksen (Danimarca), Istvan Schillerwein (Ungheria).

5.a Batteria: André Beyney (Francia), Lloyd Binch (Granbretagna), Franc Vidali (Jugoslavia), Imre Furmen (Ungheria).

6.a Batteria: Josef de Bakker (Belgio), Bela Szekeres (Ungheria), Oscar von Buren (Svizzera), Jack Tighe (Granbretagna).

7.a Batteria: Werner Potzernheim (Germania), Frans Mahn (Olanda), Johannes Lagerlof (Svezia), Douglas Framjee (India).

8.a Batteria: Johannes Hijzelendoorn (Olanda), André Geuchet (Francia), Onni Kasslin (Finlandia), G. Paldano (India).

9.a Batteria: Kurt Rechsteiner (Svizzera), Lucien Lemoigne (Francia), Guglielmo Pesenti (Italia).

10.a Batteria: Andresen (Danimarca), Kurt Nemetz (Austria), Pierre Gosselin (Belgio).

Per le prove di velocità professionisti, sono state formate sette batterie, i cui vincitori disputeranno i quarti di finale. Grazie a cinque recuperi, altri cinque corridori si aggiungeranno ai primi sette, per portare a dodici i partecipanti ai quarti di finale.

1.a Batteria: Oscar Plattner (Svizzera), Axel Schandorff (Danimarca), Alfred Kain (Austria).

2.a Batteria: Georges Senfftleben (Francia), Armin von Buren (Svizzera), Raymond Pauwels (Belgio).

3.a Batteria: Jan Derksen (Olanda), Russell Mockridge (Australia), Mario Ghella (Italia).

4.a Batteria: Reginald Harris (Granbretagna), Georg Voggereiter (Germania), Louis Gerardin (Francia).

5.a Batteria: Arie Van Vliet (Olanda), Antonio Maspes (Italia), Jan Verbruggen (Belgio).

6.a Batteria: Sid Patterson (Australia), Jacques Bellenger (Francia), Hand Fluckinger (Svizzera).

7.a Batteria: Enzo Sacchi (Italia), Emile Cosselin (Belgio), Cyril Bradsley (Granbretagna).

Rodoni ha fiducia

Zurigo, 21

In una intervista concessa al corrispondente dell'«Ansa» il comm. Rodoni ha riaffermato la ottima preparazione degli azzurri che lascia prevedere buone possibilità di affermazione italiana nei campionati su pista. Rodoni ha sottolineato tuttavia che la pista di Oerlikon presenta per la sua durezza (fondo in cemento e maggiore sopraelevazione) possibilità di sorprese. Evitata ogni previsione Rodoni ha dichirato che gli avversari più temibili nella velocità professionisti, sono Plattner e Harris.

Il comitato direttivo dell'UCI ha comunicato di aver registrato la data del 28 febbraio 1954 per l'organizzazione del campionato del mondo di ciclocross in Italia, vicino a Milano (Crenna) su un percorso che verrà definito da René Chesal.

In merito al litigio in corso fra Coppi e l'organizzazione della Sei giorni di Anversa per l'assenza del campionissimo, la L.V.B. su richiesta della U.V.I. ha deciso di sospendere per 30 giorni la sanzione contro Coppi a condizione che in questo periodo le due parti si incontrino per definire la questione.

Improbabile a Oerlikon la partecipazione di Koblet

IL CAMPIONE ELVETICO PRONOSTICA LA VITTORIA DI BOBET

Zurigo, 21

Hugo Koblet ha lanciato oggi la previsione che Louison Bobet e gli olandesi che hanno partecipato al recente Tour de France debbano considerarsi i favoriti dei campionati mondiali su strada.

Koblet ha effettuato oggi qualche giro di prova sulla pista del velodromo di Oerlikon, per accertare se le ferite riportate al Tour gli impediscano o meno di partecipare ai campionati di inseguimento che avranno inizio domani. Il campione svizzero ha ripreso gli allenamenti alcuni giorni or sono, dopo aver trascorso quattro settimane in ospedale.

«Non credo che potrò correre — ha detto Koblet, scuotendo mestamente il capo — un muscolo della mia gamba sinistra, che rimase ferita in quell'incidente, non funziona ancora come dovrebbe».

Vele italiane a due regate d'America

IL TRIESTINO LUIGI DE MANINCOR NELL'ARMO «VIOLETTA II»

Una grande manifestazione velica si svolgerà a Long Island (New York) dal 21 settembre al 2 ottobre e comprenderà due competizioni. La prima consisterà in un incontro di due squadre di «sei metri», l'una rappresentante dell'Europa, l'altra dell'America. Ognuna delle squadre si compone di cinque imbarcazioni. Uno dei «sei metri» europei sarà italiano, precisamente il «Violetta II» del sig. Alquati con al timone l'olimpionico Giuseppe Canessa. L'equipaggio sarà composto da Pietro Baglietto, Leo Carattino, Giuseppe Carbone di Genova e Luigi de Manincor di Trieste. La squadra europea comprenderà una barca inglese, una svedese, una svizzera e una francese. La squadra del Nuovo Mondo sarà composta da un'imbarcazione brasiliana, una argentina e tre nordamericane.

La seconda competizione è la famosa Coppa Una Tonnellata che si disputa dal 1881 ed è riservata ai soli «sei metri». Può partecipare alla regata una sola imbarcazione per ciascun paese. Il «Violetta II» parteciperà pure a questa seconda competizione.

Non si farà l'incontro con gli universitari argentini

A seguito di un colloquio telefonico intercorso fra la direzione del C.U.S. triestino e l'Ambasciata argentina di Parigi, è venuto a cadere il progettato incontro di pallacanestro tra la rappresentativa universitaria argentina, recentemente lureatasi campione mondiale, e quella triestina del Centro Universitario Sportivo. La mancata conferma dell'incontro che avrebbe dovuto svolgersi lunedì 24 corr., è dovuta alle difficoltà burocratiche incontrate dagli argentini circa il rilascio di documenti loro necessari.

L'INCONTRO DI PALLAVOLO ALL'IDROSCALO

Brillante difesa dei triestini (3 a 1) di fronte alla Nazionale americana

(C.C.) Oltre un migliaio di spettatori hanno presenziato alla partita internazionale di pallavolo disputata all'Idroscalo fra la Nazionale degli Stati Uniti e una formazione triestina composta dai migliori giocatori appartenenti a vari sodalizi locali. Lo spettacolo non si può dire che sia mancato perchè si è trattato di una gara velocemente e generosamente disputata da ambo le parti. La vittoria, come del resto era previsto, è andata meritatamente agli ospiti i quali tecnicamente e atleticamente si sono dimostrati meglio preparati. Dal punto di vista del lavoro di squadra, gli americani non ci hanno fatto vedere nulla di nuovo o per lo meno nulla di eccezionale mentre ci sono delle individualità veramente eccezionali come ad esempio Wigley (N. 3) Brame (11) e Selznick (15) che da soli possono risolvere per la loro squadra le situazioni più difficili.

I giocatori triestini di fronte a tanto avversario, hanno fatto del loro meglio e in certi casi molto più del previsto. Scombussolati dalla velocissima partenza degli ospiti, i triestini hanno perduto il primo tempo senza nemmeno avere il tempo di orientarsi. Nel secondo invece hanno avuto un ricupero che francamente nessuno se lo aspettava. Passati in vantaggio sin dalle prime battute hanno mantenuto il ritmo sino alla fine, portando le sorti dell'incontro alla pari. Terzo e quarto tempo invece sono stati favorevoli agli americani ed hanno avuto pressapoco la identica fisonomia come il punteggio lo dimostra. Equilibrio fino a metà tempo e poi calo dei locali che corrispondeva ad una maggiore efficienza degli ospiti che hanno in definitiva imposto la loro maggiore superiorità tecnica e atletica. Dei triestini tutti hanno dato quanto di meglio potevano dare.

L'incontro è stato diretto con competenza e capacità dall'arbitro triestino Fantoma. L'organizzazione, curata dal Comitato regionale della FIPAV è stata perfetta. Nel corso della presentazione delle squadre sono stati suonati l'inno americano e l'inno di Mamali e le due squadre oltre ai fiori si sono scambiate dei doni.

Formazioni: STATI UNITI: Euge, Wigley, Selznick, Klinger, Koerbal, Kuhn, Spejcher, Ellson, Veronee, Morgan, Roberts, Brame, Bormen. RAPPRESENTATIVA TRIESTINA: Godini, Visini, Dorich, Ziani S., Ziani G., Arbanas, Citti, Vucetti, Baldassi, Miliani, Santori. Arbitro Fantoma di Trieste, secondo arbitro Gretti.

In precedenza è stata giocata una partita fra una squadra delle Forze armate del TRUST e una della Polizia Civile. La vittoria è andata alla Polizia Civile per 3 a 0 (15-9 15-7, 15-5). Facile la vittoria dei giocatori triestini contro una squadra fisicamente a posto ma tecnicamente di gran lunga inferiore. Le due squadre hanno giocato nelle seguenti formazioni: POLIZIA CIVILE: Rebeck, Questo, Ricci, Martincich, Dazzara, Cattaneo, Chiussi, Cepile, Lucian, Del Bianco, Leotta, Del Mestri. TRUST: Koynas, Votterg, Dymond, Morgan, Seycira, Massola, Moore, Blomber, Roberts. Arbitro Caputo di Trieste e secondo arbitro Majorosky di Trieste.

Gli Yankees ospitano i campioni nazionali

LE FINALI DI SERIE «B» IMPEGNANO GIANTS E ROMA

La ripresa dell'attività nazionale del baseball dopo l'incontro internazionale con la Spagna presenta due interessanti incontri nella nostra città: Giants-Roma per le finali della serie B e Yankees-Nettuno per la terza giornata della serie A. Le due squadre triestine avranno un difficile compito, in particolare lo Yankees che si troverà di fronte la squadra del Nettuno due volte campione di Italia e forte di ben sette azzurri e di due americani temibilissimi. Inutile cercare nel Nettuno punti deboli: Tagliaboschi, Marcucci, Verlezza, Macrì, Camusi, Brown, Samp, Masci e Benedetti sono elementi di tale valore da concedere a tutti gli avversari ben poche speranze di successo. Lo schieramento difensivo appare omogeneo e senza dubbio il migliore ed il più forte di tutte le squadre italiane. Impresa quasi proibitiva per lo Yankees, non nuovo però a colpi a sorpresa (Cus Bologna).

Per la reale forza del Nettuno e la vivacità propria dello Yankees la partita di domani sarà senza dubbio la più interessante della stagione dal lato tecnico e spettacolare. Giants e Roma si incontreranno per la prima giornata delle finali del campionato di Serie B; entrambe godono i maggiori suffragi per la promozione alla massima serie nazionale ed il Giants dovrebbe prevalere di misura per la superiore efficacia in battuta. La Roma presenta uno schieramento abbastanza omogeneo, come il Giants; l'esito dell'incontro sarà quindi affidato al fattore «giornata» di alcuni elementi che per valore si impongono sui compagni di squadra.

Ieri pomeriggio il Giants e lo Yankees hanno effettuato un allenamento in comune sul campo di Opicina; tutti i giocatori hanno messo in luce una soddisfacente preparazione tanto che al termine della seduta gli allenatori cap. Brodie e Francasi (che sostituisce Vada ancora assente) hanno dichiarato di poter presentare domenica in campo le loro migliori formazioni. Le due partite avranno luogo entrambe sul campo di Opicina in unica manifestazione: ore 14 Giants-Roma e ore 16 (circa) Yankees-Nettuno.

A Gorizia l'assemblea della Lega regionale F.I.G.C.

Domani, domenica, a Gorizia avrà luogo l'assemblea ordinaria 1952-53 della Lega Regionale giuliana della F.I.G.C. La riunione avrà luogo nell'Aula Magna del Castello. Prima convocazione alle ore 8.30, seconda alle 9.30. Ordine del giorno: Verifica dei poteri; nomina dell'ufficio di presidenza dell'assemblea; relazione morale e finanzaria della stagione 1952-53; premiazione; esame di proposte sulla futura attività della Lega Regionale Venezia Giulia.

Domani a Montebello

I migliori soggetti di tre annate

La riunione notturna di domani sera si impernia sul Premio d'Agosto, lire 300 mila, metri 2060-2100, incluso nel concorso Totip che vedrà in lizza i migliori soggetti presenti a Montebello. La proposizione della corsa assegna i «tre anni» al primo nastro di metri 2060, con un abbuono di venti metri sui 4 anni e di 40 sui 5 anni ed oltre. La presenza al primo nastro di Terebinto, Opel ed Erbarosa, di Odysseus al secondo e di Kukurusa, Evandro, Mirando, Quito e Sparta all'ultimo start assicura alla gara notevole interesse tecnico e spettacolare. La distanza costituisce un'incognita per Erbarosa, passata vincitrice innumerevoli volte tra i «tre anni» ed anche nei confronti maggiori godendo gli stessi abbuoni di domani sera. Dei partenti al primo nastro Erbarosa appare la più indicata a contrastare il passo ad Odysseus, unico «quattro anni» in gara, il quale gode i favori del pronostico. Venti metri di penalità sono abbastanza da ricuperare su un cavallo che trotta da 1.23 e frazioni con disinvolta sicurezza. Anche per Kukurusa ed Evandro che appaiono tra i partenti ai 2100 metri, i più quotati per la vittoria, il compito si preannuncia difficile.

In apertura del programma si avrà un interessante confronto per i «due anni», con il rientro di Dandy Volo.

Nuovo primato mondiale

La pistola infallibile

Rio de Janeiro, 21

Il maggiore José Cesar Brandoa delle Forze aeree del Brasile, ha battuto il primato mondiale di tiro con la pistola calibro 38, con 60 tiri al bersaglio a 50 metri con 564 punti. Il precedente primato apparteneva allo svizzero Keller con 559 punti.

Paliaga attacca il primato dei 1500

Torino, 21

Il nuotatore istriano Gianni Paliaga, che ha stabilito ieri nella piscina dello stadio il nuovo primato italiano dei 400 metri s. l. con il tempo di 4'47"8 (record precedente 4'48"9 appartenente a Romani di Pesaro) tenterà venerdì prossimo nella piscina di 50 metri di San Remo di stabilire il primato dei 1500 metri attualmente detenuto da Romani in 19'36"5.

L'«Arbeiter Zeitung», annuncia che il campione austriaco di sollevamento pesi, Willi Flenner è stato radiato dalla propria società per aver partecipato al Festival comunista della gioventù a Bucarest.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.

Acqua izzata: acqua briosa.
Insostituibile per dissetare
lietamente grandi e piccini
IDRIZ
POLVERI PER ACQUA DA TAVOLA

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

B Rich. pers. servizio L. 25

RAGAZZE stabili capacissime, altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 46878 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, coloritura olio, offresi. Battisti 3, portineria. 66748 C

A. PITTORE stanze, cucine, coloriture olio, carta, offresi. Telefonare 90878. 66700 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria.

COSTRUTTORE edile eseguisce piani-preventivi e relative pratiche per approvazione fabbrica. Rivolgersi via Croce 11, primo piano, Gorizia. 2426 C

GIOVANE serio, volonteroso, ottimi attestati, offresi qualsiasi lavoro. Miti pretese. Cass. 23038 C UPI

PIANOFORTI: accordature, riparazioni. Preventivi, stime. Scrivere: Scuola pianoforte. Vidali 10. 66743 C

PITTORE stanze, coloriture olio, offresi. Via Boccaccio 14, portone, tel. 25538. 46833 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide, novità, tipo americano, garantite, 1200, complete. Specialità tinture colori naturali 1200. Salone profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 66718 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura, custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale. Mazzini 5. 46802 CC

D Off. d'impiego L. 25

COMMESSA, aiuto commessa e apprendista, cerca importante ditta abbigliamento. Esigonsi referenze. Offerte Cass. 23018 D UPI.

LAVORANTE barbiere cercasi. Passo S. Giovanni 2, De Stasi. 46855 D

MILANO, cercasi segretaria stenodattilografa italiano inglese tedesco perfetti. Cass. 23019 D UPI.

MECCANICO provetto azienda autotrasporti, cercasi. Scrivere indicando referenze. Cass. 1640 D UPI

PRATICANTE ufficio anche ragazza, massimo 18-enne, istruito, cercasi seria ditta. Cass. 23030 D UPI

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota cercasi, uso ambulatorio, paraggi chiesa Roiano. Telefonare ore 10-12, 31-115.

CAMERE una-due cerca medico solo uso ambulanza alloggio, Campi Elisi-Rosmini. Cass. 23036 E U. P. I.

MATRIMONIALE più altra due letti per ragazzi, comodo cucina, paraggi San Marco, solo per settembre cercasi. Telefonare 93520. 1158 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA matrimoniale uso cucina, bagno, altra una persona, affittansi anche soggiorno ed alleati. Appartamento vuoto, mobiliato. Rivolgersi XX Settembre 9, ufficio. 46859 F

CAMERE vuote mobiliate indipendenti, uffici, affittansi. Guido, Corso 20, bar, telef. 23102. 46825 F

CAMERETTA mobiliata affittasi. XX Settembre 21-III, destra. 46873 F

INDIPENDENTE centralissima, salotto, comfort, affittasi distinto stabile. Tarabocchia 3, porta 9. 46853 F

INGRESSO scale centrale 10.000, matrimoniale, salottino, uso cucina, bagno, villa nuova, affittasi 20 mila. Torrebianca 41, Rosa. 46878 F

MOBILIATA, telefono, cura biancheria, affittasi distintissimo. Cologna 12, porta 5. 46836 F

STANZA mobiliata bagno telefono, pressi Giardino pubblico, affittasi distinto signore. Telefon. 19512. 46832 F

STANZA scrupolosa pulizia, bagno, telefono, affittasi; vitto buono. Telefonare 66-14. 46848 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL (Istituto fondato 1919) via Battisti 22, tel. 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Maestre asilo. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali, dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone: via Giacich 30. 46872 G

ISTITUTO Pedagogico Caldwell, Torrebianca 41. Lezioni: inglese Chiave Segreta Metodo Caldwell. 66616 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

LENTI con astuccio, smarrite 20 sera, terrazza S. Andrea. Mancia al restitutore. Ghega 9, pianoterra. 46858 H

PENNA Aurora smarrita Riva Sauro-Campo Marzio. Tel. 43688, verso mancia. 46854 H

I Off. appart. bott. L. 25

AMBULATORIO ingresso libero, disponibile 11-13 oppure 17-18, affittasi. Telef. 28040. 46876 I

APPARTAMENTO 2 stanze bagno cucina, giardino, affittasi, rimborso spese. Telef. 41887. 46856 I

CASETTA 2 vani paraggi Salita Promontorio, cedesi affittanza. Caccia 3. 46871 I

LOCALI tettoia e piazzale recintato uso magazzino-deposito, affittansi Strada statale vicinanze Bolzano. Scrivere Sorelle Brugnara, Bronzolo (Bolzano). 46867 I

VILLA lussuosa, tutta arredata, ricchi accessori, vasto parco, paraggi Roiano, affittasi dal 15 settembre. A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 I

VILLA centrale due appartamenti di cinque e tre stanze, conforti moderni, affittansi famiglie americane. Telefonare 87-74, dalle 17 alle 18. 66758 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO mobiliato 2 camere, cucina, bagno, cercano coniugi con bambina. Cass. 23031 L U. P. I.

M Vendite d'occas. L. 25

CARROZZELLA fonda pelle doppio uso, molleggiata. Stuparich 18, telefono 45573. 46837 M

FRIGORIFERO Fiat, macchina cucire Mundlos, macinino elettrico caffè per negozi. Tel. 96037. 46781 M

FRIGORIFERI lavatrici tutte le marche noleggiansi da lire 20. XX Settembre 15, negozio. 66730 M

MACCHINA cucire Singer mobiletto occasione vendesi con garanzia; lezioni ricamo gratuite. Tullio, Battisti 12. 46862 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

CINESERIE tappeti quadri mobili argenteria gioielli miniature compero. Tel. 24844. 46865 N

NN Mobili e pianof. L. 25

ARTIGIANO vende cucine modelli ultima creazione, occasione tinello con piani in formica, sconto del 15%. Domenica aperto dalle 9 alle 12. Via La Marmora 7. 46824 NN

CUCINE tipo americano lussuose, altre mobili unici. Crispi 51, falegnameria. 46764 NN

MATRIMONIALI lussuosissime, propria produzione, prezzi imbattibili. Mobilificio Crasso, via Giuliani 40. 66727 NN

SALOTTI, cucine, poltrone letto, matrimoniali, tinelli, attaccapanni prezzi convenienti, facilitazioni di pagamento. Bontempo, via Ugo Foscolo 7. 66760 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

Q Auto moto cic' L. 40

A. FIAT 500 Belvedere, 500 C, 1400, Augusta. S. Nicolò 10 A. 46869 Q

ABBIAMO 1400, 1100, 500, Aprilia; facilitazioni pagamento. Via Udine 21. 46877 Q

APRILIA 1500, 1947, messa a nuovo, occasione, vendesi. Garage via Belpoggio 12. 46846 Q

BELVEDERE 500 C 1953 vendesi, esclusi mediatori. Autorimessa Boccaccio 27. 46845 Q

BICICLETTA corsa Campagnolo, altra sport, vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 46870 Q

TOPOLINO BL vende occasione privato. Garage via Catullo 2. 46860 Q

VESPA sport come nuova 110 orari vendesi. Gambini 55-a. 46874 Q

500-C unico proprietario vendesi. Tel. 24615. 46785 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. FRUTTA erbaggi, delicatezze, cedesi occasione. Condizioni vantaggiose. Via Locchi 16, negozio. 46881 R

DROGHERIA acquisto o prendo consegna. Indicare prezzo. Offerte Cass. 23036 R UPI.

LATTERIA acquisto, esclusi mediatori. Cass. 23034 R UPI.

NEGOZIO centralissimo moderno, grande vetrina, adatto qualsiasi articolo, cedesi 6.000.000 contanti. Cass. 13073 R UPI.

NEGOZI centralissimi, adatti qualsiasi esercizio, cedonsi. Rivolgersi via Parini 15. 46863 R

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTI via Franca, da due stanze, stanzetta, accessori e da cinque stanze, stanzino, doppi servizi, due poggioli, prenotansi per vendita condominio. Imminente inizio costruzione. Amministrazione Eccardi, Largo Barriera Vecchia 16, orario 16-18. 46880 S

APPARTAMENTI nuovi, pronta entrata, facilitazioni pagamento, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S

CASETTA camera cucina affittasi comperando mobilio nuovo. Indirizzo UPI 46827 S.

CASETTA vuota quattro vani, vasta campagna, accessori, vendesi. Verniellis 13. 46826 S

CONDOMINIO 2 camere cucina, vendesi 650.000, libero, con scambio altro in affitto cameretta in più. Montin, tel. 93874. 46864 S

LEGGE Aldisio ultimi due appartamenti piano attico, centro, vendonsi. Rivolgersi via Parini 15. 46863 S

NEGOZIO grande centro acquisto condominio. Offerte Cass. 23042 S U. P. I.

TERRENO fabbricabile oltre 1000 mq., vendesi Barcola. Posizione centrale, vista panoramica. Telefono 25417. 66733 S

TERRENO per costruzione villino, centro città, vendesi. Cass. 23037 S. U.P.I.